Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 16 giugno 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2679 nuova serie Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PERON E LA CHIESA

La tensione già da tempo esistente in Argentina tra il Governo — e sarebbe più esatto dire il regime — di Peron, e le gerarchie ecclesiastiche cattoliche, sembra arrivata ad un punto di rottura. A prescindere dallo stillicidio di incidenti più o meno gravi di cui furono piene le cronache di questi ultimi mesi — gli arresti di ecclesiastici, la chiusura di scuole confessionali, la proibizione di processioni fuori delle chiese — siamo ora arrivati, da una parte, a cortei di cattolici che, in piena Buenos Aires, sfilano gridando: «Abbasso Peron» e raggiungono, come una ondata di indignazione, fino la soglia del Palazzo del Congresso; dall'altra, a cortei di peronisti anticlericali che tentano l'invasione e l'incendio delle chiese, e della stessa Cattedrale. Siamo di fronte — è chiaro — ad una situazione grave: a giudicar la quale, specie da lontano, occorre molta prudenza, e molta ponderazione.

* * *

Giova, prima di tutto rifarsi ai tempi precedenti, riandare il cammino tribolato dei passati anni.

Quando, nel 1945, Peron, ancora colonnello, puntò al potere presidenziale, appoggiandosi sull'armata, sui sindacati e sulla azione demagogica della sua consorte, egli ebbe l'appoggio dichiarato dell'Episcopato argentino, con alla testa l'arcivescovo, e subito dopo cardinale, monsignor Copello, di origine ligure. E l'Episcopato diramò una pastorale a sussidio della sua candidatura; anzi, qualche vescovo arrivò a divietare che si votasse per i candidati della *Unione democratica* antiperoniana. E questa cordialità di rapporti durò per parecchi anni. I sindacati ebbero il loro assistente ecclesiastico, la fondazione dell'*Aiuda Social* di *Evita* ebbe la sua sezione ecclesiastica, e ancora nel 1948 gli elettori peronisti di Buenos Aires elessero deputato un eloquente ecclesiastico, padre Virgilio Filippo: e un altro sacerdote, Rodolfo Carboni (ora arrestato e detenuto a «Villa Devoto») dirigeva un giornale peronista: «*El Renovador*».

Per dire il vero, anche in quegli anni ci fu qualche ecclesiastico autorevole più riservato. Il rappresentante più autorevole di questa «riservatezza» fu monsignor D'Andrea, un altro oriundo italiano, vescovo di Temnos, che nel 1945 ricusò di sottoscrivere la pastorale dei suoi confratelli, e li mise in guardia contro le tendenze totalitarie del Governo. Ma la sua voce ebbe allora poca autorità. Dovette acquistarne dal 1950 in poi.

I primi urti notevoli si ebbero appunto in quest'anno, per progetti di legge che toccavano punti della morale cattolica su cui la Chiesa non poteva transigere. Il primo fu quello della regolamentazione della prostituzione, contro cui l'Episcopato argentino prese posizione, riuscendo a farlo cadere, e imponendo la chiusura delle case... chiuse. Il secondo fu quello in cui il Governo di Peron propose la completa parificazione legale dei bambini, nati dentro... o fuori del matrimonio; oggetto di capitale importanza in un paese dove, nelle province settentrionali, gli *indios* e i meticci fanno volentieri a meno di ogni cerimonia nuziale, all'infuori di quelle delle antiche loro tribù. Ma questi punti di contrasto furono superati da un altro: quello derivante dal tentativo della «*Accion Catolica*» di arrivare alla costituzione di un partito cristiano democratico.

Questo tentativo allarmò al massimo grado Peron. Per tutto il decennio di suo potere, egli non ha mai avuto, infatti, altra opposizione che quella del partito radicale: un partito «borghese», capeggiato da intellettuali, con scarsa presa sulle masse, che pareva, quasi, fatto apposta per dimostrare, con i suoi magri successi elettorali, che Peron aveva in pugno il paese. Ma la prospettiva di avere a che fare con un partito semi confessionale, ispirato dal clero, con vaste diramazioni nei sindacati, era ben più grave che quella delle diatribe radicali. Egli sommosse tutto l'antico fermento anticlericale che sotto sotto ha sempre covato nel paese; eccitò le passioni e i rancori contro il clero delle *cabecilcas nigras*, degli oriundi *indios*, e di molti immigrati europei; e passò ad una violenta offensiva.

Si sono succeduti così, nel giro di pochi mesi, provvedimenti legislativi e amministrativi clamorosi. Peron fece votare la legge sul divorzio, quella che toglieva alle scuole confessionali i loro privilegi di diritto e di fatto, quella che ristabiliva le «case chiuse»; colpì la stampa cattolica, e prima di tutto il giornale *El Pueblo* che dovette cessare le pubblicazioni, e ben presto passò ai «fermi» e agli arresti degli ecclesiastici che avevano levato dal pulpito la loro voce. Le ostilità, in poco tempo, si invelenirono; i partigiani di Peron minacciarono di pubblicare documentazioni gravi sulla vita del clero, i partigiani dello Episcopato denunciarono Peron come un protettore della prostituzione, e come un corruttore della gioventù (ricevimento nelle residenze presidenziali di scolaresche femminili in *shorts*, eccetera). Peron parlò di «complotti politico-clericali» contro di lui; gli attivisti cattolici, diffondendo volantini che chiedevano: «Cristo o Peron?», lo presentavano come una specie di anticristo. E si venne così, da parte governativa, alla proibizione della processione del *Corpus Domini*, che ha dato luogo ai recentissimi disordini; sintomo di una eccitazione degli spiriti veramente pericolosa.

* * *

E' assai difficile fare una prognosi di quello che potrà essere lo sviluppo degli avvenimenti.

La nostra impressione è che, se Peron riuscirà a contenersi e a controllarsi, egli potrà superare l'attuale crisi, riuscendone anzi rinsaldato. L'aspetto sociale dell'Argentina è molto mutato negli ultimi dieci anni; il paese è ben diverso da quello del tempo in cui duecento grandi famiglie di *hijos do pais* lo avevano in pugno, e Peron, con la sua azione anticlericale, si ricongiunge alla tradizione ottocentesca di Mitre e a quella novecentesca di Irigoyen; per non risalire ai delirii di Rosas...

Ma il difficile è indicato in quel nostro *se*. Ci sono infatti alcuni gravi sintomi che Peron non si conterrà e non si controllerà. Qualche settimana fa, per esempio, Peron ricevette con grande solennità il vescovo grecoortodosso per il Sud America, Irineo, che gli conferì l'Ordine del Santo Sepolcro, con molto suo visibile compiacimento. Qualche giorno dopo, egli parlò della possibilità di promuovere «un cattolicesimo giustizialista»; allusione ad un cattolicesimo nazionale, con una gerarchia ecclesiastica dominata da lui; cioè ad un cattolicesimo che non sarebbe più tale, ma una degenerazione scismatica...

In poche parole: se il Generale continua a fare l'anticlericale, può reggere; ma se si mette in capo di fare lui il Papa, è perduto.

Giovanni Ansaldo

APPARE SEMPRE PIU' INCERTA L'IMPRESA DELLA CHIARIFICAZIONE

SCELBA HA ESPOSTO AI MINORI il nuovo programma di Governo

Ricevuti separatamente a Palazzo Viminale i repubblicani
Nei prossimi giorni la risposta al Presidente del Consiglio

Roma, 15

Molto cauti e improntati ad una indicativa prudenza sono i commenti che si fanno negli ambienti politici alla situazione del momento. Fare un pronostico, oggi, è ancora impossibile, ma quello che appare certo è che la fatica di Scelba va facendosi sempre più pesante: al punto che alcuni commentatori notavano stamane come la sola cosa che finora sia riuscita a chiarire la chiarificazione è la compattezza della DC nell'avversare più o meno esplicitamente Scelba, e la fiducia che in lui hanno concordemente i partiti di democrazia laica.

Chi vincerà questa specie di duello politico? Certo però è che se l'attuale Presidente del Consiglio riuscirà a spuntarla lo dovrà soprattutto alla fiducia che in lui e nell'opera sua hanno i partiti minori, per la sua abilità manovriera, ma non certo per l'aiuto che potrà essergli venuto dal proprio partito. Lo stesso on. Bettiol dichiarava stamane che le difficoltà del Presidente del Consiglio appaiono pressochè insuperabili e che se anche qualche cosa si potrà fare il pericolo di una crisi non sarà del tutto scongiurato, giacchè è sul secondo tempo della chiarificazione che si potranno verificare i contrasti più vivaci, quando cioè Scelba procederà al rimpasto offrendo ai rappresentanti dei «minori», in cambio dei Dicasteri dei quali attualmente sono titolari, Dicasteri di minor rilievo politico e sociale e addirittura incarichi senza portafoglio, come da qualche parte si prevede che avvenga.

Sono molteplici dunque le ragioni per cui gli otto giorni concessi al sempre più complesso traguardo della chiarificazione consigliano una posizione di attesa. I «concentrazionisti», pur manifestando questo parere, affermano per certo che in ogni caso Scelba dovrà saper conciliare «nel binario obbligato del minimo irrinunciabile e della adeguata proporzionalità delle eventuali forze partecipanti al nuovo Governo le particolari esigenze dei minori. Oltre questo traguardo è assai difficile prevedere soluzioni positive che vadano al di là di un semplice accorgimento formale»

Ne discende che i «concentrazionisti» non entrerebbero in un eventuale Governo rimpastato, riservandosi ogni libertà d'azione.

E' sotto la luce di quanto precedentemente abbiamo detto che va considerata la giornata odierna dedicata interamente al programma. Su questo tema, Scelba ha cominciato il suo lavoro stamane parlando con i rappresentanti repubblicani e l'ha terminato in serata a Villa Madama.

I repubblicani sono stati ricevuti stamane separatamente. Essi non hanno partecipato alla riunione collegiale del pomeriggio perchè non fanno parte del Governo, nè della maggioranza. All'avv. Reale e all'on. Pacciardi il Presidente del Consiglio ha ampiamente illustrato le linee del programma di azione governativa che egli si propone di svolgere ed ha espresso il vivo desiderio di poter contare sulla partecipazione attiva del PRI per la realizzazione di esso. I rappresentanti repubblicani hanno preso atto della comunicazione riservandosi naturalmente di riferire alla direzione del partito.

Negli ambienti repubblicani si precisa stasera che il partito non pregiudica gli ulteriori sviluppi della questione, e pertanto ha già deciso di rinviare al consiglio nazionale, che si riunirà nelle giornate di sabato e domenica, la definizione dell'atteggiamento da tenere in merito all'invito di tornare a far parte del Governo.

Reale e Pacciardi, durante le due ore di colloquio con Scelba, hanno preso molti appunti sui singoli problemi la sui soluzione il Presidente del Consiglio ha prospettato sulla base del programma approntato, che ha presentato come la risultante dei suggerimenti espressi dai partiti della coalizione ma che, in effetti, non è altro che il programma imposto dalla DC integrato con qualche punto derivante dalle istanze dei minori.

I repubblicani si incontreranno con Scelba nuovamente lunedì per comunicargli ufficialmente le conclusioni cui sarà giunto il consiglio nazionale. Fra le evidenti perplessità del PRI va annoverata quella della soluzione del problema dei patti agrari, poichè è noto come essi giudicassero inaccettabile il compromesso governativo (anzi esso fu la causa della loro rottura con il quadripartito), e la mancanza di un accenno nel programma alla attuazione dell'Ente regione.

La riunione dei capigruppo parlamentari della DC, del PSDI e del PLI ha avuto soltanto — e non poteva essere altrimenti — un carattere interlocutorio. Scelba ha illustrato il programma, del quale gli intervenuti hanno preso atto riservandosi (dopo aver avanzato seduta stante qualche eccezione) di dare una risposta dopo aver sentito il parere degli organi dirigenti dei rispettivi partiti.

Lo stesso Scelba — intrattenendosi a riunione finita con i giornalisti — ha detto che aveva parlato quasi sempre lui e che i rappresentanti dei partiti praticamente hanno interloquito soltanto per chiedere dei chiarimenti e delle precisazioni. «Ho esposto — ha detto Scelba — una soluzione, o meglio una direttiva per ciascuno dei punti programmatici. Infatti saprete che i vari partiti, nei loro documenti programmatici, hanno indicato le soluzioni che ciascuno di essi postula: importante è quindi di tracciare un orientamento e una direttiva comune».

Il compito di Scelba, per quanto riguarda la parte programmatica, è esaurito con stasera. Egli rimane in attesa delle risposte che gli saranno date. E il lavoro in sede di partito è cominciato subito. Stasera stessa i capigruppo liberali hanno informato la segreteria del PLI, mentre per domani mattina è stata convocata la direzione di via Frattina. Colitto — che ha partecipato all'adunanza di Villa Madama — riferirà i risultati della riunione collegiale e con tutta probabilità la direzione deciderà di rinviare un esame più approfondito delle questioni al consiglio nazionale, che verrebbe convocato in seduta straordinaria nei prossimi giorni.

Pacciardi è stato ricevuto ieri assieme a Reale da Scelba: la risposta dei repubblicani al Presidente del Consiglio verrà data con tutta probabilità lunedì prossimo

PRELUDIO ALLA GRANDE SETTIMANA POLITICA

DULLES, PINAY E McMILLAN si incontrano oggi a New York

Concordata la strategia comune dell'Occidente nell'imminenza della riunione di San Francisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Molotov è arrivato stamane a New York a bordo del transatlantico «Queen Elizabeth», e ha proseguito, dopo una breve visita al Segretario Generale dell'ONU, per la lussuosa casa di campagna che la delegazione sovietica all'ONU possiede nella vicina Long Island. Stasera il Ministro degli Esteri russo partirà da New York in treno per San Francisco dove presenzierà alle celebrazioni per l'anniversario dell'ONU e, con l'occasione, si incontrerà con Dulles, Pinay e Mac Millan per discutere e preparare la conferenza dei quattro Capi di Governo circa la quale finora vi è accordo sulla data, 18 luglio, e sulla località, Ginevra.

Molotov non ha voluto concedere interviste quando, con 45 persone del seguito, è sceso dalla nave, ha letto una breve dichiarazione con la quale ha porto un saluto alla città di New York e «a tutti coloro che negli Stati Uniti sono a favore di una pace durevole e della collaborazione fra le Nazioni». Questa vecchia formula, che Viscinski seguiva immancabilmente, e che presuppone che negli Stati Uniti non tutti vogliono pace e collaborazione mondiale, servirà a Molotov per ripetere le sue accuse contro il Governo americano? A meno che non sia la forza dell'abitudine, bisogna precisare che il Ministro sovietico abbia fatto la solita distinzione fra americani buoni e americani cattivi. Ma poichè le conversazioni dei quattro Ministri degli Esteri a San Francisco saranno private c'è da sperare che non vi saranno fuochi d'artificio oratori e che nel corso di esse si riescano a spianare le molte difficoltà ancora esistenti quanto alla conferenza dei quattro Capi di Governo.

E' possibile ma non certo che a San Francisco si parli anche dell'ammissione di nuove nazioni all'ONU ed in proposito il deputato italo-americano Victor Anfuso ha parlato oggi alla Camera dei Rappresentanti chiedendo che il Segretario di Stato americano, nel corso dei colloqui di San Francisco con Molotov, insista perchè la Russia receda dalla sua politica del veto contro l'ammissione dell'Italia. L'occasione potrebbe essere favorevole visto che nel trattato firmato recentemente con la Austria c'è l'impegno di appoggiare l'ammissione della stessa all'ONU (come c'è nel trattato con l'Italia). E' evidente che se la delegazione sovietica non solleverà ostacoli all'ammissione dell'Austria, risulta indebolita la sua resistenza contro l'ammissione dell'Italia. Victor Anfuso ha fatto anche delle proposte specifiche, cioè che si studi una modificazione alla Carta per quanto riguarda l'ammissione di nuovi membri, in modo che sia sufficiente un voto di maggioranza. Ma questo problema della revisione della Carta dell'ONU coinvolge o il consenso della Russia o un'azione contraria alla Russia: nella prima è prematuro sperare, quanto alla seconda la maggioranza degli osservatori pensa che è meglio evitarla.

Adenauer è partito questa sera da Washington alla volta di Boston a bordo dello speciale «Super Constellation» della Lufthansa tedesca noleggiato per il suo viaggio negli Stati Uniti.

A Boston, Adenauer ha riaffermato che nulla indurrà la Repubblica di Bonn ad abbandonare il campo occidentale.

Domani a New York Dulles, Pinay e McMillan si incontreranno per discutere la strategia da seguire in vista della conferenza di Ginevra. La conferenza di San Francisco, che avrà inizio lunedì prossimo, dovrebbe essere la base per la riunione del 18 luglio.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia, Riddleberger, ha dichiarato oggi che la umiliazione pubblica cui si è sottoposta la Russia di fronte al maresciallo Tito potrebbe condurre ad altre scissioni nell'impero sovietico. Dopo aver discusso della situazione con la Commissione agli Esteri della Camera per tre ore, il diplomatico ha dichiarato ai giornalisti che gli esponenti russi, nel compiere i loro approcci verso Tito, hanno ammesso che «esiste più di una strada verso la salvezza socialista». Riddleberger non ha detto dove egli preveda la possibilità che degli altri «Tito» rompano i ponti con il campo sovietico. Tuttavia egli ha fatto presente che Bulganin e Kruscev si sono recati a Sofia e a Bucarest direttamente dopo la loro visita a Belgrado. I loro sforzi di far rientrare Tito nel campo sovietico, ha aggiunto il diplomatico, sono pari a una vera e propria umiliazione in pubblico.

Riddleberger ha detto anche che il comunicato conclusivo dei colloqui di Belgrado prova che «le concessioni fatte dai sovietici sono molto più importanti di quelle fatte da Tito».

Leo Rea

ASPRA LOTTA FRA REGIME PERONISTA E CHIESA CATTOLICA

Espulsi dall'Argentina un vescovo e un altro prelato

Chiuse tutte le sedi dell'Azione cattolica nel paese «L'Osservatore Romano»: «Simili atti sono delitti»

Buenos Aires, 15

Tutti gli uffici e le sedi dell'Azione cattolica in Argentina sono stati chiusi oggi nell'intero paese.

Monsignor Tato e Monsignor Novoa, destituiti ieri dai loro incarichi di Vescovo ausiliare e di canonico della Diocesi di Buenos Aires sono stati espulsi dal paese e sono partiti in aereo per Roma.

Giunti a Rio, i due prelati, che apparivano stanchi e piuttosto in disordine, hanno dichiarato di essere rimasti in stato di fermo a Buenos Aires fino alle 4,30 di stamane (ora locale) allorquando sono stati condotti all'aeroporto e fatti salire su di un aereo argentino. Non è stato consentito loro di portare via nulla oltre agli abiti che avevano indosso. Sono stati muniti, al momento della partenza, di passaporti ufficiali i quali sono stati però consegnati al pilota dell'apparecchio. E' stato detto loro alla partenza che li si inviava in Italia e che non si permetteva loro di recare nè denaro nè documenti. I due prelati hanno riferito di essere stati trattenuti alla sede della polizia di Buenos Aires, in una stanza, fino alla mezzanotte scorsa e quidi trasferiti al dipartimento di polizia per confermare una dichiarazione da essi fatta in merito alla manifestazione religiosa di sabato.

Al dipartimento di polizia sono stati informati della loro prossima espulsione ed è stata loro posta la scelta tra il Cile e l'Uruguay, il che è stato poi superato dai fatti. Tanto Mons. Tato quanto Mons. Novoa non hanno voluto fare commenti (dicendosi «non autorizzati» in proposito) in merito alla vertenza tra Stato e Chiesa in Argentina.

A Buenos Aires, stamane la polizia ha compiuto perquisizioni nelle sacrestie di alcune chiese e nelle abitazioni di personalità cattoliche. Sembra che la polizia sia penetrata anche nella sede dell'Azione cattolica e nel palazzo dell'Arcivescovado. Si parla dell'arresto di dodici religiosi nella chiesa di San Francesco.

Scontri tra gruppi isolati di peronisti ed elementi cattolici si sono verificati ieri sera nel centro di Buenos Aires. Colpi di arma da fuoco sono stati scambiati presso la chiesa di San Nicola di Bari. Pattuglie del servizio d'ordine hanno percorso durante tutta la notte scorsa le strade della capitale per disperdere ogni assembramento. Una stretta sorveglianza è esercitata nel settore della cattedrale. Da un rapporto della polizia risulta che 434 uomini sono stati arrestati domenica sera all' Arcivescovado. Novantacinque di essi sono stati rimessi in libertà ieri.

Casares, giudice della Corte suprema e esponente cattolico, è accusato dalla polizia di essersi adoperato perchè durante i disordini di domenica reparti del primo reggimento di fanteria accorressero sul posto, dato che, egli affermava, l'opera della polizia non offriva garanzie sufficienti. Casares, aggiunge la polizia, si sforzò anche di interferire nell'opera del giudice Carlos Gentile il quale, giunto sul luogo dei disordini, ordinò il fermo e la traduzione alla sede della polizia di quanti si trovavano all'interno dell'Arcivescovado. Il comunicato conclude affermando che i cattolici riuniti sulla gradinata della cattedrale provocarono la folla e che la polizia penetrata nell'Arcivescovado sequestrò tre rivoltelle indosso a persone riunite nell'interno.

«L'Osservatore Romano» di oggi in una nota riporta le varie notizie di agenzie che si riferiscono agli eventi di questi ultimi giorni in Argentina, come pure riporta la notizia che riguarda la destituzione dei due vescovi. E aggiunge: «Tale notizia se sarà confermata, è di una gravità estrema. E' superfluo ricordare che simili atti di violenza, come pure l'impedire direttamente o indirettamente l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica, sono delitti gravissimi che il Codice di diritto canonico colpisce ipso jure con la scomunica».

«Memorie» di Manstein

Hitler fu responsabile della rotta di Stalingrado

Bonn, 15

E' apparso oggi in Germania il libro di memorie scritto dallo ex maresciallo von Manstein, uno dei più famosi capi militari tedeschi durante la guerra, condannato a Norimberga dalla Corte alleata e liberato pochi mesi or sono dal carcere di Spandau.

L'ex maresciallo, cui Hitler aveva dato ordini che avrebbero praticamente sacrificato sul posto la prima Divisione corazzata, posta al suo comando, si oppose a tali ordini e riuscì a sottrarre la sua unità dalla sacca di Kamenetz-Podolsk, nella quale era stata accerchiata dall'esercito sovietico. In quest'occasione Hitler gli conferì le spade sulle fronde di quercia del cavalierato della croce di guerra, ma lo destituì dal comando.

Nel suo libro von Manstein riconosce al generale Guderian il merito di avere cooperato al fulmineo successo della «guerralampo» in Occidente, sfondando il fronte di Sedan, e afferma che ciò è avvenuto contro il parere dello stesso Hitler, al quale tuttavia l'autore riconosce un certo «talento operativo». Von Manstein rivela quindi l'esistenza di un continuo conflitto tra lui e Hitler, al quale tuttavia egli si piegava nella sua qualità di soldato. L'ex maresciallo confessa che, appunto come soldato, egli non approvò il piano mirante alla soppressione del dittatore.

«Il soldato sul campo — afferma l'ex maresciallo tedesco — non si trova nella favorevole condizione dell'uomo politico il quale può ritirarsi quando le cose vanno male o quando non condivide la politica del Governo. Il soldato deve combattere dove e come gli viene comandato». Von Manstein rivela anche che il maresciallo von Paulus — ora passato al servizio dei sovietici dopo essere stato da essi liberato, lo scorso anno — il quale comandava la sesta Armata di Stalingrado, disobbedì al suo ordine di abbandonare la città, ordine che egli impartì il 19 dicembre del 1942 quando vi era ancora — precisa l'autore — il tempo necessario per salvare dall'annientamento duecentomila soldati. «Obbedendo agli ordini personali di Hitler, afferma nel suo libro l'ex maresciallo von Manstein, von Paulus andò incontro a una catastrofe che doveva risultare irreparabile».

DOPO IL DISCORSO DEL MINISTRO MATTARELLA

IL BILANCIO DEI TRASPORTI approvato a Palazzo Madama

Notevole l'incremento del traffico dei viaggiatori su strada
Lavori imponenti di elettrificazione in corso in varie regioni

Roma, 15

Il Senato ha approvato il bilancio dei Trasporti dopo un discorso del Ministro MATTARELLA, il quale ha illustrato anzitutto i risultati raggiunti con l'applicazione della legge per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrotranvie in regime di concessione. Le opere finora disposte impegnano una somma di 12 miliardi 546 milioni, cioè oltre i due terzi dei fondi stanziati con la legge che entro quest'anno sarà integralmente applicata. Il notevole incremento del traffico viaggiatori su strada si può riassumere in un aumento di 952 autolinee con una rete di oltre trentacinquemila chilometri. Anche il traffico merci su strada registra un aumento di 56 mila veicoli, con una portata complessiva di un milione e mezzo di quintali.

Parlando poi del disavanzo della gestione delle Ferrovie, che rispetto all'anno scorso è aumentato di 9800 milioni raggiungendo 42 miliardi e mezzo. il Ministro ha detto: «Questo disavanzo è ampiamente giustificato anche dagli oneri sociali che l'azienda sopporta. Si tratta di trovare un punto di equilibrio fra il criterio di far pesare il costo del servizio sul contribuente ed il criterio di farlo sull'utente, punto di equilibrio che naturalmente varia a seconda dei fini che si vogliono conseguire».

Mattarella ha poi illustrato gli imponenti lavori di elettrificazione in corso sulla Milano-Verona-Padova; sulla Bologna-Padova-Venezia; sul tratto Sant'Agata di Militello-Termini Imerese e sulla Bari-Foggia-Pescara e per i lavori di ammodernamento e potenziamento degli impianti fissi su tutta la rete nazionale. Ha ricordato anche gli sforzi che si sta compiendo per il rinnovo del materiale. Per l'esercizio 1955-56 sono stanziati oltre ventun miliardi, mentre si continua a lavorare per potenziare il parco rotabile.

Fra i problemi particolari ha trattato anche del servizio della ferrovia metropolitana di Roma: esso procede con la massima regolarità e con risultati economici soddisfacenti. Per attuare il servizio diretto fino ad Ostia occorrono altre ventidue elettromotrici che saranno consegnate nell'estate dell'anno prossimo. Intanto si sta studiando la costruzione del secondo tronco della metropolitana dalla stazione Termini al Piazzale Flaminio.

Il Ministro ha concluso ricordando che quest'anno si compie il primo cinquantennio delle Ferrovie dello Stato. Rievocata l'appassionata opera del primo direttore generale della azienda, ing. Riccardo Bianchi, ha inviato un saluto a tutti i funzionari ed impiegati e al personale di ogni ordine e grado dell'amministrazione delle Ferrovie: essi hanno fatto di un dovere spesso duro e pericoloso un motivo di orgoglio e una ragione di vita che li impone all'attenzione e alla gratitudine del paese.

Prima del Ministro il relatore sen. VACCARO aveva fatto un esame comparativo dei dati relativi ai bilanci preventivi pre e postbellici, osservando fra l'altro che le entrate sono aumentate di 48 volte e le spese di 64. Mentre infatti si è verificato un forte incremento nel traffico viaggiatori e uno non lieve in quello delle merci con il conseguente aumento delle prestazioni di esercizio e quindi delle spese, le tariffe sono aumentate solo di trenta volte per i viaggiatori e circa trentasei volte per le merci.

Procedimenti penali a carico di deputati

Roma, 15

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci, la Giunta per le autorizzazioni a procedere che ha esaminato quattro richieste riguardanti gli onorevoli Laura Diaz, Calasso, Mario Ricci e Ingrao.

Mentre è stata negata l'autorizzazione per l'on. Ingrao, al quale si attribuisce il reato di rivelazione di notizie di cui è vietata la pubblicazione, è stata invece concessa a maggioranza, dopo ampia discussione, nei confronti dell'on. Calasso, imputato di violenza privata aggravata e di radunata sediziosa; dell'on. Mario Ricci, imputato di falso ideologico, e dell'on. Laura Diaz, imputata di offese pubbliche alla persona del Pontefice pronunciate nel giugno 1948 durante un comizio svoltosi ad Ortona.

Contro l'on. Diaz si procede al giudizio in appello. Essa fu condannata nel '51 a otto mesi di reclusione.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AI COMUNI

La tattica inglese si adegua al mutato atteggiamento russo

Non è escluso che alle trattative con il Cremlino venga invitata anche la Repubblica federale di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Prima di partire per New York Mac Millan ha pronunciato il suo primo grande discorso alla Camera nella sua qualità di Ministro degli Esteri. «Venni qui come un sopravvissuto della prima guerra mondiale — ha iniziato l'oratore — e ora prendo parte attiva alla nostra comune determinazione di salvarci da una terza guerra mondiale che potrebbe condurre alla distruzione totale della civiltà». Dopo aver accennato ai problemi coloniali e alla situazione nel Medio Oriente, Mac Millan si è rivolto a trattare ciò che ha definito l'«argomento supremo» «Quali sono le prospettive di pace? e per pace non intendo ciò che oggi è conosciuto come «appeasement» e tanto meno la resa. Nè ci dobbiamo attendere che la pace e la sicurezza si possano raggiungere improvvisamente come per miracolo. In ogni caso credo che possiamo sperare in un graduale sollevarci del peso che ci opprime. Ci vorrà pazienza e perseveranza, ma sono convinto che mai le nostre speranze hanno posato su basi più solide di oggi».

Evidentemente Mac Millan ha voluto mettere in guardia l'opinione pubblica da ogni eccessivo entusiasmo circa la prossima conferenza ad Alto livello: non si tratterebbe, cioè, come molti ingenuamente credono, di una fase finale, bensì dell'inizio di una nuova fase diplomatica in cui il mondo occidentale, rafforzato dalle realizzazioni dello scorso anno, dovrà sopportare uno sforzo estenuante.

«Non ho mai creduto — ha proseguito il Ministro — che l'incontro delle quattro potenze possa, in pochi giorni o anche in poche settimane, giungere alla completa soluzione degli immensi problemi che stanno di fronte al mondo. Ciò che penso si possa fare, e sarà fatto, è fissare il quadro preciso dei problemi che dividono i due blocchi ed i sospetti che, a ragione o a torto, abbiamo gli uni verso gli altri».

Nell'assieme il dibattito, che ha mantenuto un tono calmo giacchè l'opposizione si è ben guardata dal mettere il Governo in imbarazzo nel momento contingente, non ha fatto che riconfermare la linea dell'attuale politica britannica che, forse perchè riluttante ad ogni rigida presa di posizione, da un lato lascia adito a molte speranze e dall'altro vuole evitare delusioni. Le speranze si basano soprattutto sul «New look» sovietico, sul mutamento cioè dell'atteggiamento russo che ha dato origine a tante e svariate speculazioni.

Mac Millan ha anche detto che i quattro Capi di Governo non hanno l'incarico di concludere accordi, ma possono preparare il terreno e lo schema per successivi negoziati, ai quali «altre Nazioni specialmente interessate, potrebbero essere invitate». Queste parole sono state interpretate stasera nel senso che la Germania occidentale verrà invitata a partecipare alle trattative con la URSS concernenti il problema tedesco. Ciò spiega anche perchè Mac Millan oggi non abbia trattato diffusamente questo tema che, evidentemente rimane l'oggetto principale delle prossime discussioni, e si sia limitato a dire che l'unità europea è il mezzo che conserverà la Germania nel campo occidentale.

Arrigo Levi

Inaugurata in Australia una mostra del prodotto italiano

Sydney, 15

Alla presenza del Ministro d'Italia Silvio Daneo e di numerose autorità australiane è stata inaugurata una grande Mostra del prodotto italiano patrocinata dalla Camera di commercio italo-australiana, con la collaborazione della Legazione d'Italia. La Mostra, che rimarrà aperta fino al 2 luglio, è allestita nei 17 piani dei tre grandi magazzini «David Jones» nel centro di Sydney, ed è intitolata appunto «Italy at David Jones». La stampa australiana dedica ampio spazio all'avvenimento ed una grande folla affluisce fin d'ora nei tre grandi empori, le cui facciate sono coperte con bandiere italiane. Gli espositori sono circa 300, per lo più artigiani ed esponenti della piccola industria. Parallelamente alla Mostra del prodotto, si è provveduto ad allestire una galleria d'arte (curata dalla galleria romana «L'Obelisco») che espone quadri di De Chirico, Guttuso, De Pisis e altri e sculture di Marini, Fazzini e Greco.

Le norme per la velocità nel nuovo Codice della strada

Roma, 15

Si è riunito presso il Ministero dei Trasporti, sotto la presidenza del direttore generale della motorizzazione civile, il comitato interministeriale dell'automobile che ha proseguito nell'esame del progetto del Codice della strada. La lunga riunione protrattasi per varie ore, è stata quasi completamente dedicata al titolo settimo del progetto di riforma riflettente le disposizioni di comportamento sulle strade.

Sugli articoli 142, 143, 144, 145 e 146, comprendenti la velocità degli autoveicoli, la precedenza, il sorpasso e l'incrocio tra i veicoli, hanno preso la parola quasi tutti i presenti.

Sul problema quanto mai dibattuto della disciplina della velocità, com'è noto, il nuovo Codice della strada ha trovato la sua soluzione nel mantenere sostanzialmente fermo il sistema dell'art. 36 della legge del 1933 n. 1740, non essendo emersi dall'avvento di mezzi sempre più numerosi e perfetti elementi sicuri per ridurre ad accettare un sistema diverso sicuramente controllabile e non scevro di inconvenienti.

Restano pertanto basilari i due concetti che la velocità deve essere sempre regolata in modo che non costituisca pericolo e che in situazioni particolari la velocità stessa deve essere particolarmente moderata nei tratti di strada a visuale non libera, in prossimità delle scuole, degli attraversamenti pedonali, degli incroci, delle biforcazioni e quando la visibilità è scarsa.

Su questi concetti si è basata la discussione del comitato dell'automobile che non ha mancato di fare riferimento anche a taluni provvedimenti adottati in materia da altri paesi. Si è riconosciuta l'opportunità, viceversa, di aver provveduto alla limitazione di velocità per determinate categorie di autoveicoli in considerazione del maggior pericolo che la velocità di essi può generare per effetto del peso o della qualità del carico (vedi recente legge che limita la velocità degli autopullman e degli autocarri ripettivamente a 70 e 60 chilometri orari).

La discussione ha investito altresì la dibattuta questione della precedenza di passo e delle regole relative alla manovra di sorpassamento, le quali ultime, com'è noto, sono state formalmente enunciate in un apposito articolo con qualche ulteriore precisazione specie per quanto riguarda le tranvie.

IL PIU' GRANDE ESPERIMENTO DI DIFESA NEGLI S.U.

Mezza New York «uccisa» da una grossa bomba nucleare

Al segnale Eisenhower è «fuggito» da Washington per recarsi in una delle segrete capitali d'emergenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Si è iniziato negli Stati Uniti il più grande esperimento di difesa civile compiuto finora in tempo di pace. Gli uffici continuano a funzionare nei vari palazzi di Governo ma lo Stato Maggiore di ciascun Dicastero, oltre naturalmente al Presidente ed i suoi immediati consiglieri, si sono allontanati per formare una serie di «piccole capitali di emergenza» disperse in località «segrete». Unica eccezione all'esodo è quella di Dulles che non ha potuto partecipare alla esercitazione perchè a metà pomeriggio è partito per New York dove si incontrerà con i colleghi francese ed inglese.

Nella capitale l'allarme è stato dato cinque minuti dopo mezzogiorno, ma già un'ora prima la direzione della difesa civile era stata informata che vi era minaccia di attacco aereo. Questa primissima segnalazione, anche durante questo esperimento come accadrebbe in caso di un'incursione vera, è stata tenuta riservata finchè non sono giunte successive segnalazioni che confermando la prima, indicavano che la presunta squadra aerea ostile stava avvicinandosi al territorio americano. E' stato deciso di non dare l'allarme sulla semplice base delle primissime e non accertate segnalazioni per due ragioni principali: la prima è quella di evitare che nella popolazione si crei una psicologia simile a quella raccontata nella favola del lupo e del pastore.

La seconda è basata sul fatto che la difesa civile vuole ridurre il tempo necessario a prendere le misure precauzionarie ad un paio di ore o tre fra il momento dell'allarme e quello dell'arrivo degli aerei ostili e la conseguente azione offensiva.

Quando l'avvicinarsi dell'attacco è stato confermato, la difesa civile ha trasmesso il «segnale giallo» a tutti i posti periferici: questo segnale è stato dato alle 12.03 lasciando cioè due minuti di tempo per l'allarme vero e proprio dato dalle sirene in una cinquantina di città americane. Al momento dell'allarme tutti hanno dovuto entrare nei rifugi: a New York la vita come sempre intensa si è fermata di botto: i pedoni sono stati convogliati verso i locali predisposti per i rifugi. I veicoli si sono fermati appoggiando ai marciapiedi e i conducenti, salvo quelli degli autobus e degli autocarri corazzati che trasportano denaro da una banca all'altra, hanno dovuto lasciare le loro macchine ed entrare nei locali di rifugio. La circolazione è stata proibita a chiunque salvo che alle macchine della polizia, dei vigili del fuoco e delle ambulanze.

A New York l'allarme è durato soltanto dieci minuti, ritenuti sufficienti dato che la metropoli ha già compiuto in passato esercitazioni che hanno dato risultati soddisfacenti. A ogni modo i dieci minuti di allarme si riferiscono soltanto all'obbligo per chiunque di entrare nel più vicino rifugio. La esercitazione tuttavia è continuata per il personale della difesa civile mobilitata per tutte le tre giornate che durerà l'esperimento sul piano nazionale, esperimento che si propone di controllare i mezzi predisposti non soltanto per segnalare lo attacco ma anche per far fronte alle conseguenze dello stesso. Infatti una presunta «bomba nucleare» è scoppiata sul territorio della metropoli, allo incrocio di Kent Street con la settima strada di Brooklyn: la bomba ha «ucciso» 2.991,285 persone e ne ha «ferite» 1 milione 776.899, il che vuol dire un totale pressappoco pari a metà della popolazione di New York. La difesa civile sta elaborando «sulla carta» i problemi che derivano da questo supposto eccidio: quali strade chiudere al traffico, a quali imporre il senso unico, quali sono le stazioni balneari abbastanza vicine e con sufficiente numero di alloggi cui avviare quella parte della popolazione che è sopravvissuta ma è terrorizzata. come provvedere ai rifornimenti di viveri per la stessa e a tutti gli altri problemi previsti nell'evento di una catastrofe simile.

A Washington l'allarme è durato quasi tre ore, anche per il pubblico, e le strade della capitale sono rimaste relativamente vuote, diciamo relativamente perchè fra Dipartimento di Stato, diplomatici, giornalisti, pezzi grossi o semigrossi del Governo ed altro, tutte persone che hanno la libera circolazione, le eccezioni sono state abbondanti. Naturalmente il Presidente ha dato l'esempio quanto ad ottemperanza ed a puntualità: è montato in macchina un mezzo minuto dopo il «segnale giallo» e la sua «Cadillac», seguita da altre cinque macchine, si è diretta per la strada che superato il ponte sul Potomac punta verso il Virginia. Il Segretario alla Difesa Wilson è uscito dall'ufficio una decina di minuti prima dell'allarme ed ha raggiunto uno spiazzo di fronte al Pentagono sul quale vi erano in attesa una dozzina e mezza di elicotteri. Prima d'imbarcarsi su uno di tali «mulini a vento», ha letto ai giornalisti una breve dichiarazione sull'importanza dello esperimento: anche gli apparecchi del Pentagono hanno puntato verso l'interno dello Stato di Virginia.

Su Washington sono cadute immaginarie bombe «H» che hanno fatto un cospicuo numero di «vittime». Ma l'atmosfera di realismo non c'è stata. Secondo il programma il «segnale giallo» avrebbe dovuto cogliere la capitale completamente di sorpresa, ma data la grande pubblicità fatta all'«Operazione Alert» (e d'altra parte la pubblicità era indispensabile) la sorpresa non vi è stata.

A parte l'eccezionale numero di turisti che, sapendo che Ike sarebbe «fuggito» dalla Casa Bianca, è restato attaccato ai cancelli della stessa con le Kodak puntate per vedere e fotografare il Presidente, infischiandosi bellamente dell'allarme, ci sono stati diversi casi di «troppo zelo». Eccone qualche esempio: la squadra di elicotteri che doveva sgombrare lo S. M. del Pentagono, è arrivata sul posto due ore prima dell'allarme, e con essa si è presentata anche una macchina dei pompieri pronta ad intervenire in caso di incidenti. Dozzine di uffici stampa dei vari dicasteri avevano stabilito i loro «posti di emergenza» quattro ore prima dell'allarme ed almeno in un paio di casi hanno cominciato a diramare comunicati un'ora prima dello stesso. Un buon numero di funzionari che dovevano «fuggire» sono arrivati in ufficio con tanto di valigia con il necessario per tre giorni di assenza da casa.

Leo Rea

L'interno della Cattedrale di Le Mans durante il rito funebre. I Corpi degli 82 spettatori periti così tragicamente sono rappresentati simbolicamente dal catafalco ricoperto di fiori

TORNA IL SILENZIO NEL «CIRCUITO DELLA MORTE»

PROSEGUE L'INCHIESTA sulla sciagura di Le Mans

Il giudice istruttore ha affermato che «non è esclusa l'incolpazione di uno dei piloti in corsa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Le Mans, 15

A poco a poco, la città della catastrofe, riprende la vita di tutti i giorni. I negozi rimasti chiusi in segno di lutto ieri hanno di nuovo aperto le loro porte mentre gli ultimi feretri delle vittime hanno lasciato la città per la loro ultima dimora.

Sul circuito a cento metri dalle tribune qualche pezzo di legno bruciato non ancora raccolto testimonia della tragedia; tutt'all'intorno mani pietose hanno gettato qualche rosa e deposto qualche corona per nascondere quel piccolo lembo di terra ancora saturo di sangue umano, di membra. Degli operai, mesti e silenziosi, lavorano a smantellare le baracche, gli stands e la giostra che doveva servire a rallegrare il pubblico durante la competizione. Ora il circuito appare al visitatore come un immenso teatro sul quale si è abbattuta la più rovinosa tormenta. I palchi sono disfatti, le tende svolazzano al vento, il suolo è informe, calpestato, bruciacchiato. Il gioioso spettacolo, la ricca kermesse promessa si sono trasformati in tragedia. Solo degli sparuti gruppetti di curiosi vengono a gettare l'ultimo sguardo sul «circuito della morte» dove sono spariti ieri gli ultimi rottami della macchina di Levegh e di Lance Mac Klin.

Il silenzio è tornato su questo grande circuito. il silenzio della natura nemmeno rotto dal rombo dei motori del campo di aviazione che circoscrive, reso famoso un giorno da questa scritta: «Oggi non si vola: c'è vento». Erano i tempi eroici dell'aviazione. Su quel campo il progresso dell'aviazione è stato annotato giorno per giorno, come tutto all'intorno sono stati notati i progressi delle automobili.

Il giudice istruttore Zodac-Khan ha proceduto oggi assieme a Mac Klin alla ricostruzione del dramma. Il pilota inglese che si era rifugiato sulla Costa Azzurra è giunto in aereo per mettersi a disposizione del giudice. Costui aveva dichiarato ieri sera in una conferenza stampa: «L'incolpazione di uno dei piloti non è esclusa». La deposizione di Mac Klin in questo caso assume un'importanza enorme. L'interrogatorio è stato segreto e nulla è trapelato, non si sa quindi quanto grave sia l'accusa del britannico. Le sue dichiarazioni però non possono differire da quelle dei giorni passati.

Una serie di commissioni rogatorie sono state altresì lanciate dal giudice per raccogliere il più gran numero di testimonianze. Occorreranno dei giorni prima che si delinei la colpevolezza o meno del corridore inglese Mike Hawthorn, il quale a bordo di una Ferrari, parteciperebbe domenica prossima al Gran Premio di Olanda che si disputa a Zandvoort. Su di lui pesa la dichiarazione resa dal commissario di corsa Bouhout: «Parecchie volte ho avuto l'occasione di ammonire Hawthorn, nel momento in cui più furibonda era la battaglia tra lui Fangio e Castellotti; malgrado il mio sbandieramento Hawthorn si è ostinato a tagliar la strada ai suoi avversari e quando, più tardi, è passato di nuovo davanti a me mi ha fatto un gesto che non posso descrivere».

Nuovi particolari si hanno altresì sulla temerarietà e spericolatezza dei piloti. Su Fangio in particolare. Ecco quanto racconta l'ing. Gregoire. «Sulla pista nove minuti dopo l'incidente si indaffarava una macchina dei pompieri per spegnere il fuoco della Mercedes. Ho visto arrivare Fangio, ho visto dei commissari scaglionati su cento metri fargli segno con le loro bandierine di rallentare. Il pilota argentino non ha creduto opportuno di farlo: a 250 all'ora è venuto a sorpassare, proprio ove era la macchina dei pompieri che restringeva ancora più la pista già stretta, altre due macchine che si sorpassavano tra loro. Solo grazie ad una magistrale sterzata, degna della sua classe, ha potuto evitare una nuova catastrofe che, se si fosse prodotta, sarebbe stata provocata da lui e da lui solo».

A Parigi è giunto l'ing. Neubauer direttore dei servizi per le corse della Mercedes insieme ai piloti Fangio e Kling. Essi parteciperanno ai funerali di Levegh.

Piero Toscani

I PREMI CONFERITI dall'Accademia dei Lincei

Roma, 15

L'Accademia nazionale dei Lincei ha tenuto oggi, nella sua sede di Palazzo Corsini, la solenne adunanza pubblica per la chiusura dell'anno accademico 1954-55. Nell'occasione sono stati conferiti i premi nazionali istituiti da Luigi Einaudi per il settennato della sua carica, i premi della fondazione «A. Feltrinelli» e i premi del Ministero della Pubblica Istruzione. Ha assistito alla cerimonia il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Dopo la relazione del presidente prof. Arangio - Ruiz sulla attività dell'Accademia, sono stati conferiti i quattro premi nazionali di un milione di lire ciascuno: alla professoressa Pia Laviosa Zambotti il premio nazionale generale della classe di scienze morali, storiche e filologiche, al prof. Giacomo Devoto il premio nazionale per la filologia e linguistica, al prof. Umberto D'Ancona il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, alla memoria del prof. Attilio Colacevich il premio nazionale per l'astronomia, geodesia e geofisica.

Il prof. Arangio - Ruiz quindi ha proclamato i vincitori dei Premi Feltrinelli internazionali di 5 milioni ciascuno conferiti ai professori Leo Spitzer, Werner Jaeger, Ernst Rabel, A. C. Pigou e Gaetano Salvemini.

I Premi Feltrinelli di un milione riservati a cittadini italiani sono stati conferiti ai professori Gianfranco Contini, Francesco Gabrieli, Federico Chabod, Nicola Turchi, Augusto Guzzo, Bruno Nardi, Tullio Ascarelli, Salvatore Pugliatti, Gaetano Pieraccini e Livio Livi.

Il prof. Arangio - Ruiz ha poi proclamato i vincitori dei premi del Ministero della Pubblica Istruzione, che sono stati conferiti ai professori Ferruccio Rossi-Landi, Enrico Enrietti, Raffaele Ciampini, Rosetta Faccini da Rios.

UN' IMPORTANTE SCOPERTA DI DUE MEDICI FRANCESI

Il «broncoscopio universale» nuovo mezzo di lotta contro il cancro

Permetterebbe di diagnosticare la terribile malattia con un anno d'anticipo Allarmanti statistiche dell'O.M.S. sulle affezioni cancerose ai polmoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 15

Due importanti contributi alla lotta contro il cancro, che si svolge senza quartiere in tutti i paesi del mondo, senza che si sia finora riusciti a trovare il rimedio specifico per abbattere questo grave flagello, sono stati presentati rispettivamente dinanzi all'Accademia di Medicina di Francia e all'organizzazione mondiale della sanità di Ginevra.

Se nel primo caso si tratta di una vera e propria scoperta di carattere sensazionale nel campo della diagnosi del morbo, che permette di individuarlo nella sua fase iniziale, nel secondo caso si tratta invece di un'accurata ed ampia statistica sulla sua diffusione compilata su scala internazionale in rapporto al sesso, all'età e alla nazionalità delle persone colpite. Misurare l'estensione di un male e facilitarne la diagnosi non significa certo necessariamente trovarne la cura: ma è tuttavia il primo passo per ogni serio tentativo terapeutico. Specie per ciò che riguarda una malattia così misteriosa come il cancro, tutto ciò che contribuisce a conoscerne le origini ed il raggio di azione può considerarsi un ausilio prezioso per debellarne la gravità e la portata.

La grande scoperta diagnostica presentata all'Accademia di Medicina consiste in un nuovo strumento, inventato dal dott. Raymond Lefèvre, direttore del Centro anticanceroso di Reims, e dal suo assistente dott. Dubois de Montreynaud, che permette di riprendere su pellicola a colori il comportamento interno dei bronchi e dei polmoni in tutte le sue più minute sfumature. Ciò che è stato presentato ieri sera in prima visione assoluta ai più illustri clinici di Francia è appunto un vero documentario sulla vita del polmone, realizzato dai tecnici Fourestier, Gladu e Vulmière, per mezzo di questo nuovo strumento, il «broncoscopio universale».

La broncoscopia non è in se stessa una cosa nuova; infatti è già una decina di anni che essa viene generalmente praticata, per mezzo di una piccola sonda alla cui estremità è applicata una piccola lampadina. Ma il merito degli inventori del «broncoscopio universale» sta nell'essere riusciti ad apportare un miglioramento sostanziale nella costruzione di questa sonda primitiva, aumentando di circa 200 volte la luminosità della lampadina attaccata ad essa per mezzo di un complesso sistema di prismi e di specchi contenuti nella sonda che scende ad esplorare il bronco. Inoltre, è stato possibile fissare una macchina da presa all'estremità esterna della sonda in modo che la pellicola può essere impressionata dall'immagine riflessale dagli specchi e dai prismi di cui abbiamo parlato.

La pellicola così ottenuta mostra in ogni loro particolare i movimenti ritmici dei bronchi agitati dai battiti del cuore e le normali contrazioni date dalla respirazione. Lungi dall'essere una semplice curiosità scientifica, questa scoperta apre vasti orizzonti a quella parte della medicina che si interessa specificamente del cancro e, in modo più particolare, del cancro al polmone.

Se finora alcuni sintomi premonitori dell'infezione cancerogena polmonare potevano sfuggire all'esame radiografico, esse non potranno certo mancare di essere registrati dall'esame «cinematografico».

La più chiara dimostrazione di questa superiorità del «broncoscopio universale» alla lastra radiografica si è avuta esaminando duecentocinquanta persone scelte a caso e ritenute «sane» dopo un esame medico e radiografico generale. Quando le 250 pellicole impressionate furono sviluppate e passate sullo schermo, i medici si accorsero infatti che esisteva un «simbolo cinematografico» che poteva essere della massima importanza dal punto di vista diagnostico: alcune zone del bronco o del polmone cinematografati, risultavano immobili, come irrigidite da un fattore anormale estraneo. Sottoposti i pazienti in questione ad esami di laboratorio approfonditi, doveva risultare che nel loro polmone stava per iniziare il processo di infezione cancerogena, che sarebbe divenuto evidente all'esame normale, solo sei mesi o addirittura un anno dopo.

Ora, se si consideri l'importanza eccezionale presentata, nel campo della cancerologia, dalla possibilità di stabilire una diagnosi esatta del male quando questo è ancora ai suoi inizi, si comprenderà tutta l'importanza della scoperta attuale. Con il nuovo metodo, infatti, è possibile intervenire immediatamente, quando cioè la malattia, non avendo ancora raggiunto la fase più acuta, può essere rapidamente e sicuramente arginata e curata, ossia con un anticipo da sei mesi a un anno.

Non meno interessante della scoperta dei medici francesi, ai fini di una più approfondita conoscenza delle cause del cancro, è lo studio sulla mortalità nel mondo dovuta al cancro del polmone, che è stato reso noto oggi a Ginevra dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità). Dallo studio elaborato dal direttore consultivo delle statistiche sanitarie dell'OMS, dott. M. Pascua, risulta infatti che dal 1949 al 1952, in 16 paesi europei, d'America e dell'Oceania, la mortalità per cancro dell'apparato respiratorio è aumentata regolarmente colpendo in misura 5-6 volte maggiore gli uomini delle donne.

Il dott. Pascua osserva che negli uomini, l'aumento della mortalità è dovuta anzitutto al cancro polmonare, della trachea e dei bronchi. «E' evidente — afferma l'illustre sanitario — che il cancro del polmone sta diventando un problema di primaria importanza cui occorre prestare la massima attenzione».

Lo scienziato procede infine ad una analisi comparativa dei tassi di mortalità di cancro delle vie respiratorie negli uomini e nelle donne di 15 paesi, nel periodo fra il 1949 e il 1952. Da questa analisi si rileva che in questo periodo in Italia si è verificato un aumento considerevole della mortalità negli uomini (45 per cento) e un aumento relativamente minore nelle donne (13 per cento); e che l'età nella quale si è prodotto tale aumento è compresa fra i 45 e gli 80 anni.

Da altre statistiche si rileva, per quanto concerne l'Italia, che nel periodo compreso fra il 1936-38 e il 1950-52 l'aumento del tasso di mortalità dovuto a tutte le forme di cancro era del 15% negli uomini, e del 12% nelle donne, mentre lo aumento del tasso di mortalità dovuto al cancro dell'apparato respiratorio è stato invece del 148 per cento negli uomini e del 152 per cento nelle donne: è chiaro quindi che il cancro delle vie respiratorie è tra tutte le forme di cancro quella più pericolosa e letale.

Da un'altra analisi sulla percentuale della mortalità per cancro dell'apparto respiratorio nei confronti della mortalità dovuta al cancro in generale fatta su statistiche di diversi paesi, si rileva inoltre che nel 1936-38 la percentuale era del 5,89 per cento negli uomini e dell'1,9 per cento nelle donne; nel periodo 1950-52 questa registrava il 13,1 per cento negli uomini ed il 3,9 per cento nelle donne. Questo tende ancora una volta a dimostrare che il cancro colpisce di preferenza l'uomo piuttosto che la donna. Se questo sia dovuto al fumo delle sigarette o ad altre cause il rapporto non dice: ma la cosa è certo preoccupante, e già vi sono in progetto nuove ricerche per risolvere il grave problema.

Pierre Droit

TRENT'ANNI DI RECLUSIONE A UN AVVELENATORE

SOMMINISTRÒ A DUE VECCHI una forte dose d'arsenico nel latte

Movente del delitto un sordo rancore per motivi passionali Il processo è stato celebrato alla Corte d'assise di Venezia

Venezia, 15

Si è celebrato oggi alla Corte d'Assise il processo per l'avvelenamento con arsenico di due vecchi residenti nella nostra città in Campo delle Gatte: Giuseppe Brigo, di 72 anni, da Padova, e Genoveffa De Rossi, di 74 anni; responsabile il friulano Angelo Paties, di Aviano, di 64 anni, il quale, dopo avere fatto per alcuni anni l'uomo di fatica in una farmacia di Aviano ed essersi successivamente trasferito a Trieste, se n'era venuto a Venezia andando ad abitare appunto con le due vittime.

Il fatto, per le circostanze in cui si era svolto, aveva destato un'ondata di sdegno e commozione. La mattina del 5 febbraio dell'anno scorso i due coniugi avevano dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale con sintomi di avvelenamento e, dopo poche ore dal loro ricovero, cessavano di vivere. Si accertò che la morte era la conseguenza dell'ingerimento di un notevole quantitativo di arsenico contenuto nel latte che i due infelici avevano consumato per colazione.

Il fatto che tra il Paties e i due vecchi, con i quali conviveva una nipote del Brigo, la quarantenne Eleonora Saverio, corresse del cattivo sangue, portò subito la polizia ad appuntare i suoi sospetti sul friulano, consigliando nel contempo anche il fermo della Saverio, che pareva avesse avuto qualche rapporto con l'ex aiuto di farmacia.

Si appurò che fin dal momento in cui il Paties entrò in casa Brigo si rivelò piuttosto prepotente e arrogante. Egli consumava a casa anche il vitto che gli veniva confezionato dalla Saverio: a un certo momento la De Rossi si accorse che il Paties circuiva la nipote di eccessive attenzioni e gliene mosse rimprovero. La stessa Saverio seccata dalle insistenze dell'uomo, non solo lo respinse più volte, ma gli fece anche comprendere che sarebbe stato assai meglio che se ne fosse andato. Da qui il risentimento del friulano che accusava i due vecchi di allontanare da lui la Saverio, di cui si era invaghito.

La mattina del 5 febbraio del 1954, non visto da alcuno, avvicinatosi al tavolo della cucina su cui si trovavano le tazze per la colazione da servire a tutti, versò nel fondo di due di esse, quelle precisamente usate dai due vecchi, un quantitativo di arsenico.

Avvenuta la morte dei coniugi, le indagini continuarono attivissime portando ad accertare che tra la De Rossi e il Paties alcuni giorni prima era avvenuta una violenta lite. perchè quest'ultimo aveva consumato troppo gas per conto proprio; risultò anche che la stessa De Rossi morente aveva detto alla Saverio che l'avvelenatore era il friulano. Costui venne quindi incriminato, mentre la Saverio potè dimostrare la propria innocenza.

Il Paties — sul quale i periti psichiatri hanno formulato il giudizio di individuo sano di mente — ha affermato oggi davanti alla Corte che egli per avvelenare i due era ricorso soltanto al «D.DT.» e non allo arsenico. La Saverio sentita come teste, ha anche manifestato il sospetto che anche una sua figlioletta avesse ingerito dello arsenico somministratole dallo assassino, perchè non appena questi venne preso in casa Brigo, essa cominciò a deperire, fin quasi ad arrivare a morte.

Il Procuratore generale, ricordando anche la risultanza delle perizie che hanno stabilito come sia stata trovata nell'intestino delle vittime una quantità di arsenico tale da poter uccidere da dieci a venti persone, ha sostenuto la premeditazione e ha chiesto l'irrogazione dello ergastolo. La difesa ha tentato di sostenere la tesi dell'omicidio preterintenzionale, ma il verdetto della Corte è stato di netta condanna: trent'anni di reclusione.

Altri prigionieri austriaci saranno liberati dalla Russia

Vienna, 15

L'Unione Sovietica provvederà, fra il 18 e il 20 giugno, al rilascio di altri 196 ex prigionieri di guerra e internati civili austriaci.

AL PROCESSO PER L'UXORICIDIO DI SAN MAURO

Si contraddice più volte un fratello del «gobbo»

La deposizione del brigadiere che iniziò le indagini Citati nuovi testi per un significativo episodio

Forlì, 15

L'udienza di stamane per il processo del «Gobbo» di San Mauro è stata interamente dedicata alla deposizione del brigadiere dei carabinieri Andrea Macchia, che per primo svolse le indagini.

Su un punto particolare il sottufficiale è interrogato a lungo: un parente dell'imputato, Tinino Mazza, aveva spontaneamente denunciato ai carabinieri, che, verso l'ora in cui il delitto era stato commesso, un gruppo di lavandaie, spaventate per l'aggirarsi nella zona del Rio Salto (poco distante dal podere «Cimarosa»), di uno sconosciuto dall'aria stravolta, se la sarebbero data a gambe. Il brigadiere Macchia non svolse in proposito indagini approfondite, cui invece si dedicò il brigadiere Bombasei, di Rimini, che, su richiesta del difensore avv. Marchesini, verrà interrogato assieme ad altri nuovi testi in una delle prossime udienze.

Nell'udienza pomeridiana ha deposto il fratello maggiore di Tano Mazza, Eros, di 45 anni. Il teste vide la cognata, per l'ultima volta, la sera antecedente al delitto, mentre annaffiava cipolle parlando intanto con il vicino di casa Giovanni Rossi, sospettato dal Tano e dallo stesso Eros di essere l'amante di Maria Ottaviani.

Il giorno seguente il teste non vide la cognata, ma non si preoccupò, perchè credeva che fosse andata a qualche riunione dell'U.D.I. Solo a sera ormai inoltrata, anche per suggerimento della propria moglie, pensò di cercarla. «Mi diressi verso un casolare vicino e — dice — a un tratto vidi una forma umana per terra. Io sarò stato a una distanza di venti-trenta metri. Pensai a mia cognata e gridai: Maria! Maria!».

Presidente: «Ma nel verbale del primo interrogatorio avete dichiarato di aver gridato: «Correte chè Maria si è ammazzata». La cosa è ben diversa».

Il teste resta titubante per qualche istante. Poi riprende confuso: «Io chiamai lei: Maria, Maria! Poi, forse, ho detto qualcos'altro, non ricordo».

Anche successivamente il Mazza cade in varie contraddizioni soprattutto nel confronto fra le dichiarazioni rese ai carabinieri ed il suo racconto odierno. Mentre in un primo tempo aveva sostenuto d'aver avuto, assieme al fratello Otello, conferma della confessione fatta ai carabinieri dallo stesso Tano, oggi afferma d'aver solo sentito dire dall'imputato: «Mi assumo io la responsabilità, perchè voi due possiate andare a casa».

Successivamente è stata ascoltata la figlia dell'imputato. Ella ha negato d'aver sentito urlare la mamma verso le due di quel pomeriggio. Di sua spontanea volontà non vuole più incontrarsi con i nonni «perchè vorrebbero che io credessi che il babbo ha ucciso la mamma».

L'udienza è stata poi aggiornata a domattina.

Le tesi in contrasto per la fascia dei paesi neutrali

La prima cartina mostra le attuali forme di neutralizzazione, limitate al blocco centro-europeo della Svizzera e dell'Austria e al gruppo nordico della Svezia e della Finlandia. Nella seconda carta, le zone che, secondo le proposte russe, dovrebbero essere neutralizzate «permanentemente», allo scopo di costituire un'intercapedine fra l'Occidente e l'Oriente. La tesi del Pentagono è invece esposta nell'ultima cartina; secondo i tecnici militari americani la neutralizzazione dovrebbe comprendere le due Germanie, riunite sotto un unico Governo, l'Austria, la Svizzera, la Jugoslavia e i satelliti russi.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 giugno 1955

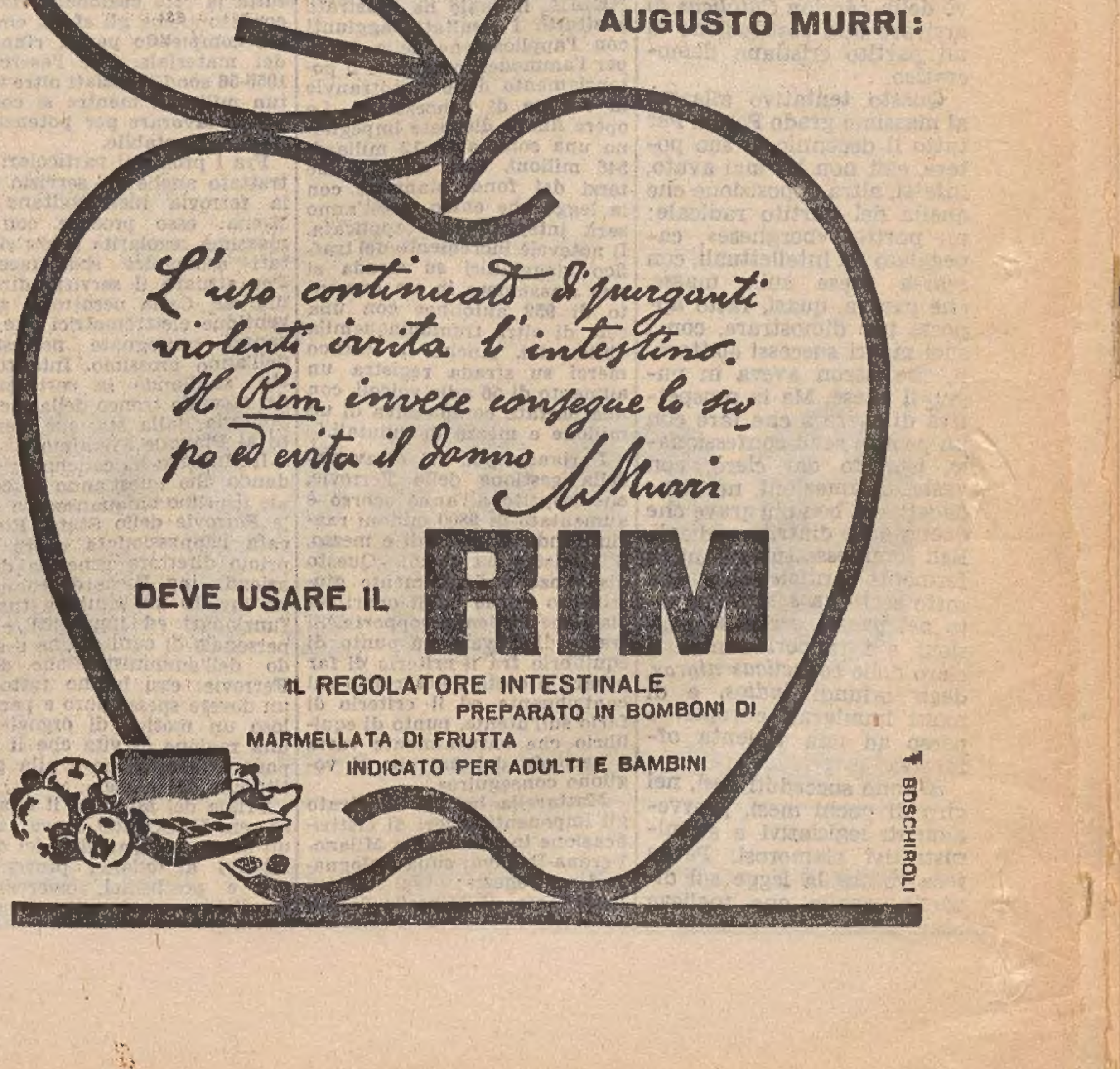
B. 3 «S. Rocco» (it.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 13 «Simeon» (hond.); B. 15 «T. Maris» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 37 «Deneb» (it.), «Gorenjska» (jug.); B. 38 «Cape Adan» (br.); B. 40 «Piave» (it.); B. 41 «Africa» (it.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 44 «Aldebaran» (it.); B. 45 «Stabia» (it.); B. 46 «Rosalinda» (it.), «Gavilan» (pa.); B. 47 «N. Arno» (it.). Ars. Lloyd: «Novarind» (it.), «Bullina» (it.), «Rovigo» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.), «Ekaterini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Nora» (it.). S. Sabba: «Altea» (it.). Aquila: «N. Le Maou» (fr.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

15 giugno: «Altea» da S. Sabba a mare; 16 giugno «Piave» da B. 40 - prove - S. Marco. «Simeon» da B. 13 a Ilva N., «Airone da B. 33 a mare, «Sarajevo» da B. 16 a mare.

ARRIVI

16 giugno «Christina B. 39, «San Fortunato» B. 32.



ROBERTO

STUPISCE presto, nel giro delle città umbre, una frequenza insolita di fanciulli al lavoro, seri e solerti per l'attenzione di attività disparate: dietro il banco degli artigiani e dentro le botteghe, negli alberghi e nei bar, al mercato e sui passaggi obbligati del turismo. E subito ci appaiono immessi precocemente nel ritmo pieno della vita, a scontarvi senza colpa una dura anticipazione di responsabilità e di sacrificio. Li scopriamo intenti ai loro incarichi con la trepida sospensione che è dei novizi: insieme vogliosi di far bene e malsicuri di sè. L'imparaticcio del tono professionale, sul viso, nei gesti, nelle parole, stride col fresco incanto della loro età, e resta lì come staccato, estraneo alla ingenua limpidezza degli occhi, al liscio delle guance, al falsetto delle voci immature. Intanto, per certi strappi d'incontrollata spontaneità, si tradiscono candidamente fanciulli, tutti in bilico nel difficile equilibrio che ancor li trattiene al loro mondo di spensieratezza e di giuochi. Un gesto, un'esclamazione, una risata, talvolta solo qualcosa in corsa nelle iridi specchianti, e di colpo la disciplina della nuova condizione imprime l'artificio di un piglio acquisito e maldestro.

Così, in un chiaro mattino d'Orvieto, sfociando impazienti dal chiuso delle vie strette nello spaziale incantesimo del Duomo, ci arriva addosso d'improvviso Roberto, «guida autorizzata», cicerone fanciullo. E davvero in questo momento ne faremmo a meno. Siamo appena sull'avvio di una emozione pregustata da anni: il compimento di siffatti incontri, nel sovrapporsi della realtà visiva al segno tutto intimo di quella immaginata, ha un suo valore delicatissimo, prezioso, che esige concentrazione e solitudine. Invece, eccolo qui Roberto. Gli è riuscito di precedere d'un soffio un coetaneo concorrente, ragazzotto timido e ciccione che resta lì nel disappunto di un gesto sospeso a mezz'aria. Pur arrivando a precipizio, non vi è nulla di pressante nella voce che offre di «spiegare» la facciata meravigliosa. Come dire il monumento che in questo preciso istante, nell'aria trasparentissima di un cielo intatto, testimonia ai nostri occhi uno tra i più grandi miracoli dell'arte e del genio italiani.

Undici anni ha Roberto, e li confessa piano, imporporandosi, nell'evidente apprensione di una nostra sfiducia che porti al rifiuto. L'avremmo detto anche più giovane: è piccolino ma ben piantato e svelto, il serio viso tutto schiarito dalla soavità dello sguardo; calzoncini corti, una borsa professionale a tracolla, e in testa la sorpresa di un cappelluccio alla tirolese, di velluto verde col piumetto.

«E va bene — gli diciamo, — spiègacela pure».

Una sbirciata maliziosa al concorrente (che nell'insuccesso del rivale poneva oramai le sue delusive speranze), e Roberto parte d'impeto. Ma subito non sembra più lui, o almeno non gli riconosciamo più quella sua voce così gradevolmente timbrata da un parlato a mezza via tra Siena e Roma. Il tono e il testo della lezione imparata lo portano a un'artificiosa solennità declamatoria, e addio bell'accento nativo, facile e schietto. Comunque lo stiamo a sentire, con una simpatia che vince la delusione.

Girato di fianco, e come rigido e teso, Roberto non sembra vedere nè noi nè il tempio: lo sguardo distante e un vago gesto della mano che segue il tracciato espositivo sulla parete famosa. Nell'impegno della lezione, quasi gridata, gli s'inturgidiscono le corde del collo.

Lo spiazzato è pieno di sole, e intorno zitto: solo quell'alterata voce di fanciullo, stranamente impersonale. Davanti a noi, spaziata nel giro ampio del prato e delle povere case discoste, l'indicibile magnificenza di quei marmi e musaici che da più di cinquecento anni propongono a sempre rinnovate moltitudini la stessa stupefazione, lo stesso ammirativo rapimento. Una realtà astratta e impalpabile di percezione umana, eppure la direste viva, toccante, là tutt'intorno addensata per stratificazioni crescenti in quel magico vuoto.

Roberto intanto procede sciolto e pieno di fervore, nella sicurezza di una partitura consueta che per lui ha solo consistenza mnemonica di periodi, pause, accenti, inflessioni. Scopriremo più tardi, sullo stipite di una bottega accosto, sotto una fotografia che lo riproduce intero, ch'egli può spiegarci la facciata del Duomo in ben quattro lingue: italiano, francese, inglese, tedesco. Naturalmente ci guarderemo bene dal rifare i nostri passi (nello stimolo di una pur lecita curiosità), per avviarlo, povero caro ragazzo, sulle strade perigliose di quella sua quadruplice dimostrazione. E tuttavia, al di là del recitativo e dello stesso proposito spicciolo che lo induce alla lezione, v'è pur qualcosa che prende, che commuove, un significato implicito, una segreta rispondenza, in questa viva voce di fanciullo che illustra al forestiero, pezzo per pezzo, l'opera eccelsa di artisti taciutisi e spentisi cinque secoli fa. Ha una sua suggestione l'impegno di questo piccolo orvietano, tutto proteso ad alimentare l'entusiasmo degli ospiti con una più esatta conoscenza del monumento che sopra ogni altro reca nel mondo gloria e fama alla sua città. E se poi, in qualche sfumatura, lo avvertiamo parziale per candida faziosità di campanile, non importa: è peccato esiguo e consueto agli uomini, e glielo scontiamo di cuore. Così, ad esempio, quando al nome degli artefici fa seguire la precisazione di provenienza, mentre per i forestieri indica svelto «da Siena» «da Pisa» «da Bologna» e scivola via, per quelli di casa dice «orvietano» e la voce squilla. «Orrrvietano» dice, e arrota l'erre, vivacissimo lo sguardo. Si capisce che li vorrebbe tutti orvietani, Roberto, sulla facciata del Duomo. E per quanto può e lo concerne, fa del suo meglio a rimediare. Talchè quei grandi d'Orvieto ricevono oggi, nel discorso fatto di questo minuscolo concittadino, l'omaggio di un'accentuazione particolare, e il loro nome (come in neretto fra la stampa minuta degli altri nomi) suona alto e vibrato nell'aria.

Eletti ingegni dell'arte italiana per due lunghi secoli oprarono al compimento di questo tempio stupendo. Ce lo conferma Roberto in due minuti della sua chiacchierata spicciativa; due minuti, uno per secolo, e la spiegazione è chiusa da parole di commiato, assai cortesi e discrete, daccapo col tono giusto della sua vera voce. Nel silenzio che segue, ci par di vederlo concretarsi in percepibile flusso questo portentoso lavoro: dall'idea prima di ogni singolo elemento, fissata nel cervello per immagini, alla risoluzione conclusiva, attraverso rielaborati, esitazioni, ritorni, e il grezzo resistere della materia. Due secoli di operosità geniale, ripercorsi e fermati da un fanciullo in due minuti, nella sintesi di un testo imparato. E non ha eluso niente, non gli è sfuggito nulla.

Si prende il suo compenso (a discrezione nostra, dice), e via di galoppo. L'impiego non soffre davvero d'incertezza; ed eccolo di nuovo lì, Roberto, alle prese con una grossa ciambella incrostata di zucchero: avviato adagio lungo il frontale del tempio. L'allegro cappello col piumetto taglia l'intera prima zona dei bassorilievi famosi: dall'esordio biblico della creazione, nel suo aspetto più sereno (nascita degli uccelli e dei pesci), all'epilogo sconsolato e irrimediabile dei peccatori all'inferno. Il paradiso è più su; e ce ne rammarichiamo, sinceramente. Meglio che attraverso scene di dannazione, avremmo desiderato veder passare quel caro cappelluccio per l'ultima volta — e fissarlo così nella memoria — sulle immagini beate dell'eterna salvazione; o almeno almeno sui neutri motivi del Giudizio, che può sempre presumere il limbo.

Oliviero Honoré Bianchi

LIBRI RICEVUTI

«Ombre e luci» di Sara Dogliotti

Collaboratrice di terza pagina di vari quotidiani, *Sara Dogliotti* ha raccolto sotto il titolo *Ombre e luci* (Genova, ed. F.I.D.L.S., L. 850) una serie di brevi racconti bozzetti, nei quali ha trasfuso la sua esperienza di donna e di scrittrice. Il volume è dedicato al figlio «perchè ricordi che la vita non è disinganno ma dono ai buoni, ai forti». Tale dedica rivela già di per sè il valore e l'intento morale dell'opera. L'autrice poi ha aggiunto al titolo di ciascun racconto, una specie di sottotitolo esplicativo. Tutti questi sottotitoli uniti insieme costituiscono una specie di manuale di «accorta saggezza di filosofia serena» la quale altro non è se non la norma di vita che la mamma desidera trasmettere al figliolo. Ciò non deve far pensare a un appesantimento dei bozzetti, che risultano specchio di attenta osservazione della vita di ogni giorno, con casi e incontri che sono un po' di tutti e in cui tutti possono riconoscersi. Talvolta l'incontro serve soltanto di spunto a considerazioni semplici e piane, talaltra invece esso assume lo sviluppo, per quanto sommario, di un racconto.

Esami di disegno in Piazza San Pietro

Città del Vaticano, 15

Il colonnato di sinistra della Piazza San Pietro presentava stamane un aspetto diverso dagli altri giorni. Esso si era trasformato in un'ampia sala di esame. Circa un centinaio di giovani, di ambo i sessi, alunni del primo corso universitario della Scuola di architettura, si erano scaglionati nei vari punti da essi prescelti per eseguire un disegno dal vero, che doveva servire come prova di esame.

I giovani si son messi con lena al lavoro riproducendo scorci di colonne, di architravi, del palazzo apostolico e di qualunque sfondo che poteva essere atto a dimostrare la loro valentia. Naturalmente, la novità della cosa ha attirato la curiosità dei passanti e in special modo dei bambini, che si sono soffermati presso questi futuri architetti, nonostante i ripetuti richiami degli agenti che li esortavano ad allontanarsi per non disturbare gli alunni. I giovani hanno sospeso per poco il loro lavoro quando il Papa si è affacciato per benedire, come di consueto alle 12.30, i pellegrini ed i turisti radunati nella piazza.

Al Congresso mondiale del petrolio l'on. Enrico Mattei, presidente dell'ENI ha svolto una esauriente relazione. Nella foto: il prof. Boldrini, presidente dell'AGIP, parla con Mattei

AI MARGINI DELLE MODERNE AUTOSTRADE UNA SPAGNA SILENZIOSA E IMMOBILE

Vivono tuttora come secoli fa gli uomini delle terre bruciate

Mentre le grandi città si vanno rinnovando al ritmo pulsante del ventesimo secolo nessun evento ha ancora mutato la miserabile condizione dei contadini di Castiglia

Madrid, giugno

Pochi giorni or sono, dopo aver visitato Toledo, tornavamo verso Madrid. Ciò avveniva nelle ore più calde di questo caldissimo giugno iberico. La vecchia città mistica e guerriera della Nuova Castiglia avvampava di un sole che sembrava voler ardere nelle mura, nella cattedrale, nelle maestose rovine dell'Alcazar, la storia antica e recente della Spagna. Appena fuori dell'abitato, al di là della cinta verde del Tago, la campagna sotto il sole rovente rassomigliava alla città. Il terreno era quasi dappertutto arido e stepposo, ingiallito anzi tempo, nessun albero si alzava nei campi a fare un poco di ombra e le sole piante che si potevano scorgere erano quelle allineate ogni tanto lungo i margini della grande strada asfaltata. Fu lì che vedemmo i contadini di Castiglia riposarsi dopo la fatica del mattino. Dai campi infuocati essi erano venuti a ripararsi sotto l'ombra degli alberi là dove correva sulle ruote dei moderni veicoli la vita contemporanea del paese. La più parte di loro dormiva un sonno profondo che neppure il rombo dei motori disturbava; sdraiati nelle pose più diverse della stanchezza e dell'abbandono sembravano talvolta cadaveri abbandonati dopo qualche battaglia lungo le strade. Altri s'indugiavano ancora nel pasto quotidiano standosene stretti in gruppo perchè il cerchio dell'ombra era scarso e trangugiavano lentamente, quasi distrattamente, gli alimenti; pareva che pensassero a qualche cosa lontana ed era loro indifferente tutto ciò che passava vicino. Accanto al nastro di asfalto stava la Spagna silenziosa ed immobile di tutti i secoli. Altri ne vedemmo che camminavano sopra antichi carretti tirati da asinelli o da magri cavalli, e mentre ci eravamo fermati per guardarci attorno, alcuni fanciulli ci corsero incontro per chiederci l'elemosina.

A pochi chilometri da Madrid dove il ritmo del ventesimo secolo pulsa e vibra in un maestoso trionfo di modernità, alle porte di Toledo che ha imparato, dopo tanti secoli di guerre e di penitenze, a vivere di rendita sul passato ed a sfruttare i forestieri di passaggio, stava dunque il tessuto tradizionale di una Spagna che nessun evento aveva ancora mutato e vicino alla quale cambiavano gli avvenimenti, gli aspetti della vita, i costumi, senza che ella riuscisse ad alterare la vecchia ancestrale esistenza.

Questi uomini, queste donne, questi fanciulli malvestiti e che correvano con trepidazione verso la possibilità di ricevere una peseta, io li guardavo con un senso di grande rispetto e di reverenza perchè essi rappresentavano, oserei dire, il sottosuolo fermo ed incrollabile sul quale la Spagna poteva erigere l'edificio appariscente e luccicante del suo sviluppo moderno. Erano i contadini delle terre bruciate, di quella parte dell'altipiano spagnolo dove l'acqua scarseggia, vi signoreggia la siccità, mancano completamente le foreste sicchè le messi devono essere coltivate con fatica, con sudore, con pena, sotto l'ardore del sole o la sferza del vento. Da quante generazioni questi uomini conducono la medesima misera vita? Dalla preistoria. Vennero in questo paese i romani e vi portarono la loro civiltà, vennero gli arabi e vi portarono gli allettamenti di una vita facile e fantasiosa, giunsero i goti con impeti di nordica gagliardia, vi si accapigliarono cento volte gli spagnuoli divisi tra loro per questioni di carattere economico o di carattere morale. Ma nelle antiche età come oggi gli uomini delle terre bruciate non hanno cambiato mai, essi sono sempre stati la folla muta, paziente e devota che lavorava tutta la settimana portando sulla groppa degli asinelli la raccolta al padrone e consolandosi alla domenica nelle chiese davanti agli altari; essi hanno sempre percorso le stesse strade, chilometri e chilometri per giungere dai borghi sui campi del lavoro e sempre si sono riposati all'ombra dei pochi alberi, sdraiandosi sulla terra come si sdraiavano i loro armenti.

Una sicura garanzia

Di tanto in tanto venivano le guerre che bruciavano le messi, che distruggevano i pochi boschi aumentando così la scheletricità dell'aspro territorio. I contadini erano chiamati anche loro a fare la guerra, ci andavano e quando tornavano ricominciavano la immutabile esistenza degli antenati. Così essi hanno assicurato sempre alla Spagna il pane ed il vino. Non solo, ma sono stati loro, le loro moltitudini a combattere le interminabili battaglie per la cacciata dei mori al seguito degli ardimentosi capitani, sono stati loro ad espandere nelle due Americhe il grande respiro della Hispanidad *al seguito dei* conquistadores*, essi sono insomma la materia prima della storia spagnuola, il limo fecondatore di grandi epopee, di memorabili imprese, la garanzia assoluta che un popolo colpito come questa gente può attraversare le più sfortunate peripezie senza correre pericolo di morte.*

Nel vederli io mi chiedevo: perchè lo straordinario sviluppo moderno di questa Spagna in piena resurrezione non batte ancora alle loro porte? Perchè mentre le città scintillano di progresso contemporaneo e danno segni di una ripresa che stupisce, queste terre bruciate restano senza nessun mutamento e questi uomini instancabili non trovano tuttora nessun sollievo? Perchè mentre le metropoli brulicano di automobili nelle campagne non si vede un trattore ma sono sempre gli asini ed i cavalli a trascinare gli aratri?

Complesso problema

Domande inutili. I progressi umani e specialmente quelli che vengono rapidamente, si svolgono sempre così; essi incominciano nella capitale, si dilatano nelle grandi città, passano poi ai centri minori e giungono finalmente, molto più tardi, nei campi. La terra è sempre l'ultima a ricevere i benefici dei perfezionamenti che porta con sè l'esperienza del mondo. E' naturale che le cose si svolgano così perchè i bisogni più urgenti dei popoli riguardano sempre le grandi collettività ammucchiate nei formicai civili. Questa Spagna che si rinnova e che cammina verso una vita di grande fervore produttivo pensa soprattutto all'industrializzazione. Ne ha bisogno e fame per liberarsi da schiavitù economiche insopportabili e per creare le condizioni di cose che daranno nel futuro, anche ai campi, qualche miglioramento. Gli impianti idroelettrici che si stanno istallando, soltanto tra qualche anno potranno dare l'energia necessaria la quale, dopo aver servito alle industrie, servirà anche all'agricoltura. L'agricoltura è la cenerentola perchè è la figlia più paziente, la più abituata ad aspettare con rassegnazione. Sarebbe però ingiusto non riconoscere che la Spagna non faccia grande conto degli uomini delle terre bruciate. Nei suoi programmi di lavoro oltre a quelli industriali ed a un intensissimo riassetto delle grandi strade di comunicazione ci sono anche provvedimenti che gioveranno alla attività agricola del paese. I soldi sono pochi, non ostante gli aiuti degli americani, e bisogna andare al piccolo trotto senza cercare di lanciarsi al galoppo nelle avventure economiche. D'altra parte il problema dell'agricoltura spagnuola è di una grave complessità. Esso dipende da condizioni geografiche e climatiche che nessun accorgimento tecnico potrà completamente abbattere o alterare.

La sola cosa che la Spagna poteva fare durante la lunga attesa per questi uomini e per queste donne era di rendere loro la vita alimentare possibile a paragone delle scarse mercedi. La gente che si affatica dalla mattina alla sera e che non ha alcun svago e pochissime consolazioni materiali riceve anche un salario che normalmente non sarebbe sufficiente alle elementari necessità dell'esistenza, ma la vita in Spagna è tenuta, di proposito, ad un livello bassissimo. Per renderci conto di come la gente che lavora possa cavarsela attraverso le poche pesetas che riceve, sono andato personalmente in giro per i mercati a prendere nota dei prezzi dei generi di prima necessità. I turisti che viaggiano di albergo in albergo possono rendersi conto soltanto parzialmente di queste cose, ma chi non si ferma soltanto nei grossi centri e va da a guardare la sè dentro la vita del paese qualche volta resta meravigliato del bassissimo costo della vita in Spagna.

Dò qualche cifra a mo' d'esempio, presa nei vari mercati dove vige una regola di calmiere inflessibile e che tutti rispettano con esemplare disciplina. La carne, la migliore costa 35 pesetas e cioè 520 lire al chilo, il pesce che arriva sui mercati spagnuoli con una strabocchevole abbondanza e del quale la popolazione fa larghissimo uso costa nelle sue qualità più pregiate (per esempio le sogliole) lire 300 al chilo sebbene la Castiglia si trovi a centinaia di chilometri dal mare. Il vino squisito di 14 gradi, costa 3.50 pesetas al litro e cioè lire 52 al litro, quello di dodici gradi lire 42 al litro, l'olio si aggira sulle 300 lire, il pollame dalle 20 alle 30 pesetas al chilo, i salumi circa 450 lire al chilo e la frutta e la verdura prezzi addirittura irrisori.

Ci siamo indugiati in questi particolari perchè ci si possa rendere conto della possibilità che hanno gli spagnuoli di vivere con risorse estremamente limitate. La vita non è felice, no, perchè nonostante questo i salari non corrispondono tuttora al costo della vita, ma siamo in un paese sul quale gli avvenimenti hanno battuto con terribile crudeltà e che non può curare in un giorno le proprie ferite nè sopprimere di corsa le ragioni di molti disagi.

Gli uomini delle terre bruciate si rendono conto di tutto ciò e continuano la loro imperturbabile vita. Sanno che i pesi della comunità gravitano in gran parte sulle loro spalle ma sono avvezzi a portarli ed in fondo la loro grande forza morale consiste nella indifferenza di fronte a molti problemi che sembrerebbero importantissimi per le genti delle città. I cittadini vanno a cento chilometri l'ora sulle strade asfaltate, essi camminano sulle canadas*, piste poste a fianco delle strade per le zampe degli animali e per il cavallo di San Francesco degli uomini della terra. Essi conoscono ancora le vecchie abitudini di non calcolare il tempo, di non misurare le distanze, essi sanno soltanto che alla mattina dovranno rifare il cammino verso il campo ed alla sera ritorneranno verso il casolare. E' gente che quando succede una guerra sa dare filo da torcere a qualsiasi nemico, che quando c'è una rivoluzione si chiude nell'Alcàzar di Toledo e non si arrende, che quando c'è la siccità stringe la cinghia e tace.*

Grande fortuna per un popolo il possedere questi uomini delle terre bruciate.

Orazio Pedrazzi

Seguendo il recente esempio della Ford, la General Motors che impiega 350 mila operai ha concesso ai suoi dipendenti il salario annuo garantito. Nella foto: il vicepresidente della società Anderson e il presidente del C.I.O. Walter Reuther dopo la firma dell'accordo

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Risparmiare dal bisturi la preziosa cistifellea

Un' operazione da effettuare solo nei casi disperati per gli inconvenienti che ne derivano all' organismo

Si suole deplorare che anche in medicina vi siano delle «mode», che cioè in determinati periodi vada molto un certo sistema di cura e che in altri periodi si magnifichi invece un sistema di cura diverso e magari completamente opposto.

Simili mutamenti radicali di vedute, spinti a volte fino al completo capovolgimento, possono apparire inesplicabili e irrazionali, ma in effetti non lo sono: bisogna rendersi conto che nuovi strumenti, nuove risorse di tecnica, nuove escogitazioni sperimentali permettono di vedere oggi gli inconvenienti finora ignorati del metodo curativo di ieri ed inducono a cambiarlo.

Non si tratta di mutamenti capricciosi, ma di adeguamenti a nuove e più complete acquisizioni scientifiche, le quali anch'esse non sempre sono da ritenere definitive ma suscettibili spesso di ulteriori ritocchi, precisazioni, arricchimenti.

Quello che acutizza il fenomeno, che lo rende rilevante procurandogli così la ingiustificata deplorazione da parte del pubblico, è l'esagerarsi degli entusiasmi, il fatto che un farmaco o un procedimento curativo risultati efficaci (ma che potrebbero cionpremostante subire domani una clamorosa eclisse) vengano sconsideratamente osannati a tutto spiano.

Bastino i due esempi meglio noti: l'accanimento chirurgico contro le tonsille, e l'analoga orgia operatoria a danno dell'appendice. Oggi si è in questi campi ristabilito il senso della moderazione e della opportunità. Si operano ancora le tonsille, si opera ancora l'appendice, ma solo in determinate circostanze e non sistematicamente come una volta.

Abbiamo citato codesti due casi tipici per meglio dar rilievo ad una situazione analoga che accennava a crearsi in un altro settore, il settore delle colecistiti, dove sono frequentemente gli stessi infermi, avviliti dalle loro sofferenze di vario genere, ad invocare come liberazione l'intervento operatorio ritenendolo il mezzo risolutivo radicale.

A questi infermi conviene invece far sapere che la funzione del fegato è di una importanza eccezionale e che un atto operatorio su tale organo, di qualunque tipo e di qualunque entità, non può non turbarla più o meno profondamente con ripercussioni dannose su molte e vitali attività del nostro organismo. Ragione per cui l'atto chirurgico è da richiedersi solo come rimedio disperato.

Nei casi di colecistite cronica la norma è dunque operare il meno che sia possibile ed unicamente quando la colecisti (o cistifellea) sia con sicurezza e del tutto non funzionante, o quando ogni cura medica sia fallita. Infatti togliendo chirurgicamente la cistifellea si crea un grave stato di minorazione per tanti aspetti a cui basterà appena accennare.

Primo. Perchè si toglie al fegato la possibilità di depositare la bile, mano a mano che si produca, nella colecisti, per poi da questa versarla nell'intestino al momento del pasto. Mancando il deposito naturale della cistifellea, la produzione continua della bile si traduce in un versamento continuo di essa nell'intestino con inconvenienti vari e complessi che qui non possiamo dettagliare.

Secondo. Perchè la colecisti sembra avere una sua secrezione ormonica che interviene nel regolare il normale funzionamento intestinale, e pertanto la sua asportazione non può, per la carenza ormonica che si determina, non influire più o meno perniciosamente sull'attività dell'intestino.

Terzo. Perchè tale asportazione chirurgica della colecisti, la cosiddetta colestistectomia, comporta necessariamente la contemporanea asportazione di delicati e utilissimi plessi nervosi contigui da cui dipende il funzionamento dei condotti biliari, i quali in seguito a ciò possono o perdere completamente o esagerare il proprio tono e andare soggetti quindi o ad atonia o a spasmo. Lo spasmo ostacola il versamento di bile nel duodeno, l'atonia dà luogo invece a un versamento continuo che irrita la mucosa provocando così una fastidiosa infiammazione del duodeno o duodenite.

Dal poco cui si è superficialmente e brevemente accennato si vede chiaro però quali serie conseguenze possa indurre la colecistectomia. Il che giustifica la norma già detta di ricorrere all'intervento solo quando si abbia certezza che la cistifellea non funzioni assolutamente per nulla e che asportandola si elimina perciò un organo già inesistente, oppure quando vi siano disturbi e sofferenze la cui ostinatezza o intensità nessuna cura medica riesca a vincere. E', in altre parole, preferibile avere una cistifellea che funzioni poco o male anzichè non averla affatto.

E che ciò sia concordemente ritenuto giusto è provato dal fatto che non dissimile è il comportamento del chirurgo di fronte alle colecistiti acute, anche quando cioè una situazione altamente drammatica (per i molti fenomeni indomabili, febbre, itterizia, dolori ecc.) impone l'estremo ricorso al bisturi. Anche allora l'operatore giudica opportuno lasciare all'infermo la sua colecisti finchè è possibile, praticando invece della colecistectomia, cioè della asportazione, la colecistostomia, cioè la sutura della cistifellea alla parete addominale con apertura fistolosa, in modo che attraverso tale fistola la bile infetta venga drenata all'esterno e l'organo, liberandosi un po' alla volta del materiale contaminato e della flora batterica virulenta, abbia modo di guarire.

Laddove la guarigione non si verificasse si ha sempre la possibilità di intervenire in un secondo tempo per procedere più radicalmente, vale a dire per eliminare quella colecisti la cui asportazione fin dal primo intervento avrebbe aggravato lo intervento stesso comportando per l'infermo una più alta percentuale di mortalità.

Ma anche alla colecistostomia oggi si cerca di ricorrere il meno possibile e solo quando vengano meno i diversi antibiotici (penicillina, streptomicina, cloromicetina, aureomicina, terramicina) che in un buon numero di casi permettono di risolvere il problema con la semplice cura medica.

Se la loro somministrazione, orale o ipodermica, isolata o associata, non riesce a modificare la situazione, si può ancora, prima di invocare il chirurgo, tentare il sistema ideato nelle cliniche sovietiche il quale consiste nel portare il farmaco quasi direttamente sulla sede della malattia.

Basta introdurre per la bocca un sondino duodenale (che è nient'altro ceh un sottile tubo di gomma) fino a far giungere il suo estremo nel duodeno, che è il tratto intestinale contiguo alla cistifellea e in comunicazione con essa. Quindi inoculare, mediante una siringa innestata all'altro estremo del tubo rimasto fuori, l'antibiotico che si vuole usare e che andrà così ad agire nelle immediate vicinanze della colecisti, cioè quasi direttamente sull'organo ammalato. Il più delle volte si ha, con tale ingegnoso artificio, la guarigione tentata inutilmente per altre vie e si può evitare il tavolo operatorio quando già ogni speranza sembrava esser venuta meno.

Gaetano Lisi

Alice Lon la bella cantante americana che è stata giorni fa aggredita nella sua villa di Hollywood da alcuni malviventi rimasti sconosciuti

IN FASE DI TRANSIZIONE LA MARINA BRITANNICA

Sostituite le corazzate dalle grandi portaerei

Al posto dei cacciatorpediniere le «fregate sottomarine» Catapulte a vapore per il rapido lancio dei potenti reattori

Londra, giugno

Come del resto avviene per tutte le maggiori marine del mondo, quella della Granbretagna sta attraversando un periodo di «transazione» motivato dai favolosi progressi delle armi termo-nucleari e da quelli tecnici generali verificatisi in quest'ultimo dopoguerra. Questi due fattori hanno alterato completamente le vecchie concezioni della tattica navale ed avranno influenza decisiva sulla forma e sulle dimensioni delle navi da guerra dell'avvenire.

Cionondimeno, come ebbe a dire recentemente il Primo Lord dell'Ammiragliato, la marina britannica continuerà ad adempiere, nel futuro, la sua missione storica, che è quella di garantire le comunicazioni marittime del Commonwealth, e di facilitare il traffico marittimo internazionale. Aggiunse che, dopo un periodo di ansie e di grandi preoccupazioni, la marina si trovava, finalmente, nelle condizioni di occuparsi della «nuova generazione» di navi, imposta dalle più moderne invenzioni.

Le navi del futuro

Come saranno le navi della «nuova generazione?». Forse mai nella storia della marina — e certamente non dopo l'assunzione da parte della marina inglese, del compito di «combattente permanente» nel 17.o secolo — i tecnici navali si trovarono a dover affrontare problemi più vasti e preoccupanti. L'avvento delle armi nucleari è destinato a provocare tremendi cambiamenti come quello dell'abolizione del cannone e di quell'«equilibrio di flotta» definito dalle odierne concezioni.

Uno scrittore che volesse descrivere la composizione di una flotta moderna si troverebbe certamente imbarazzato, ma notizie attendibili che già sono trapelate consentono di prevedere, almeno nelle linee generali, quali potranno essere le navi «atomiche» del futuro.

La classica nave da battaglia è stata ora sostituita dalla portaerei, mentre il cacciatorpediniere che per tanto tempo è stato un poco «la bonne à tout faire» di tutte le flotte si può dire tramontato per sempre e sostituito dalle sottili, rapide ed eleganti «fregate sottomarine», così denominate perchè danno agli equipaggi la possibilità di operare al coperto. Queste piccole navi hanno velocità superiore ai 30 nodi orari e portano armi terribilmente micidiali. La marina britannica sta allestendo molte di queste navi trasferendo cacciatorpediniere nella flotta della riserva.

L'incrociatore conserverà la sua importanza per molti anni ancora, sebbene le sue funzioni siano destinate a trasformarsi in quelle di nave per lancio di missili guidati. Si intravvede anche grande importanza futura per i grandi sottomarini oceanici con forti autonomie e velocità.

Il pubblico sa poco della composizione attuale della flotta britannica, la quale ha completato, nel dopoguerra, l'allestimento di cinque grosse portaerei che sono le gemelle «Eagle» ed «Ark Royal» di 38 mila tonnellate — quest'ultima entrata in servizio nel febbraio scorso — e le tre «Hermes» da 20 mila tonnellateé «Albion», «Bulwark» e «Centaur», completate in questi ultimi 18 mesi. E' inoltre quasi pronta una quarta nave della classe «Hermes», mentre è in istato di lavorazione avanzata la rimodernizzazione di una «Victorious» di 30 mila tonnellate.

L'«Ark Royal» passerà alla storia come la prima portaerei dotata di tutti i più moderni accorgimenti dettati dall'esperienza e cioè, catapulte a vapore, ponte angolato, dispositivo ausiliario e specchi per l'atterraggio, bordo alzabile. Tutte queste innovazioni servono a facilitare l'impiego di velivoli reattori ed a turbo-elica sempre più potenti e più veloci a bordo delle navi da guerra. I primi tre accorgimenti sono di invenzione britannica ma già adottati anche dagli Stati Uniti d'America e da tutte le nazioni del Commonwealth britannico. Non v'è dubbio che ne saranno dotate tutte le portaerei dell'avvenire.

La difesa sul mare dipenderà sempre, e più di prima, dalla possibilità di trovare, immobilizzare e distruggere le forze nemiche ed è precisamente in questo che avranno una parte di prim'ordine le portaerei, come basi aeree complementari di quelle della RAF. L'Ammiragliato britannico prevede per la portaerei un avvenire altrettanto sicuro di quello delle basi terrestri. Nell'ipotesi di altri conflitti come quello di Corea, e nell'eventualità che possano rimanere inutilizzati gli aeroporti terrestri, le truppe di terra saranno costrette a valersi di basi «mobili» per continuare le loro operazioni.

Rischio calcolato

Con l'avvento del velivolo a volo verticale, si potrà disporre di minuscole portaerei e non si tratta di ipotesi campate in aria, perchè tanto la Granbretagna che gli Stati Uniti stanno facendo esperimenti in proposito.

Affrontando un rischio ben calcolato, e che le circostanze attuali stanno giustificando, la Granbretagna non ha progettato grosse navi «convenzionali» nel dopoguerra, ma solo ultimato, da poco, lavori di trasformazione sugli incrociatori da 8000 tonn. «Blake», «Defence» e «Tiger» che costituiscono un notevole rafforzamento della flotta di «transizione».

Nel frattempo, i tecnici navali britannici, sempre preoccupati del futuro, stanno lavorando sulla nave da 8000 tonn. «Girdle Ness», già addetta a servizio di manutenzione di mezzi navali da sbarco, per trasformarla in nave appoggio per missili guidati.

Un veicolo marino che certo avrà un grande avvenire nel lancio del missile guidato è il sottomarino, ideale piattaforma mobile con mobilità pari a 800 chilometri al giorno e senza tema di intercettazione da parte di dispositivi radar o elettronici di qualsiasi tipo.

N. Hall

La campagna statunitense contro la poliomielite

Roma, 15

La rassegna di clinica, di terapia, di patologia «Medico Condotto - Medico Pratico» pubblica la imponente documentazione integrale della campagna statunitense contro la poliomielite, il cui annuncio ha suscitato tanta emozione in tutti i paesi del mondo.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvate una ventina di delibere su argomenti di minore interesse

Domani saranno affrontati due importanti temi: mercato ortofrutticolo e piano regolatore di piazza Goldoni

Riunitosi ieri sera per procedere oltre con le ratifiche delle deliberazioni giuntali, il Consiglio comunale ha sbrigato in due ore di lavoro tutti i punti dell'ordine del giorno di minor interesse. In tal modo, benchè la seduta si fosse aperta con un'ora di ritardo sull'orario per la mancanza del numero legale, i consiglieri hanno potuto giungere alla votazione su ben 22 delibere, delle quali una sola è stata respinta per lo scarto di un voto. La delibera in questione, di cui era relatore l'ass. Sciolis, prevedeva la riconferma del cap. Antonio Cosulich a rappresentante del Comune presso la Giunta di vigilanza all'Istituto tecnico nautico. Dopo la lettura della relazione, numerosi consiglieri sono intervenuti in merito e su posizioni non sempre convergenti. Una proposta Stopper (D.C.), per esaminare la possibilità che a rappresentante del Comune venisse delegato uno dei consiglieri, veniva ripresa da altri banchi, ma la discussione stava per scivolare su dettagli personali, per cui doveva venir interrotta e preceduta dall'accoglimento della proposta Morelli (MSI) perchè si votasse sull'eventuale proseguimento della discussione in seduta segreta. L'esito tuttavia risultava negativo, per cui, senza ulteriori interventi, il Consiglio passava alla votazione per scrutinio segreto della delibera in questione, e come abbiamo detto, la respingeva per lo scarto di un voto.

Tra le delibere ratificate, si presenta di un certo interesse la relazione dell'ass. Carra in merito all'estensione in sede aziendale degli accordi per i lavoratori e i dirigenti delle Aziende municipalizzate ai dipendenti dell'ACEGAT. Com'è noto, gli accordi prevedono un aumento pari al 4 per cento di tutti gli emolumenti in base al piano nazionale per i lavoratori elettrici, e un aumento del 15 per cento in base all'adeguamento salariale stabilito dal contratto per i dirigenti. Rispondendo al cons. Gregoretti (D.C.) l'ass. Carra ha specificato che l'onere totale con cui tali aumenti vengono a gravare sul Comune è di 132 milioni, di cui 125 destinati al personale operaio. La spesa non è, nè poteva evidentemente essere data la recente entrata in vigore degli accordi, prevista dal bilancio, e pertanto la delibera sostituiva anche la necessaria variazione al bilancio, salvo una ripresa dell'argomento in sede di consuntivo.

Qualche controversia è apparsa anche in merito alla successiva relazione dell'ass. Carra relativa alla convenzione stipulata tra la gestione e i vettori della Stazione autocorriere. La convenzione stabilisce un aumento del 35 per cento sull'utenza della Stazione, ed è stata richiesta dall'ACEGAT in considerazione del deficit di 2 milioni e mezzo che all'azienda sarebbe costata la gestione in base al preventivo 1955. Contrario alla delibera si è dichiarato il cons. Battigelli (M.S.I.) per una considerazione di principio: egli ha fatto rilevare che vi è una diffusa tendenza da parte degli Enti pubblici di aumentare i loro canoni in tutti i settori, e che tale tendenza male s'accorda con la politica generale del Governo, preoccupato della stabilità della moneta; per sanare eventuali situazioni deficitarie, sarebbe pertanto auspicabile il ricorso a una rigorosa riduzione delle spese anzichè cercare di aumentare gli introiti. Nella fattispecie, il cons. Battigelli ha espresso il timore che tra non molto la presente convenzione provochi un aumento delle tariffe viaggiatori sulle nostre autocorriere, e si risolva quindi in danno dei cittadini. Lo ass. Carra ha tranquillizzato tale apprensione, chiarendo che i vettori riscuotono, oltre al computo chilometrico del prezzo del biglietto, un'apposita rivalsa per queste spese, e che pur con l'aumento previsto dalla convenzione attuale, il canone si mantiene ancora notevolmente al disotto delle quote all'uopo introitate. Il cons. Battigelli ha mantenuto la sua posizione facendo una dichiarazione di voto contraria alla delibera, che però è passata a maggioranza.

Tra le altre delibere discusse e approvate, citiamo ancora la spesa di 1 milione e 900 mila lire per ordinaria manutenzione delle strade di città del suburbio e dell'altipiano, la nomina del prof. Sciolis a rappresentante del Comune in seno al Consiglio scolastico provinciale; la nomina del dott. Fazzini a rappresentante del Comune presso il Consiglio provinciale dell'E.N.A.M.; la nomina di una commissione giudicatrice, presieduta dall'ing. Visintin, al concorso interno per un posto di ingegnere capodivisione; la concessione in conformità a quanto disposto per gli statali, di un assegno integrativo al personale pensionato, al personale sanitario incaricato del servizio medico-scolastico e a quello incaricato del servizio medico e di assistenza presso il Centro Antidiabetico comunale.

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi domani venerdì per discutere sulle deliberazioni di maggior rilievo dell'ordine del giorno, in primo luogo l'approvazione del progetto per la costruzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Com'è noto, dopo una faticosa cernita tra una decina di progetti presentati, è stata approvata, ed è già entrato in corso di esecuzione, quello dell'impresa Canarutto. La spesa totale ammonta ad oltre 268 milioni, di cui 140 derivanti da un contributo governativo e i restanti a carico del Comune, da imputarsi al mutuo contratto presso la Cassa di risparmio per una cifra di 210 milioni. La delibera prevede appunto l'approvazione della spesa a carico del Comune nella misura di 128 milioni e benchè il progetto Canarutto abbia ormai tutti i crismi di legge e sia entrato in fase di esecuzione, è prevedibile che l'argomento susciterà un lungo dibattito in sede comunale. Se ne sono avute avvisaglie già ieri sera, ma la discussione ha dovuto essere interrotta a causa dell'ora tarda.

Altro probabile argomento per la seduta di domani è il particolareggiato piano regolatore per la zona di piazza Goldoni e Ponte della Fabra che sarà presentato dall'ass. Visintin e per cui è viva l'attesa dato il vasto interesse cittadino che il piano stesso riveste.

Il dott. Battiggi-Stabile a riposo per limiti di età

Il sostituto Procuratore generale presso la Procura generale di Trieste, dott. Guido Battiggi-Stabile, è stato in questi giorni collocato a riposo per raggiunti limiti di età col grado onorifico di magistrato di Cassazione. Il dott. Battiggi-Stabile, ormai da molti anni uno dei maggiori esponenti del nostro mondo giudiziario, è di origine goriziana, ma ha esplicato gran parte della sua missione nella nostra città, ove ha avuto modo di dimostrare la sua profonda dottrina giuridica — mai disgiunta da un profondo senso di equità — in molte delle maggiori vertenze giudiziarie conclusesi a Trieste in questi anni. Nell'atto del congedo, il dott. Battiggi-Stabile non ha voluto particolari cerimonie: attorno all'eminente magistrato si sono comunque stretti in un rispettoso e cordiale abbraccio i rappresentanti del mondo giudiziario, mentre una nobile lettera gli è stata rivolta dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori.

Al dott. Guido Battiggi-Stabile, che dopo una vita spesa al servizio della più illuminata Giustizia si avvia al meritato riposo, vada l'omaggio di tutti i cittadini e nostro particolare.

UNA PERQUISIZIONE A S. GIUSEPPE DELLA CHIUSA

Perchè tanto scalpore?

Con il consueto tono melodrammatico, il «Primorski» ha dato al mondo la sensazionale notizia di un «rastrellamento» a San Giuseppe della Chiusa. «Incominciano di nuovo?» si domanda con il fiato in gola il giornale, ponendosi più avanti quest'altro terribile interrogativo: «E' questa forse la pacificazione e la collaborazione solennemente promessa da Scelba?». Radio Capodistria, beninteso, segue a ruota il «Primorski», concludendo che «questo avvenimento ha lasciato una penosa impressione fra gli abitanti».

Che cosa è accaduto nella borgata di San Giuseppe della Chiusa? Un fatto piuttosto banale, comunque non tale da suscitare allarmi; anzi, il contrario. Perchè se la Polizia ritiene necessaria un'operazione strettamente di sua competenza, gli onesti hanno solo da rallegrarsene. La Polizia, almeno nel nostro Paese, agisce in difesa della collettività; e agisce con tutti i crismi della legge. Dunque nessun «rastrellamento», ma solo una perquisizione; fastidiosa se si vuole per chi ne è coinvolto, ma una misura dettata da ragioni che interessano la sicurezza di tutti i cittadini, quelli di San Giuseppe inclusi. Non «trenta poliziotti», come sostiene il «Primorski», ma cinque agenti in borghese, con il seguito di quattro operai per la esecuzione di alcuni lavori manuali, hanno operato la perquisizione in casa di certi Kuret. Presentandosi in quella casa, gli agenti hanno esibito la regolare autorizzazione, rilasciata dalla Procura generale (non è vero dunque che abbiano commesso un atto arbitrario o non abbiano voluto presentare la prevista autorizzazione), quindi hanno proceduto, con lo strumentario necessario, alla perquisizione. Hanno scavato dove doveva essere scavato, secondo le istruzioni ricevute.

Tutti hanno intuito che cosa gli agenti cercavano: cercavano armi. Non ne hanno trovate, e di ciò ci rallegriamo tutti. Ma menar tanto scalpore per un'operazione di Polizia non infrequente in ogni Paese, e derivata esclusivamente da ragioni di sicurezza generale, è esagerato. La modestissima operazione è stata portata a fine con tutti gli accorgimenti del caso; i quattro operai che accompagnavano gli agenti hanno proceduto alla parte tecnica del lavoro, e se qualche danno ne è derivato, all'indomani gli operai si sono ripresentati per le riparazioni. Ma gli abitanti della casa hanno respinto l'offerta di ogni e qualsiasi prestazione.

Tutto qui. Resta ora da chiedersi se la diffusione di notizie allarmistiche dalle cronache del «Primorski» e dalle antenne di Radio Capodistria, giovi alla tanto auspicata «distensione». Come è da domandarsi se l'intervento clamoroso del «Ljubljanski Dnevnik», a proposito della riunione della cosiddetta «Solidarietà democratica» avvenuta domenica scorsa a Trieste giovi alla stessa causa. Il quotidiano lubianese, sotto un sensazionale titolo su tre colonne, ha scritto di violazioni alla Costituzione italiana, ai diritti dell'uomo e agli accordi di Londra, con largo impiego di aggettivi «gialli» e di termini apocalittici. E', tutto sommato, una tecnica di vecchio stampo, non molto onesta. Non porta vantaggio a nessuno; meno che mai a quella «distensione» di cui si parla così spesso nei giornali titini e nelle Radio associate.

I funerali della "postiera,, di campo San Giacomo

Un'affettuosa manifestazione di cordoglio popolare ha accompagnato ieri all'estrema dimora Giuseppina Wirkner, la buona «postiera» di Campo San Giacomo. Innumerevoli gli omaggi floreali: accanto alle grandi ghirlande dei figli, della CRI e di altri enti c'erano centinaia di umili mazzi di fiori. La «postiera» aveva tanto amato i fiori e coloro che la conobbero hanno voluto che fossero proprio i fiori a dirle addio. Alle 16, il mesto corteo ha lasciato la Cappella mortuaria. Dietro alla bara, c'erano, straziati, i figli, i nipoti e gli altri congiunti e poi l'interminabile colonna degli amici della famiglia Wirkner. Attraverso la via della Pietà, via Parini e via del Bosco, il carro funebre ha raggiunto il Campo San Giacomo, nereggiante di folla. La «postiera» è stata benedetta nella sua chiesa, e dopo il rito funebre, la salma è proseguita per il Cimitero di Sant'Anna. Rinnoviamo ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

SI INASPRISCE IL CONFLITTO AI C.R.D.A.

FALLITE LE TRATTATIVE nella vertenza dei saldatori

Continua lo sciopero al San Marco - Oltre 400 i lavoratori sospesi nel Cantiere - Le odierne assemblee alla C.d.L.

Per oltre sei ore sono continuate ieri le trattative all'Ufficio del Lavoro, nel tentativo di risolvere la vertenza dei saldatori del Cantiere S. Marco, e purtroppo l'esito è stato completamente negativo. Una virtuale rottura, e le parti sono state alla fine congedate dall'Ufficio del Lavoro, senza che sia stata fissata e neppure preannunciata una nuova riunione. Lo sciopero dei saldatori continua; ieri stesso si è aggravata la situazione al San Marco, per effetto di nuove sospensioni di lavoratori decise dalla Direzione dei C.R.D.A., e si profila perciò un inasprimento dell'agitazione.

Dopo venticinque giorni di sciopero, la discussione della vertenza non ha fatto registrare alcun progresso rispetto alle posizioni di partenza. Soprattutto dalla Camera del Lavoro è stata fatta rilevare l'impossibilità della continuazione delle trattative nell'atmosfera venutasi a creare nei C.R.D.A., a causa dell'accumularsi dei provvedimenti adottati dalla Direzione dei Cantieri, ed è stata fatta una pregiudiziale richiesta di «ritorno alla normalità», cioè alla situazione preesistente, per l'inizio di un sereno e fattivo esame dei numerosi problemi insorti.

In particolare per i saldatori è stata richiesta la ripresa del lavoro con le vecchie tariffe di cottimo, prima di procedere alle trattative per la loro revisione. Dalle organizzazioni sindacali è stato anche richiesto quale soluzione alternativa per il proseguimento delle discussioni, il riconoscimento della retribuzione ai saldatori per le giornate di sciopero. Da parte sua la Direzione dei C.R.D.A. ha mantenuto fermo il proposito di revisionare i cottimi con l'intensificazione dei tempi di produzione, e la riduzione della percentuale di cottimo, e invano l'Ufficio del Lavoro ha avanzato varie proposte per sbloccare la difficile situazione, promuovendo la discussione sui tempi di lavoro, rispettivamente sull'entità del cottimo.

E' da prevedere ora che l'Ufficio del Lavoro proseguirà gli interventi direttamente presso le parti, per preparare una ripresa delle trattative. Frattanto al Cantiere San Marco sono già più di quattrocento i lavoratori sospesi dalla direzione dei CRDA, in conseguenza dello sciopero dei saldatori (i quali, a loro volta, sono circa duecento). Una situazione quindi che si fa ogni giorno più seria. Gli scioperanti si riuniranno questa mattina in assemblea, alle ore 10, alla Camera del Lavoro, in una riunione promossa dalle due organizzazioni sindacali. Nel pomeriggio, alle 16.30, si riuniranno nella stessa sede tutti i lavoratori dei CRDA aderenti alla Camera del Lavoro.

Negli altri settori sindacali si segnala il vivo malcontento del personale degli Ospedali Riuniti, che da tre mesi attende la risposta delle autorità governative, in merito ai miglioramenti economici da computarsi nell'«una tantum» e che per legge spettano alla categoria.

Alla Selad si ha l'opposizione della Camera del Lavoro al licenziamento di dodici capisquadra; mentre per gli edili sono proseguite ieri le trattative per il contratto integrativo, con un accordo di massima raggiunto per l'indennità di consumo attrezzi.

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE IN VIA SAN MAURIZIO

Colpito da una coltellata sulla soglia della trattoria

Il feritore è riuscito a eclissarsi

Quale vecchia ruggine esiste dietro il selvaggio ferimento del bracciante Carlo Flego, di 47 anni, abitante in via San Maurizio 11? Evidentemente il fatto di sangue è stato premeditato chè, in altro caso, la tempestiva fuga del feritore non sarebbe giustificata. Erano all'incirca le 20 di iersera, quando il Flego, che stava centellinando un bicchiere di vino al banco della trattoria «Alla rosa», al n. 9 della via dove abita, si sentiva chiamare dalla strada da un suo conoscente. Chi voleva qualcosa da lui era un certo «Luca», e il Flego, conoscendolo, si portava sulla soglia del locale. Il ferimento è stato fulmineo e, prima che il povero bracciante potesse dire una sola parola, il «Luca» abbassava su di lui un coltello, colpendolo al volto. Proteggendosi il viso con le mani, il Flego, accecato dal sangue che gli sgorgava da una ferita di taglio al naso, interessante anche il sopracciglio destro, s'avviava al vicino ospedale. Il poveretto, che era in preda a choc, veniva trasferito d'urgenza nella sala operatoria della seconda divisione chirurgica per un delicato intervento, e in seguito veniva trattenuto in corsia con prognosi di 12 giorni.

Subito dopo il ferimento, qualcuno aveva telefonato al Pronto intervento, e gli agenti, intervenuti sul posto, hanno trovato la strada del ferito seguendo la traccia di sangue che il Flego aveva lasciato sul suo cammino. Del «Luca» nessuna traccia: qualcuno ha fornito ai funzionari inquirenti un indirizzo, dove però nessuno conosceva il feritore. Mancando quest'ultimo ed essendo il Flego in condizioni di non poter essere interrogato, è stato impossibile stabilire le ragioni della feroce aggressione.

Intossicata dal gas una donna di 95 anni

Gravemente intossicata dal gas illuminante è rimasta iersera una donna di 95 anni, la signora Cecilia Cibei ved. Nardo, abitante in via Gelsomini 1. Verso le 20, una sua figlia, Santina Nardo ved. Ressi, di 63 anni, che abita in un appartamento della stessa casa, entrava nell'alloggio della vegliarda per augurarle, come è solita fare, la buonanotte. Appena entrata nella cucina, la Ressi ha percepito un acre odore di gas, e abbandonata su una seggiola ha scorto la madre ormai svenuta. La Ressi ha subito spalancato le finestre mentre qualcuno telefonava alla CRI.

Trasportata all'ospedale, la Nardo, che non era in grado di parlare, è stata ricoverata nel IV reparto medico con prognosi riservare, è stata ricoverata con prognosi riservata.

L'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica ha indetto presso la Prefettura di Venezia una sessione di esami per il conseguimento della patente di abilitazione alle operazioni relative all'impiego di gas tossici. Informazioni in Prefettura.

Misteriosa scomparsa di una ragazza di 15 anni

Una ragazza di 15 anni, Laura Galterosa, abitante in via Galilei 19, è sparita lunedì misteriosamente da casa. Verso le 7, la fanciulla aveva accompagnato la sorella, Luciana, d'anni 13 in piazza Oberdan. Qui salutava la bambina che saliva su un tram per raggiungere la località di Cologna, dove frequenta la scuola materna all'aperto. Da piazza Oberdan, la Laura avrebbe dovuto recarsi nel negozio da tappezziere di Marino Sapla, in via San Maurizio, ove è commessa per provvedere all'apertura dei locali. Invece è misteriosamente scomparsa. Non vedendola apparire, il Sapla ha telefonato alla madre della Galterosa, ma la donna non ha saputo dare alcuna spiegazione sulla scomparsa della figlia. Nessuno ne sa niente, e i funzionari del Commissariato di via Giulia, che hanno raccolto la denuncia dei Galterosa, hanno interrogato le quattro sorelle e i genitori della scomparsa senza riuscire a trovare un solo spiraglio di luce nella nebulosa e preoccupante vicenda.

CONFERENZE

- Questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvalda continuerà il suo ciclo di conferenze su «Il libro tibetano dei morti». Ingresso libero.
- Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I), il prof. Vito Levi parlerà sul tema: «Musicisti ebrei e la civiltà musicale europea».
- Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore il prof. Marino Lapenna parlerà su: «Il problema delle metastasi e la radioterapia». I medici sono gentilmente pregati d'intervenire.

---

† Il giorno 14 corr. è spirato serenamente

Errico Ziri

Lo piangono senza conforto, la moglie NERINA, i figli DARIO e GIANFRANCO, la mamma EMILIA e le famiglie congiunte ZIRI, REPINI, MISGUR e BRESCHI.

I funerali seguiranno oggi 16 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si dispensa da visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

Le famiglie COMIN, CONZINA, BATTELINI e ARDESI prendono viva parte al lutto di famiglia.

Il CIRCOLO della R.A.S. si associa al dolore per la perdita di uno dei suoi migliori e più cari collaboratori del Consiglio Direttivo.

Le ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo rammarico la morte del Signor

Francesco Coranda

apprezzato membro supplente del Collegio Sindacale della Compagnia.

Trieste, 15 giugno 1955

La Ditta G. ECONOMO & FIGLIO, unendosi al lutto della famiglia, con profondo dolore partecipa il decesso del signor

Francesco Coranda

da lunghi anni suo caro, fedele ed apprezzato collaboratore.

Trieste, 14 giugno 1955

La BANCA TRIESTINA con profondo dolore partecipa la morte del compianto signor

Francesco Coranda

valente ed apprezzato Presidente del suo Collegio Sindacale.

La «SMOLARS» S.p.A. partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte del suo apprezzato Consigliere di Amministrazione signor

Francesco Coranda

---

† Ha chiuso la sua vita terrena, dopo lungo soffrire, l'anima buona di

Pietro Nadl

Addolorati ne dànno partecipazione, a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA, le figlie ADA e NELLY, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

---

† Il giorno 15 corr. è spirato improvvisamente

Davide Scodellaro

Ne dànno il triste annuncio la moglie RENATA TORCELLO, i figlioletti ENZO e TIZIANA, la mamma, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corrente, alle ore 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta si annuncia la dipartita della nostra cara mamma e nonna

Giuseppina Deotto in TORNELLI

La piangono i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al mio caro marito

Domenico Facchi

ringrazio le Presidenze della U.N.I.T.A.L.S.I. di Trieste e Bassano, il personale d'assistenza ed i malati tutti, il comm. Goffredo Jorio ed il personale delle Ditte G.I.P., i parenti, gli amici e tutti coloro che hanno preso tanta parte al mio dolore.

Un sentito grazie per le amorevoli cure prestategli rivolgo ai medici curanti dott. Gino Franchi, dott. Marco Goldstein e dott. Marco Macor.

TINA FACCHI PAGLIARO

Non potendolo fare personalmente, ringrazio con questo mezzo tutte le persone che presero parte al mio dolore ed in particolare il medico curante dott. Menotti Tamaro per le amorevoli cure prestate al caro

Francesco Coranda

La figlia
LILIANA ZORZET

La famiglia WIRKNER commossa per le manifestazioni tributate all'indimenticabile

Giuseppina

ringrazia di cuore la direzione e i dipendenti della CRI, lo stabilimento di disinfezione, la TELVE e i telefoni di Stato, gli inquilini della casa e tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore.

Le famiglie MENGAZIOL e ALBANESE, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro

Natale

in particolare modo la Famiglia parentina e il personale del Genio Militare.

I CONVEGNI ALLA FIERA DI TRIESTE

Martedì giornata dell'Austria

Alti funzionari e uomini d'affari viennesi dopo la visita al villaggio fieristico terranno una conferenza stampa

Nel quadro delle manifestazioni e dei convegni mercantili e commerciali che avranno luogo durante le giornate fieristiche a Montebello, la prima riunione dedicata alle Nazioni estere è la «Giornata dell'Austria», che avrà luogo martedì prossimo, alla presenza del Segretario generale della Bundeshandelskammer di Vienna, dott. Korinek, e di alti funzionari ed uomini d'affari austriaci.

Il dott. Korinek visiterà il villaggio fieristico nella mattinata, e alle ore 12.30 si incontrerà con la stampa per un colloquio sull'economia austriaca e sui problemi afferenti alle relazioni di scambio fra la Repubblica danubiana e il porto di Trieste. Al convegno con la stampa parteciperanno anche parecchi giornalisti austriaci e germanici, ospiti del Comitato Propaganda Unitaria. Dopo una colazione d'onore che verrà offerta all'illustre ospite dall'Ente Fiera, il dott. Korinek e le altre personalità austriache parteciperanno al tradizionale cocktail dell'Ufficio austriaco per il Commercio estero della nostra città, diretta dal Conte Wilhelm Pace.

L'Austria sarà presente alla nostra Fiera con una Mostra collettiva ufficiale, organizzata ed allestita da un organismo viennese. La rassegna delle produzioni austriache ha luogo, come di consueto, nel pianoterra del Palazzo delle Nazioni. Vi partecipano circa una quarantina di imprese produttive e di aziende commerciali austriache, provenienti da ogni parte della vicina Repubblica. Altre partecipazioni austriache riguardano il settore del legno, nel quale prendono parte due fra le più grandi imprese di produzioni di pannelli e di mobili della Carinzia. Altre partecipazioni austriache sono distribuite nei vari settori merceologici della Fiera rappresentate dagli agenti generali di Trieste e di Milano.

Il nuovo direttivo del P.R.I.

Gli iscritti alla sezione di Trieste e dell'Istria del P. R. I. sono convocati per domani venerdì, alle 20.30, nella sede di via delle Zudecche, per l'ultimazione dei lavori dell'assemblea generale ordinaria e per discutere sull'indirizzo politico del partito in sede nazionale.

Si rende noto intanto che dalle votazioni dei giorni scorsi sono risultati eletti componenti il nuovo Consiglio direttivo i seguenti candidati: Benvenuti Giuseppe, Bresina Raffaello, Colmani Giuseppe, Cumbat Edoardo, Fragiacomo Rinaldo, Furlani Vittorio, Giacomini Domenico, Pennestre Aldo, Rovatti Ruggero, Volli Ugo, Zandegiacomo Lino.

La Cassa di Risparmio per la Settimana del cancro

La benemerita Cassa di Risparmio di Trieste, sempre all'avanguardia nelle opere di beneficenza, ha voluto questo anno esser la prima nel rispondere all'appello della Lega contro i tumori, ed ha stanziato un contributo di centocinquantamila lire a favore della Settimana del cancro.

Il Comitato signore prega le gentili signorine che collaborano alla questua, di trovarsi venerdì alle nove nell'atrio della Cassa di Risparmio Triestina.

Nel programma di propaganda per la lotta contro il cancro, rientra la conferenza scientifica che sarà tenuta venerdì alle 19 nella Sala conferenze dell'Ospedale Maggiore dal prof. M. Lapenna sul tema: «Il problema della metastasi e la radioterapia».

Il dovere di ogni cittadino

Senza la partecipazione dei cittadini alla lotta contro il cancro, il Comitato triestino, che ne ha assunto l'organizzazione e ne persegue le umane e pietose finalità, non potrebbe proseguire i suoi compiti, nè affrontare le crescenti difficoltà, rese più dure dall'estendersi del male e quindi dall'incalzare dei bisogni. In questa «Settimana» ogni cittadino dedichi il suo pensiero e offra il suo obolo per il vittorioso raggiungimento della campagna di difesa contro il cancro.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 19 corrente escursione a Moggio Udinese con salita del Monte Ciavals e discesa per il Vallone di Gleris ad Aupa-Pontebba. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Sappada per la salita del Monte Siera. Prenotazioni ed informazioni, anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Soggiorno estivo a S. Vito di Cadore, a turni settimanali, dal 27 giugno al 5 settembre. Iscrizioni seralmente in sede sociale - Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 20. Telefono 30020.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

Il mantenimento dei servizi del Distretto militare

Il Sottosegretario di Stato on. Sullo, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Colognatti, ha riconfermato, a nome del Ministro della Difesa, l'assicurazione circa il mantenimento dei servizi del Distretto militare di Trieste. L'on. Sullo ha anzi aggiunto che un distaccamento distrettuale è stato istituito nella nostra città, con funzioni che ovviamente l'ufficio non aveva nè poteva aver prima, nel periodo dell'amministrazione alleata.

Touring Club Italiano
Succursale CIT - Piazza Unità

Trittici e carnets per autoveicoli

Presso la Succursale del T.C.I. di Piazza Unità — Ufficio CIT — si rilasciano anche in giornata trittici e carnets per autoveicoli (L. 1,750) nonchè permessi internazionali per l'estero. Funzionari specializzati sono a disposizione degli automobilisti per consigli su itinerari, alberghi, ecc. Vendita carte stradali e guide.

UN COMITATO DI ESPERTI per la tutela degli interessi triestini

La presidenza al prof. Giorgio Roletto

Apprendiamo da Roma che l'on. Colognatti si è fatto promotore della costituzione di uno speciale Comitato, allo scopo di sviluppare l'esame degli urgenti e gravi problemi della nostra città e che richiedono sereno esame e coraggiosa azione di tutela degli interessi locali. Al Comitato sono già pervenute le adesioni di autorevoli professionisti, di ineccepibile fede nazionale e di qualificata competenza ed esperienza. Il nuovo organismo intende mantenere la più completa indipendenza da partiti e movimenti politici e da ogni interesse particolare, considerandosi esclusivamente al servizio della città e della Patria. Il Comitato intende porre allo studio tutti i problemi che interessano la rinascita e la vita economica, politica e sociale di Trieste e delle terre giuliane, oggi particolarmente depresse, proponendone adeguate e opportune soluzioni.

Per far conoscere la propria attività e allo scopo di mantenere il contatto con il pubblico, con gli interessati e con le autorità, il Comitato pubblicherà periodicamente un bollettino, che sarà diffuso gratuitamente. A presiedere il Comitato è stato chiamato il prof. Giorgio Roletto, economista e studioso di larga fama anche all'estero, decano del Corpo accademico dell'Università, che riafferma e convalida con il suo nome l'obiettività e la competenza del nuovo consesso.

Affermazione democratica nelle elezioni alla Dreher

Nell'ormai vasta affermazione del movimento sindacale democratico nei confronti delle correnti comuniste e paracomuniste, un importante successo è stato ottenuto ieri dalla Camera del Lavoro nelle elezioni alla fabbrica di birra Dreher, che ha ottenuto la maggioranza nella rappresentanza della commissione interna.

Affermazione molto significativa, perchè a capovolgere la preesistente situazione è stato determinante il maggior numero di voti dati alla Camera del Lavoro dagli operai (un aumento del cento per cento, rispetto le precedenti elezioni del 1952). L'organizzazione democratica era sinora rappresentata nella commissione interna da un operaio e da un impiegato, contro i tre operai esponenti della C.G.I.L. Con le votazioni di ieri la Camera del Lavoro ha ottenuto la rappresentanza con due operai e un impiegato; la C.G.I.L. (che ancora tre anni fa vantava alla Dreher quattro rappresentanti contro uno solo della C.d.L.) vi sarà rappresentata con due soli operai.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.7; minima 15.1; pressione 1000.1 in aumento; umidità 66 per cento; temperatura del mare 18.8.

Oggi: S. Cecilia. Il sole sorge alle ore 4.14, tramonta alle ore 19.56. La luna nasce alle ore 1.01, tramonta alle ore 15.45.

Maree, OGGI: bassa ore 11.55, cm. 13 sotto l. m.; alta ore 18.30, cm. 45 sopra l. m. DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 49 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera alle 21, la cineteca dei servizi stampa ed informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Sagrado, S. Croce e Prosecco.

★ Per l'instabilità del tempo l'escursione alla grotta di Villanova del Friuli, organizzata dalla Società Adriatica di scienze naturali per domenica prossima è stata rinviata a domenica 26 giugno. Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì 24 nella sede sociale di via dell'Annunziata 7.

STATO CIVILE

del giorno 15 giugno 1955

Nati 14, morti 10, matrimoni 14.

MORTI: Deganutti in Colaussig Veritiera, a. 38; Deotto in Tornelli Giuseppina, a. 86; Napier Roberto, a. 4; Katalan ved. Soravito Maria, a. 67; Kren ved. Del Degan Ernesta, a. 79; Verginella Antonio, a. 76; Valentinuzzi in Dilena Argia, a. 56; Coranda Francesco, a. 73; Mengaziol Natale, a. 72; Acclavio Vincenzo, a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gerchi Giuseppe lavorat. port. con Claister Anna, casalinga; Malazzi Guglielmo dirig. azienda con Sancin Ester impiegata; Strani Pietro commesso con Bensa Liliana commessa; Carniel Livio geometra con Sanzin Gioconda impiegata; Pangher Mario bracciante con Glugovaz Lucia casalinga; Vorini Ferruccio impiegato con Currò Mirella insegnante; Faiman Aldo capit. maritt. con Toffanin Claudia casalinga; Massopust Gianfranco geometra con Fabris Valnea casalinga; Filipaz Antonio manovale con Zacchigna Liliana casalinga; Perrelli Tommaso meccanico con De Panfilis Mirella sarta; Marcon Luigi imprend. edile con Mengaziol Roma casalinga; Doz Giorgio insegnante con Pelos Mirella impiegata; Prodan Luciano saldatore con Trussingher Iolanda casalinga; Parajno Antonino impiegato con Nazzi Nirvana casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

La cassetta dei sogni

Anche ieri il postino ha deposto nella cassetta del Circolo della Stampa, in via Mercato Vecchio 2, un pacco di raccomandate. Un pacco contenente i sogni che i fidanzati triestini affidano al concorso indetto dal Circolo stesso, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa giuliana e dello Ente Fiera, per poter coronare un sogno d'amore. Mancano pochi giorni alla chiusura dell'originale concorso che vedrà in lizza non già donne dalla fascinosa bellezza e uomini dall'eccezionale prestanza, ma gente comune: i fidanzati che ognuno di noi può incontrare tutti i giorni sulla banchina di un giardino o davanti allo schermo di un cinema periferico. Fidanzati ricchi soltanto del bene che si vogliono e della speranza di un domani migliore. Sono essi, i fidanzati buoni ma sfortunati, i veri protagonisti di questo concorso che si propone non di premiare i più belli o i più gagliardi, ma di riconoscere con tangibili segni quelle stupende qualità morali così spesso sottovalutate

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Musica operistica; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Nel mondo delle statue; 22.45: Duo Dallapiccola - Materassi.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestre Vinci e Ferrari; 16: L'incorruttibile, di Hugo von Hoffmannsthal; 18.30: Zibaldone; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Orchestra Fragna; 21: Il corriere del piccolo; 22: Terzo festival della canzone napoletana.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica sinfonica; 14.20: Segnaritmo; 19.30: Jazz in prospettiva; 20.15: Intermezzo; 21: Lo schiavo impazzito, di G. Giannini, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: La TV per la scuola; 20.55: Una risposta per voi; 21.15: Musica in vacanza; 22.15: Senza invito.

La Federazione Gente del Mare invita tutti i marittimi pensionati ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta questa sera, giovedì, presso la sede della Camera del Lavoro.

Mamme sconosciute

Sono bastate quelle poche righe composte iermattina in questa rubrica, perchè il volto del soldatino Domenico Ricca, ricoverato nella Divisione ortopedica all'Ospedale maggiore, si aprisse al sorriso. Una gentile lettrice aveva segnalato il caso del soldato rimasto infortunato, ricoverato allo Ospedale e privo del conforto di un amico, di un conoscente. I suoi vivono in Sicilia, e spesso, nei momenti di sconforto, egli invocava la madre lontana. Ieri, attorno al lettino di Domenico Ricca, si sono alternati bimbi e mamme, che lo hanno colmato di doni e di fiori. Il soldatino non aveva parole per ringraziare tutta quella gente ignota, che ancora una volta dimostrava lo slancio fraterno di Trieste. E con particolare commozione Domenico Ricca ha visto accanto a sè alcuni commilitoni e molti artiglieri che ieri, nella ricorrenza della festa d'Arma, hanno voluto far felice chi non poteva esser presente alla cerimonia.

Un cortometraggio

Apprendiamo con piacere una nuova affermazione dei passoridottisti triestini in campo nazionale. Al 1.o Concorso interregionale di Cinematografia a passo ridotto, tenutosi recentemente a Pavia, sotto gli auspici della Direzione provinciale dell'ENAL, si è brillantemente affermato il concittadino Emilio Meriani del Club Cinematografico Triestino, che ha ottenuto il 1.o premio per la categoria 8 mm. bianco-nero, con il cortometraggio «A caccia». Il film premiato è stato proiettato alcune sere fa nella sala del Palazzo Bottigella, alla presenza di un folto pubblico di autorità ed amatori del cinema. La Commissione giudicatrice, presieduta dal conte Eugenio Federico Odorici, era così formata: arch. Emilio Carlo Aschieri, dott. Bernardino Ubertis Bocca, Guglielmo Chiolini e dott. Enrico Gerardo.

Laurea

La signorina Liana Barbini ha conseguito brillantemente la Laurea in Lettere presso la nostra Università. Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Mostra all'Alpina

La direzione della Società Alpina delle Giulie informa i partecipanti alla XXXVI esposizione di fotografie di montagna e delle grotte carsiche che domani scade il termine per la consegna dei lavori.

I fratelli Nordio

Nell'anniversario della nascita dei fratelli Aurelio e Fabio Nordio, è stato ricordato agli allievi, del Ricreatorio Scoglietto, l'eroico sacrificio dei due valorosi nella guerra 1915-'18. Sprezzando la forza austriaca, dopo aver abbandonato la loro casa, gli affetti più cari e affrontato l'esilio, Aurelio e Fabio si arruolarono giovanissimi nell'Esercito italiano, per testimoniare della passione dei giuliani, che da un secolo lottavano contro l'oppressore asburgico per la libertà della loro terra. Aurelio, bersagliere ed uno dei più giovani irredenti volontari, cadde da prode nei combattimenti alla «Trincea delle frasche»; Fabio, arruolatosi negli Alpini dopo la morte del fratello, trovò gloriosa morte nell'assalto ad una delle posizioni più contese dell'Altipiano della Bainsizza. Ad entrambi venne concessa la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con due superbe motivazioni. All'esempio di questi purissimi figli di Trieste, vengono richiamati i giovani delle generazioni che sorgono, perchè la fede nei destini dell'Italia, per la quale con serena consapevolezza si immolarono, non venga mai meno in alcun momento.

Un atto onesto

Va segnalato il gesto compiuto dalla signora Giovanna Pizzin, abitante in via Carpaccio 12: trovato per strada un massiccio bracciale d'oro, e appreso dal nostro giornale chi lo aveva smarrito, si è affrettata a riconsegnarlo alla legittima proprietaria, rifiutando anche il più che legittimo compenso. La signora Pizzin si è non solo dichiarata lieta del gesto compiuto, ma ha dichiarato che non era la prima volta che le accadeva di trovare oggetti d'oro e di restituirli. Brava.

Attività bancaria CIT

Recentemente la CIT ha assunto il servizio di CAMBIAVALUTE alla Stazione Centrale, dove lo sportello cambio per la compravendita di valuta funziona ininterrottamente dalle 5.30 alle 21 sia nei giorni feriali che festivi.

Il servizio cambio viene svolto inoltre tutti i giorni feriali nella sede CIT di Piazza Unità. Il pubblico ha la comodità di poter acquistare alla CIT contemporaneamente sia il biglietto di viaggio per qualsiasi mezzo di trasporto che la valuta estera, al cambio di giornata.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

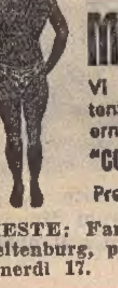
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.

DOMENICA **19** CRESIMA

Ore 10 per fanciulle nella chiesa di San Francesco
Ore 17 per fanciulli nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo

I DONI - RICORDO DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELL'OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio

MARTEDI' 21 SAN LUIGI
occasione per offrire un dono dal nostro vasto assortimento


ernia MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani,,
Prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. R. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 17.

LA CONFERENZA VALLE PER LA «SETTIMANA DELL'ARCHITETTURA»

UN CONTRIBUTO PER L'IMPOSTAZIONE DEI PROBLEMI REGIONALI E CITTADINI

Cinema e dissertazione sull'urbanistica moderna domani al C.C.A. - Anticipata a sabato la lezione del critico G. C. Argan

Per la «Settimana dell'architettura» organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti il prof. ing. Cesare Valle, presidente della Sezione urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha tenuto una conferenza sul tema «Piani regolatori e piani regionali» fornendo un aggiornatissimo bilancio della attività urbanistica del dopoguerra in Italia.

Il prof. Valle ha passato in rassegna gli strumenti legislativi a disposizione per realizzare la pianificazione urbanistica, insistendo sull'opportunità, dimostrata da molti studi ed indagini, che, in base all'art. 8 della Legge urbanistica vengano elencati Comuni obbligati, per la loro importanza a formare il proprio piano regolatore generale; tra questi Comuni non è stato compreso quello di Trieste perchè, all'epoca dell'istituzione di questi elenchi, ancora formalmente distaccato dal territorio nazionale. L'oratore ha però dichiarato che nel prossimo elenco, in via di formazione, Trieste sarà in testa.

Premessa e dimostrata la necessità della pianificazione comunale da un punto di vista generale ormai acquisito, il prof. Valle ha indicato le responsabilità e i compiti delle amministrazioni comunali in tale campo insistendo fermamente sulla necessità e sulla giustizia della regolamentazione urbanistica.

In proposito il prof. Valle ha affermato che la disciplina edilizia in generale, che con la guerra, e soprattutto nel dopoguerra, aveva perduto gran parte del suo significato, resta ancor oggi assicurata — in forma peraltro insufficiente — più dallo sforzo personale di pochi che da una azione obiettiva e preordinata, regolare e produttiva. L'indisciplina costruttiva è l'effetto più vistoso del fenomeno; ma non è il solo giacchè occorre considerare il dispendio di energie umane cui dà luogo un disorganico funzionamento di una città, le perdite economiche o il danno che si rifletterà nel futuro, da una situazione oggi compromessa. Una opportuna sensibilizzazione della opinione pubblica e l'opera di assistenza e propulsione dell'Amministrazione dello Stato fiancheggeranno validamente i Comuni negli studi per la pianificazione del proprio territorio. Ma una disciplina urbanistica compiuta non può limitarsi naturalmente al solo ambito comunale.

La legge urbanistica prevede gli strumenti ed offre i mezzi per assicurare la continuità della disciplina urbanistica alla totalità del territorio comunale per mezzo dei piani territoriali di coordinamento, che in sede regionale, dal Piano Vanoni vengono ormai definiti in «termini cogenti».

L'oratore ha poi sottolineato il carattere produttivistico dei piani regionali che, insieme al coordinamento, è il fatto più sentito e che ha suscitato più consensi, chiarendo che si tratta di fornire una direzione a più iniziative che potrebbero seguire vie diverse e di concentrare gli interventi dello Stato per favorire attività di privati in modo da renderli nel complesso più produttivi.

In un breve consuntivo della situazione il conferenziere ha riferito sulle iniziali incertezze di scelta della scala dei piani e sull'onere degli studi metodologici, mettendo in rilievo che il punto più delicato del problema è l'individuazione dei limiti, in ciascuna regione.

Ha concluso con uno specifico riferimento sulla situazione di Trieste che di fronte alla pianificazione regionale italiana non è compromessa. Infatti «gli studi per il piano territoriale di coordinamento del Veneto — che comprende tutto il territorio di competenza del Magistrato delle Acque che ha sede in Venezia, — pur essendo in fase avanzata rispetto alle altre regioni, non sono ancora passati alla fase risolutiva della progettazione vera e propria. L'inserimento del territorio di Trieste in questo piano, prima ancora che un impegno indilazionabile di autorità responsabili, è un'esigenza viva e concreta dell'interesse nazionale».

Il prof. Valle, con la sua conferenza, ha portato un importante contributo per l'impostazione metodologica nello studio dei problemi regionali e cittadini. La sua alta autorità nell'amministrazione dello Stato e la sua profonda preparazione scientifica di docente universitario sono valse ad inquadrare il problema in termini di validità generale, economica e sociale.

Le manifestazioni della «Settimana dell'architettura», volgono ormai al loro termine. Sabato si concluderà il ciclo delle conferenze e lunedì 20 si chiuderanno le varie esposizioni.

Domani, alle 19, nella sala maggiore del C. C. A., sarà tenuta la quinta conferenza della serie inclusa nella «Settimana». Sul tema «Le vicende dell'urbanistica moderna» parlerà l'architetto Giancarlo De Carlo, membro del C. I. A. M. e di altri istituti internazionali, ordinatore della sezione di urbanistica della Triennale di Milano, autore di importanti studi e pubblicazioni di architettura e di urbanistica. Questa conferenza sarà completata dalla proiezione dei seguenti scelti documentari cinematografici: «La città degli uomini», «Una lezione di urbanistica» e «Cronache dell'urbanistica italiana». L'arch. De Carlo commenterà opportunamente i singoli cortometraggi.

Una modifica al programma delle conferenze viene apportata con l'anticipazione di quella conclusiva, affidata al prof. Giulio Carlo Argan, che avrebbe dovuto tenersi lunedì prossimo, e che invece sarà tenuta sabato alle 19. Com'è noto, l'illustre critico parlerà sul tema «Spazio e tempo nell'architettura moderna».

La Famiglia visignanese si riunisce domenica

«La Famiglia visignanese» invita tutti i concittadini ad assistere alla Santa Messa che verrà celebrata domenica alle ore 10 in S. Antonio Nuovo (via Paganini) in onore dei Santi Patroni di Visignano «Quirico e Giuditta» e a partecipare alla prima riunione della ricostituita Famiglia stessa, che seguirà alle 10.30 in via Zudecche 1-c.

La cerimonia di chiusura dell'anno scolastico

Ieri mattina, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, si è svolta alla Scuola «U. Gaspardis» la consueta cerimonia della premiazione di un alunno meritevole con l'importo ricavato dalla fondazione «Gianfranco Gembrini». Erano presenti i familiari del Gembrini scomparso tragicamente alla fine della guerra e in memoria del quale è istituita la fondazione nella scuola dove egli percorse le cinque classi elementari. Il premiato è Claudio Fratnik della V C, che proseguirà gli studi nelle scuole medie. Infine sono stati distribuiti agli alunni i diplomi di merito.

Ieri alle 9.30, alla Scuola d'avviamento professionale di Aurisina è stata officiata la Messa di chiusura dell'anno scolastico. Nei giorni scorsi si sono svolti gli esami di licenza della III classe. Sono risultati licenziati a primo scrutinio i seguenti alunni: Lucia Giovannini, Gioconda Amadei, Palmira De Lorenzi, Anita Pasqualetto, Carlo Bacci, Fausto Finotto, Armando Scopaz, Pietro Millo e Sergio Spanghero. Sabato alle 10 verrà inaugurata la mostra dei lavori degli alunni. La mostra resterà aperta con orario dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

La Messa di chiusura dell'anno scolastico per le alunne della Scuola d'avviamento «Carlo Stuparich», si terrà nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sabato prossimo alle 8.

SINGOLARE INCIDENTE SULLA TARVISIANA

Per salutare il padrino rischia di perdere la vita

Anche il monopattino è un veicolo pericoloso

La manica d'una camiciola estiva ha rischiato d'avere ieri un determinante e tragico peso nella vita del bambino Giuseppe Iacovelli, di 8 anni, abitante nella casa cantoniera n. 36, a Villa Opicina.

Erano all'incirca le 15.30, quando, sull'autostrada Tarvisiana che corre davanti alla casa cantoniera, si arrestava l'autocarro dell'ANAS, guidato dall'autista Menotti Di Marco, di 35 anni, abitante in via Milano 5, che aveva al suo fianco il piccolo Giuseppe, di cui è padrino. Il ragazzo era giunto a casa e il Di Marco, dopo averlo baciato affettuosamente, lo aiutava a scendere e quindi rimetteva in moto il veicolo. Il Giuseppe non poteva decidersi ad andarsene e, mentre il padrino stava azionando i congegni di guida, gli faceva calorosi cenni di saluto con una mano. L'autocarro aveva appena incominciato a spostarsi, quando il Giuseppe levava per l'ultima volta la mano e, non si sa come, il polsino d'una manica, ch'era sbottonata, si impigliava al gancio di chiusura della sponda di destra. Muovendosi, il veicolo ha dato un violento strattone al ragazzo appeso all'uncino e, atterrito, il Giuseppe si è messo a gridare richiamando così l'attenzione del Di Marco, che ha bloccato all'istante la macchina. L'automezzo aveva percorso poco più di un metro ma, nonostante la tempestiva frenata, il piccolo Iacovelli perdeva l'equilibrio e, cadendo, finiva contro la ruota posteriore destra del veicolo, producendosi una vasta e profonda ferita lacero contusa alla coscia e al ginocchio destro ed escoriazioni alle gambe. Subito soccorso, il bambino è stato affidato alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni

Un veicolo d'eccezione — un monopattino — è rimasto coinvolto ieri in un incidente, fortunatamente non grave. Verso le 14.30, mentre attraversava il viale D'Annunzio col suo inseparabile monopattino, il ragazzo Olivio Crosilla, di 7 anni, abitante al n. 7 del viale, è andato a sbattere contro la ruota posteriore della bicicletta di Claudio Dougan, di 21 anni, abitante in Strada per Longera 1, e dopo l'urto è caduto, abbattendosi proprio sul veicolo-giocattolo. Il Crosilla ha riportato contusioni escoriate all'occipite, guaribili in sei giorni.

Verso le 11, in via del Teatro Romano, Duilio Pinzin, di 21 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 1766, ha urtato con la sua motoleggera Caterina Jerin, di 74 anni, abitante in via S. Zenone 11, la quale stava attraversando la strada e, al suo apparire, s'era messa a correre. Entrambi sono finiti a terra, ma soltanto la Jerin è rimasta ferita. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la donna, che ha riportato contusioni escoriate alla palpebra sinistra ed abrasioni alle gambe, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana.

Poco dopo mezzogiorno, in via dell'Istria, Nedda Ficich, di 19 anni, abitante in via Franca 16, è stata atterrata da uno scooter. La Ficich è ricorsa alla CRI, dove le sono state medicate ferite lacero contuse al piede e al ginocchio destro, guaribili in 7 giorni.

Camminando, verso le 10, attraverso piazza Oberdan, il marittimo Carlo Cardillo, di 50 anni, abitante in via Cologna 57, è stato urtato da un autocarro. Ricorso alla CRI, il Cardillo, che ha riportato contusioni escoriate al piede sinistro e al gomito destro, è stato colà medicato. Guarirà in una settimana.

Lavoro per gli artigiani. L'Associazione artigiani comunica che presso la sede sociale è visibile un avviso d'appalto del Corpo del Genio civile riguardante lavori di riparazione alle opere idrauliche del torrente Moreri in Comune di Trieste. Gli artigiani interessati possono prenderne visione presso la sede, via Ghega 1.

SPETTACOLI

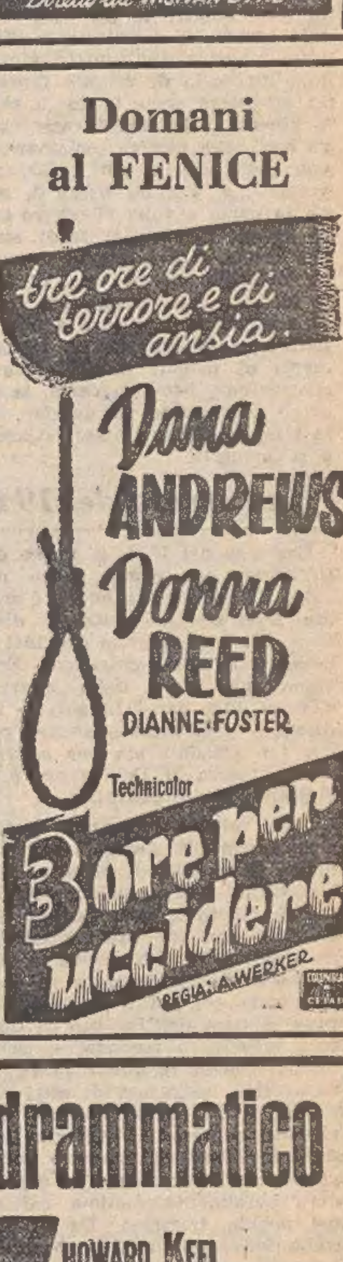
RECITA AL «TEATRO NUOVO»

«Giorni felici» di B. A. Puget

Tre ragazze e due ragazzi, cugini, cresciuti e vissuti insieme. Circostanze familiari tengono i genitori lontani più a lungo del previsto e la giovane brigata è libera e sola nella villa di campagna. Franca è la maggiore e la più seria della compagnia; gli altri quattro giocano all'amore, ai dispetti e alle piccole gelosie dell'amore: Bernardo si dispera perchè Bruna lo trova troppo giovane; Marianna si dispera perchè Oliviero fa il superuomo. Per aiutare la cugina, la piccola Bruna inventa un innamorato immaginario, che Marianna avrebbe conosciuto per caso e riveduto poi più volte: un aviatore in tuta bianca e con un fazzoletto rosso al collo. L'aviatore piove davvero dal cielo, vestito come la fantasia delle due ragazzine l'ha raffigurato; ed è la realtà di un uomo che viene a rompere l'unità e l'incanto del gioco dei ragazzi. I giorni felici minacciano di divenire addirittura drammatici; ma quando l'aviatore riparte dopo avere illuso, per un momento, tanto Bruna quanto Marianna, le nuvole diradano e il cielo ritorna sereno. Del tutto? Forse no; forse senza saperlo quei quattro ragazzi hanno oltrepassato il limite della prima spensierata giovinezza.

Commedia di complesso, con caratteri garbatamente delineati, soffusa di poesia senza sentimentalismi, snodata in un dialogo arguto e brillante. Affidati alla guida intelligente ed esperta della signora Riva e alla ben movimentata regia di Spiro Dalla Porta Xidias, le allieve e gli allievi del Corso D della «Scuola di recitazione Silvio D'Amico», diretta da R. Paggiaro, ne hanno offerto un'interpretazione colorita, fusa, equilibrata e fluente, mantenuta in una linea di finezza complessiva, in cui s'inserivano senza sforzo le caratterizzazioni dei singoli personaggi. In tutti i mesi della sua permanenza a Trieste, Isabella Riva ha dedicato all'insegnamento tutte le ore che gli impegni con la «Compagnia stabile» le lasciavano libere, portando, in questo insegnamento le doti di esperienza, intuito e amore al teatro che il pubblico triestino ha avuto modo di apprezzare nel corso della stagione. E ha trovato nel regista Dalla Porta un collaboratore sicuro, animato dallo stesso fervore e intuito dei valori scenici. Mirella Decaneva nella non facile parte di Marianna; Nuccia Blason che si è meritata un applauso a scena aperta nella sognante figura di Brunetta; Laura Bardi ch'era la saggia sorella maggiore; Mario Valdemarin che ha ben graduato il crescere della gelosia di Oliviero; Enzo Spitaleri che ha colorito con fresco umorismo il personaggio di Bernardo, e Rino Romano che era l'aviatore, hanno recitato franchi, spigliati, coloriti e alla fine di ciascun atto hanno riscosso applausi a non finire da parte del folto pubblico, giovanilmente entusiasta.

Concerto al Circolo Cantieri. Questa sera alle 20.45, nella sala teatrale del Circolo Cantieri in via S. Francesco 5, verrà replicato il concerto di musiche operistiche e operettistiche. Il programma vocale sarà interpretato da Milena Furlan, Mirella Parutto e Renato Codermatz, mentre la parte orchestrale sarà affidata all'orchestra del gruppo «Amici della Musica» del CRA-CRDA diretto dal maestro Pino Vatta. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro dalle 18.30 in poi.



ABILE TRUFFA DI UN «BARBONE» SBARBATO

RILASCIATE LE CAMBIALI non onorò la propria firma

È stato condannato a un anno di reclusione e all'assegnazione a una casa di lavoro

Distinto, elegante, simpatico, il signor Vittorio Mattei si presentò, il 13 novembre dell'anno scorso, al direttore del Mobilificio Cosani di Tricesimo, con l'intenzione di acquistare i mobili per una stanza da letto. come a tutti i clienti, anche al Mattei vennero fatti vedere i vari modelli, da quelli di lusso a quelli più economici. Finalmente il Mattei trovò quel che cercava: una bella stanza, di tipo economico, del prezzo di 140 mila lire.

Si sa come vanno le cose, oggi, in commercio: nove volte su dieci i clienti, anche quelli più danarosi, preferiscono pagare a rate. Così fu anche per il Mattei, che nonostante — come ebbe a dire — la propria tranquillante posizione sociale, chiese di poter avere la stanza pagando un acconto di diecimila lire subito, e il resto a scadenze mensili di diecimila lire l'una. Un contrattino preliminare fu presto steso. Il Mattei versò diecimila lire, si impegnò a versare il resto mensilmente, e se ne andò, dopo aver dato all'ufficio trasporti del Mobilificio il proprio indirizzo di Trieste: via Ireneo della Croce 9, presso Valcini.

Tre giorni dopo i mobili erano in via Ireneo della Croce 9. Giunti su un autocarro direttamente da Tricesimo, vennero scaricati all'indirizzo indicato, dove si trovava lo stesso Mattei, il quale mentre gli operai provvedevano alle operazioni di scarico firmò all'incaricato della ditta tredici effetti cambiari da diecimila lire ciascuno, a scadenza mensile, come concordato in precedenza. Scaricati i mobili, incaricati e operai se ne andarono col loro autocarro e qualche giorno dopo se ne andò anche il Mattei. Se ne andò — per intenderci — da via Ireneo della Croce 9, con mobili e tutto.

Alla fine di novembre, la prima cambiale venne regolarmente onorata; ma alla fine di dicembre il signor Luciano Cosani, titolare del Mobilificio di Tricesimo (o chi per lui) non vide un soldo. E non vide un soldo neppure alla fine del successivo mese di gennaio.

Fu per tale motivo che, ai primi di febbraio, venne inviato a Trieste un fiduciario del Mobilificio; il quale, presentatosi in via Ireneo della Croce 9 e chiesto di parlare con la signora Valcini, portinaia dello stabile, presso la quale i mobili erano stati scaricati, vide la donna cadere dalle nuvole. Il Mattei suo subinquilino? Ma neanche per sogno! Il Mattei individuo solvibile, e quindi in grado di pagare regolarmente le cambiali alla scadenza? Pie illusioni! Lei aveva conosciuto il Mattei qualche tempo prima, tramite un comune amico; lui le aveva chiesto il permesso di scaricare per qualche giorno dei mobili di sua proprietà nella portineria, e lei aveva dato il permesso. Il Mattei aveva detto che i mobili erano suoi, e dopo qualche giorno si era ripresentato, li aveva caricati nuovamente su un automezzo e se n'era andato, con tanti ringraziamenti. Dove abitava? Mah — disse la signora Valcini — quando lei l'aveva conosciuto, abitava all'alloggio popolare di via Pondares. Altro non sapeva.

Il fiduciario della ditta si precipitò in via Pondares: effettivamente il Mattei aveva abitato per qualche tempo lì, reduce dall'alloggio popolare di via Gozzi, ma da qualche tempo non si faceva vedere. Chi era, cosa faceva? Beh — risposero gli addetti all'alloggio all'allibito fiduciario del Mobilificio — era uno dei tanti «barboni» triestini, che ora si facevano vedere in circolazione, ora scomparivano per ignoti lidi. Un lavoro, un mestiere, una fonte di reddito? Neanche a pensarci!

Fu il 24 febbraio del 1954 che il Mobilificio Cosani presentò denuncia contro l'introvabile Mattei; e fu solo parecchio più tardi che costui venne fortunosamente ritrovato dalla Polizia, e condotto in Tribunale per rispondere di truffa ai danni del Mobilificio Cosani. Al processo, celebratosi il 24 novembre scorso, si apprese che il Mattei ha ben diciannove precedenti penali, da una prima sentenza pronunciata nel 1934 per contrabbando (che lo vide assolto per incapacità di intendere e di volere) a un'ultima, pronunciata nel 1953 dalla Pretura di Mestre, che lo vide condannato per mendicità.

Dopo un attento esame delle circostanze di causa e dei vasti precedenti, il giudice ha ritenuto Vittorio Mattei colpevole del reato ascrittogli e l'ha condannato a un anno di reclusione e ventimila lire di multa, dichiarandolo inoltre delinquente abituale e assegnandolo a una casa di lavoro. Ora, su appello dell'imputato — che nel frattempo ha trovato modo di collezionare un'ulteriore condanna, facendosi incarcerare a Pisa — la causa è stata riesaminata, ma la sentenza precedente è stata riconfermata in pieno.

Pres. Rossi, P. M. Amodeo, canc. Tessier; difesa avv. Semizzi.

Un'offerta del "Nodo azzurro,, all'Istituto "Duca d'Aosta,,

E' giunto recentemente al «Nodo azzurro» di Trieste un generoso contributo da devolvere per scopi di beneficenza, nuova attestazione della sollecitudine amorosa che S.A.R. la Duchessa Anna d'Aosta nutre per la nostra città. Il comitato di signore della patriottica associazione, certo d'interpretare il pensiero dell'augusta donatrice, ha assegnato l'intera somma di 100 mila lire al locale Istituto magistrale statale che si intitola al nome dell'indimenticabile Duca d'Aosta. L'importo, diviso in dieci borse di studio, premierà le migliori allieve ed i migliori allievi di condizioni disagiate. La consegna avverrà all'inizio del prossimo anno scolastico.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL PIAVE

La festa dell'Arma d'artiglieria celebrata nella caserma di Banne

La festa dell'Arma d'artiglieria è stata celebrata ieri mattina nella caserma «Monte Cimone» di Banne, dove ha sede il primo gruppo del 21.o Reggimento artiglieria da campagna del «Raggruppamento Trieste». Erano presenti alla cerimonia il Prosindaco ing. Visintin, il dott. Ruggero in rappresentanza del Commissario generale Prefetto Palamara, il Questore dott. Marzano, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il gen. Gianani comandante del Presidio militare, oltre a numerose rappresentanze d'arma e combattentistiche, fra cui l'Associazione artiglieri in congedo con il col. Focardi, la «Grigioverde» con il cav. Novi-Ussai, ed i generali in congedo Aloisi, Gigli, Rossani e Kuntze.

I reparti in armi erano schierati nel vasto piazzale, al comando di un valoroso ufficiale triestino, il maggiore Campos. Il gen. Gianani ha passato in rassegna le truppe schierate, quindi il capellano del Corpo, don Mario, ha celebrato la S. Messa al campo, al termine della quale il maggiore Campos ha esaltato le glorie degli artiglieri, soffermandosi particolarmente sugli eroici episodi del Piave e dell'ultima guerra. E' seguita la consegna della medaglia d'argento al valor militare concessa alla memoria del sottotenente Attilio Chiandussi, con la seguente motivazione:

«Capo pattuglia osservazione e collegamento presso una colonna di fanteria in marcia, saputo che la sua batteria era stata attaccata dal nemico, si portava con i primi elementi della fanteria ai pezzi prendendo subito parte alla difesa, e coadiuvando, con lo slancio ed ardimento, gli ufficiali della batteria. Colpito una prima volta al petto, continuava nel combattimento fino a che, colpito a morte, immolava la vita per la difesa dei suoi cannoni. Golubic (Balcania) 18 maggio 1942».

La cerimonia celebrativa si è chiusa con la sfilata dei reparti e dei pezzi autotrasportati. Alle autorità ed invitati è stato quindi offerto un signorile rinfresco nella sede del Circolo ufficiali.

Denunciato per truffa e millantato credito

I funzionari del Commissariato di piazza Dalmazia hanno preso in esame lo scorso mese di aprile una truffa le cui premesse si smarriscono nella già lontana estate del 1953.

La vecchia faccenda è stata riportata a galla dal pensionato delle Ferrovie, Angelo Anzalone, di 44 anni, abitante in via dell'Asilo 1, il quale, presentatosi in quell'ufficio di Polizia, ha narrato che tra il luglio e il settembre del 1953, appreso che la Direzione generale delle Ferrovie aveva respinto la sua domanda di riassunzione in servizio — era stato dimesso sette anni prima — aveva pensato di farsi aiutare dal pensionato Giuseppe Carresi, di 65 anni, abitante in via Crispi 7, al quale era stato indirizzato da un collega. Proseguendo nel suo racconto, l'Anzalone ha detto che il Carresi, preso atto delle sue preoccupazioni, gli aveva promesso di occuparsi della sua riassunzione e di parlare in proposito con qualche sua influente conoscenza romana. Il «favore» sarebbe costato 20 mila lire per il viaggio a Roma, e 80 mila all'atto della riassunzione. L'Anzalone versò il prezzo del viaggio, ma soltanto due anni dopo incominciò a dubitare dei famosi aiuti. Difatti, fu proprio nel 1955 che si imbattè nel pensionato Carmine Leone, di 58 anni, abitante in via Manzoni 15, il quale gli raccontò che il Carresi aveva promesso anche a lui qualcosa: di occuparsi cioè della revisione della sua pensione e poi, forse perchè vistosi scoperto, gli aveva restituito le diecimila lire ch'egli gli aveva consegnato affinchè interponesse i suoi buoni uffici.

Il Commissariato ha accertato che il Carresi aveva tentato di truffare anche il pensionato Giuseppe Raspaolo, di 56 anni, abitante in via Solitro 3. Rintracciato, questi ha narrato che nel gennaio del 1954, consigliato da alcuni colleghi, si era rivolto al Carresi e, perchè questi si occupasse della revisione della pratica inerente alla sua pensione, gli aveva inticipato 15 mila lire per un presunto viaggio a Roma.

Il Carresi interrogato, ha ammesso di avere ricevuto il denaro, ma ha negato recisamente di avere vantato la conoscenza con influenti personalità della capitale. L'inchiesta si è conclusa con la denuncia a piede libero del Carresi, il quale dovrà rispondere di truffa e millantato credito.

Voleva togliersi la vita

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri, intorno a mezzogiorno, all'ospedale, il disoccupato Manlio Giglio, di 26 anni, abitante in via Bellosguardo 10, il quale era in preda a stato febbrile e a sospetta intossicazione da barbiturici. Il Giglio, che è stato trattenuto nel IV reparto medico con prognosi di 10 giorni, ha narrato che martedì scorso, intorno alle 22, aveva ingerito alcune compresse di un farmaco imprecisato, deciso a togliersi la vita per le sue precarie condizioni economiche.

Il Gruppo «S. Pellegrino» di Umago, organizza per il 29 corrente una gita a Venezia e Jesolo. Informazioni e prenotazioni presso mensa Acli.

Il proficuo lavoro investigativo dei Commissariati e della Mobile

Oltre duecentocinquanta arresti per lesioni dolose e colpose, furti, truffe, ricettazione e altri reati

I Commissariati di P. S. e la Squadra mobile della Questura hanno svolto, anche durante lo scorso mese di maggio, un proficuo lavoro investigativo. Il bilancio delle diuturne fatiche dei commissari e dei gregari appaiono evidenti dal consuntivo delle indagini portate brillantemente a termine.

Proseguendo nell'instancabile opera di prevenzione e repressione di ogni forma di criminalità, i funzionari hanno arrestato e denunciato il responsabile di un mortale investimento automobilistico; due persone per violenza privata; 21 per lesioni dolose; 53 responsabili di lesione colpose da incidenti stradali; 24 ladri, 10 truffatori, quattro ricettatori. Sette persone dovranno rispondere di insolvenza fraudolenta; una di vilipendio alla Nazione e alle Forze Armate e sei di violazione agli obblighi di assistenza familiare. Una folta schiera di loschi individui dovranno rendere ragione delle loro attività contro la morale; cinque sono stati denunciati per atti osceni, due per favoreggiamento alla prostituzione, due per costrizione alla prostituzione e due per sfruttamento di prostitute. Due persone sono state ancora denunciate per istigazione al suicidio, una per sottrazione consensuale di minorenne, una per detenzione di armi, una per usura e altre otto per appropriazione indebita.

Anche il particolare e inquieto settore degli amici di Bacco è stato abbondantemente sfoltito, e 57 beoni sono stati arrestati. La stessa fine è stata fatta anche da una piccola coorte di violenti: quattro risponderanno di oltraggio a pubblico ufficiale e otto di rissa. Anche cinque mendicanti per inguaribile vocazione sono stati spediti al Coroneo. La sintetica rassegna del lavoro dei funzionari continua con i 97 arresti operati in esecuzione a mandati di cattura ed ordini di carcerazione, e con le 235 contravvenzioni elevate per infrazioni di varia natura. La opera di profilassi sociale indetta già da tempo dalla Questura è stata particolarmente feconda e salutare, e i funzionari hanno provveduto a far ricoverare in case di rieducazione sei giovanissimi che si erano già incamminati su una pessima strada; otto ragazzi sono stati riaffidati alle famiglie, sei proposti per l'internamento in una casa di rieducazione; sedici poco esemplari congiunti di minori sono stati diffidati, e sono state inoltre iniziate pratiche necessarie per far assistere degnamente sette ragazzi privi di qualsiasi guida morale. Venti «falene» sono state rastrellate nelle vie del centro, 546 fatte sottoporre a visita medica e sette rispedite con foglio di via obbligatorio ai rispettivi paesi d'origine.

I funzionari hanno anche vagliato le circostanze della tragedia di Sistiana, dove, lo scorso mese, un folle commerciante, uccise due donne, si tolse la vita. Infine, nel corso delle varie indagini di Polizia giudiziaria, i funzionari hanno ricuperato refurtiva per un valore di oltre 20 milioni di lire. La Questura ha preso inoltre sotto esame anche un certo genere di pubblicazioni, ed ha fatto sequestrare 309 copie di riviste dall'equivoco e immorale contenuto.

A Pedavena con la Lega. Domenica prossima la Lega Nazionale effettuerà una gita a Pedavena per visitare gli impianti industriali e le attrezzature sociali. Prenotazioni in sede, Corso Italia 9.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Venerdì, ore 21: Teatro dei ragazzi diretto da Enzo Convalli. «Il medico volante» di C. Vildrac.
TEATRO CANTIERI. (Via San Francesco). Ore 20.45: Concerto di musiche operistiche e operettistiche.
VITTORIO VENETO. Ore 20.45: La compagnia E. Duse presenta: «Pacchi d'America, virgola», 3 atti di R. Paggiaro. Regia: E. Artico.

EXCELSIOR. 16: «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford e Ruth Roman. Segue un interessante e grazioso cartone a colori. Ultima 22.
FENICE. 16: «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden, Alexis Smith e Dean Jaegger.
NAZIONALE. 16.30, 19.15, 21.50: Norma Shearer e Tyrone Power nel fuori classe Metro: «Maria Antonietta».
ROSSETTI. 16.30: «La vergine del Reno», l'interpretazione più drammatica di Jean Gabin dei tempi di «Alba tragica». Ultima 22.
ARCOBALENO. 16.30: «Una mano nell'ombra». E' un film Fox. E' un giallo capolavoro fantomatico, fantastico e vigoroso. S. Palance, C. Smith, B. Palmer. Viet. ai minori.
FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: La Metro G. Mayer presenta in prima visione assoluta: «Disperata ricerca» con Howard Keel (il bravo interprete di «7 spose per 7 fratelli), P. Medina e i due piccoli attori: John e Janet. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: «Un pizzico di fortuna», un lussuosissimo Cinemascope Warner, con la dinamica Doris Day.
SUPERCINEMA. 16.30: Una grande interpretazione di Pedro Armendariz: «Odio mortale» con Eva Martino. Rebecca Iturbide. Violenza, passione, avventura. Segue: «Attualità». Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il terrore corre sull'autostrada», emozionante film Columbia, con Mickey Rooney e Dianna Foster. Ult. 22.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Io confesso», la più grande interpretazione di Montgomery Clift. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione.
CAPITOL. 16.30: «Tre ragazze a Broadway» con Marge Champion, Debbie Reynolds, Helen Wood, tutte e tre giovani, graziose e affascinanti. E' un film musicale a colori della M.G.M., divertente, ricco di bisticci, di canzoni e di danze.

ALABARDA. 16: «Torna piccina mia!». E' un film meraviglioso, ricco di sentimento e di profonda umanità, con Milly Vitale, Gino Sinimberghi, Alberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandri. Prima visione assoluta per Trieste.
ARISTON. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie», stupendo technicolor passionale e avventuroso, con Martine Carol e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori.
ARMONIA. 16: «Canto per te», H. Remy, Campanini e A. Mangini. Canta il tenore Di Stefano.
AURORA. 15.30: «Prima dell'uragano» con V. Heflin, A. Ray, N. Nelson e M. Freeman. Un film unico e indimenticabile. Prod. Warner, in Cinemascope e Warnercolor. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15.30: «O'Cangaceiro», con A. Ruschel, M. Prado e M. Ribeiro.
IDEALE. 16.30: L'indimenticabile Wallace Beery in «La tigre del mare».
IMPERO. 16: «Il tiranno di Glenn» con Orson Welles, Margaret Loockwood e Victor Mac Laglen. Una meravigliosa e romantica storia raccontata dall'autore di «Un uomo tranquillo». Technicolor Republic.
ITALIA. 15.30: «Senso». E' la storia viva e vibrante di un amore fatto di peccato e di sofferenza. Spettacolare technicolor di Luchino Visconti, con Alida Valli e Farley Granger. Proibito ai minori.

S. MARCO. 16: «Via Padova 46» con Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Carlo Dapporto e A. Sordi.
MARE. 16.15: «Cento anni d'amore», in questo film, ricordi di tre generazioni, con i De Filippo, De Sica e Fabrizi. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «Occhio alla palla», divertente, musicale, con Dean Martin, Jerry Lewis e Donna Reed.
SAVONA. 16: «Lo spaccone vagabondo». M. Rooney, Pat. O'Brien.
VIALE. 16: «Tarzan, nella jungla proibita» con il nuovissimo Tarzan svedese: Gordon Scott. Assoluta prima visione R.K.O.
VITT. VENETO. Oggi prosa, Sabato: «Prima di sera». Paolo Stoppa. Gaby André, Lilla Rocco. Un film di sapore poetico con situazioni umoristiche e paradossali. Dear Film.

AZZURRO. 16: «Operazione Corea» con Joan Leslie, Forrest Tucker e Arthur Franc. Un film Republic.
BELVEDERE. 16: «Il diario di un condannato», drammatico e avventuroso technicolor, con R. Hudson e J. Adams. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «La furia di Tarzan», Lex Barker e Dorothy Hart.
MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Riscatto». Una nota vicenda giudiziaria portata sullo schermo da F. Marzi, F. Lulli e F. Interlenghi.

MASSIMO. 16: «L'assalto al Kansas Pacific». Sensazionali avventure tra i fuorilegge. Technicolor di Walter Wanger con la magistrale interpretazione di Sterling Hayden.
ODEON. 16: «I cadetti di Guascogna», comicissimo, con W. Chiari, Billi, Riva, Tognazzi e Campanini.
NOVO CINE. 16: «Le avventure di Cartouche» con Richard Basehart e Patricia Roc, in Ferraniacolor.
RADIO. 16: «Iolanda, la figlia del corsaro nero», avventuroso, con May Britt e Marc Lawrence.
SERVOLA. 18: «Trade Horn». Metro Goldwyn Mayer.
VENEZIA. 16: «L'avventuriero di Macao» con R. Mitchum.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Su schermo panoramico: «Il pirata e la principessa», divertente technicolor, con Bob Hope e Virginia Mayo.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «La spada di Damasco», technicolor, con Rock Hudson e P. Laurie.
ARISTON. 21: (Si ripete il I tempo): «Un capriccio di Caroline Chérie», stupendo technicolor passionale e avventuroso, con Martine Carol e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori. In caso di maltempo proiezioni in sala.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Mambo» con Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Shelley Winters. Paramount.
GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «Morte di un commesso viaggiatore», drammatico giallorosa Columbia, con Fredric March.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «L'odio colpisce due volte», avvincente e drammatico, con Ruth Roman e R. Toda.
PONZIANA. 20.30: «L'inferno di Yuma», allucinante technicolor R. K. O., con Virginia Mayo.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15). Si ripete il I tempo: «Gli occhi che non sorrisero», commovente e indimenticabile capolavoro, con Laurence Olivier e Jennifer Jones.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. Ore 20.30 (Si ripete il I tempo): «Fuoco alle spalle» con Virginia Mayo e Gordon Mac Rae. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè. Nell'interno in caso di cattivo tempo.
F. SEVERO. 20.45: «Il sogno dei miei vent'anni» con Bing Crosby e Jane Wyman. Technicolor.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

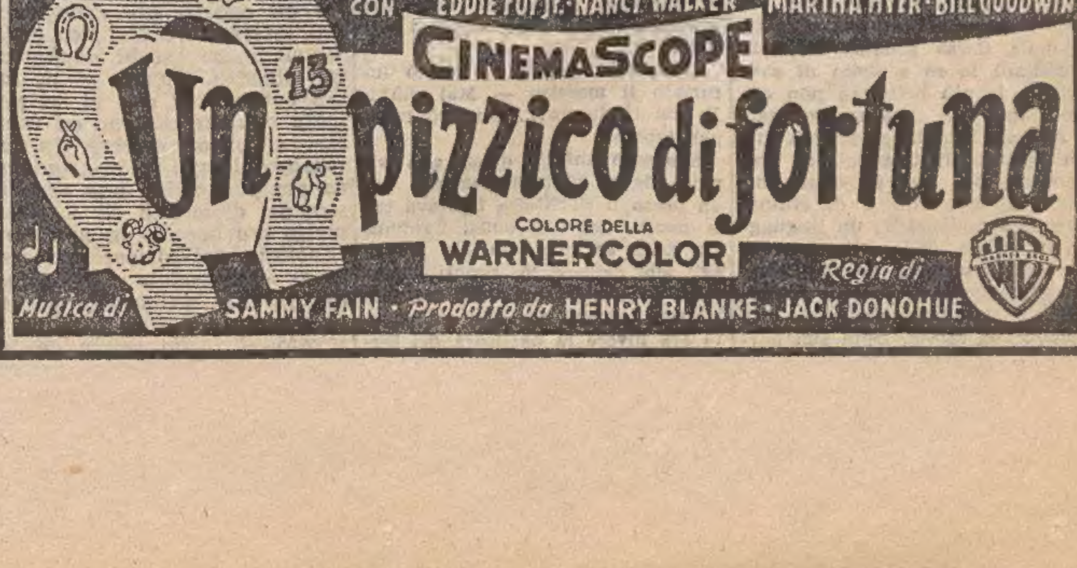
CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing.

BORSE E MERCATI

MILANO
Finanziari
La Centrale 9489 (9445), Bastogi 1830 (1824), Finmare 469 (455), Finsider 591 (589.50), Finelettrica 1265 (—), Assic. Gen. 18740 (18225), Assicuratr. 5640 (5600), Fond. Inc. 5670 (5750), Ras 7300 (7230).
Tessili
Cantoni 10825 (10750), Olcese 930 (920), Cucirini 6450 (6495), Linificio 640 (—), Un. Manif. 40000 (—), Fisac 177 (180), Chatillon 2152 (2155), Snia Viscosa 1434 (1407).
Meccanici e Metallurgici
Ilva 448 (441), Montecatini 2765 (2740), Dalmine 1504 (1500), Siele 7425 (7380), Ansaldo 1155 (—), Breda 300 (324). Bianchi 579 (584), Fiat 1486 (1446).
Elettrici
Sade 1430 (1423), Edison 2717 (2700), Caffaro 519 (515), Valdarno 2585 (2565), Esticino 1638 (—), Seso 2635 (2634), Sip 1335 (1344), Vizzola 2790 (2792), Meridelettr. 1313 (1304), Orobia 1890 (—), Ovesticino 1470 (1490), Rom. Elettr. 2548 (2523), Terni 258 (256.50).
Chimici
Anic 2458 (2382), Saffa 1749 (1746), Italgas 1668 (1666), Liquigas 632 (620), Pibigas 326 (315), Rumianca 1465 (1440).
Immobiliari e diversi
Beni Stabili 8780 (—), Gen. Imm. 631 (628.50), Ciga 2950 (—), Italcementi 12300 (12190), Linoleum 710 (712), Pirelli S. p. A. 3102 (3068), Pirelli e C. 2890 (2869).
Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.93, ch. 624.85; dollaro canadese tel. 633.90, ch. 633.80; franco svizzero 145.80. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 628-630, franco francese 170-171, franco svizzero 146.75-147, oro fino 712-716, argento 19.40-19.70.
Dopoborsa: Snia Viscosa 1435, Fiat 1484-1485, Montecatini 2761-2763, Edison 2718-2720, Dalmine 1504-1510, Siele 7400, Centrale 9520-9530, Pirelli S. p. A. 3110, Anic 2455-2458.

TRIESTE
Finmare 450 (455), Ass. Gener. 18650 (18300), Assicuratr. 5500 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 825 (815), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1434 (1400), Montecatini 2760 (2735), Orda 403 (—), Beni Stabili 8780 (8850), Generale Imm. 631 (629), Pirelli S. p. A. 3075 (3080).

Giornalfoto
il fotografo delle ore liete
GIUBILEI E CONVEGNI
NOZZE E BATTESIMI
Telefonate al n. 93-523 / 4



RICORDO DI UN ILLUSTRE MUSICISTA TRIESTINO

ANTONIO ILLERSBERG e la nascita del «Trittico»

La travagliata genesi dell'opera rievocata dall'autore del libretto

Fino a vent'anni fa non avevo ancora mai fatto poesia in dialetto; ma intorno al 1930, o giù di lì, vincendo in me una tal quale istintiva riluttanza e una malintesa diffidenza, volli sperimentare anche in me le possibilità del cosiddetto «rozzo, limitato e volgare» vernacolo triestino. Ne nacquero felicemente alcune piccole liriche; tra esse un brevissimo poemetto, che intitolai «Nadal» e lessi, ancora in abbozzo, al musicista Antonio Ilersberg, in un angolo del vecchio Caffè Tommaseo. Era quel poemetto come una rude acquaforte, ricavata con asprezza dal crudo della vita. Mentre io gli leggevo il mio lavoro, il massiccio e affannoso maestro dall'aspetto gioviale e giocondo di vecchio fanciullo, sorrideva come beato in sè, e commentava la mia vivace lettura con delle piccole esclamazioni, con degli «Oh!... Ah!... Eh, poveretti!...». Poi mi prese di mano la carta e volle rileggere tutto da sè. Lo lasciai fare: sulla sua faccia errava ancora lo stesso mellifluo sorriso; ma, di tanto in tanto egli corrugava la fronte e mormorava ancora a fior di labbro le interiezioni e i commenti di prima; infine, come a conclusione, baciò la carta, la ripiegò bellamente in quattro, se la mise in tasca, e disse: «Questa è roba mia!».

Una serata del 1941

Eravamo nel 1932: il germe del «Trittico» era ormai posto nel solco di un grande cuore d'artista. E vi stette sepolto per dieci anni. Ma nell'autunno del 1941 il maestro mi fece chiamare. Eravamo nel cuore della guerra: «Tempi duri, caro! Lo so!» — mi disse. — «Ma intanto anche l'ora del tuo «Nadal» sta per sonare. Vieni stasera al Dopolavoro A.C.E.G.A.T., che si prova!».

Assai volentieri ci andai quella sera e con più gusto ci ritornai molte altre sere di seguito, fino alla vigilia dell'esecuzione pubblica. Frattanto il testo poetico del «Nadal», con una breve prefazione di Mario Nordio, usciva in elegante edizione, stampata su carta a mano coi tipi di Renato Fortuna, a cura dell'Istituto di Cultura. «Felice e fecondo, — scriveva il Nordio in quella prefazione — lieta promessa di altri saporosi frutti, quest'incontro del vibrante cantore dell'«Offerta» con Antonio Illesberg, maestro insuperato nell'interpretare ed espandere coralmente l'anima canora del popolo triestino. Da questa comunione spirituale è sbocciata intanto una piccola opera d'arte, per la quale Trieste può essere grata al musicista e al poeta».

Finalmente, il 29 dicembre 1941, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura, il «Nadal», diretto dall'autore stesso, fu eseguito nella forma accademica dell'oratorio (per voci sole, coro e orchestra) davanti a una folla stipata di ascoltatori, tra i quali le più alte personalità del piccolo gran mondo intellettuale triestino. Il successo fu immediato: gli applausi al maestro Illersberg e al poeta furono così calorosi e insistenti, che si dovette concedere, lì per lì, la replica dell'ultima parte del poemetto musicale.

Il «Piccolo», commentando il successo del «Nadal» scriveva tra altro: «L'umanità della vicenda ha ispirato al maestro alcune pagine di espressiva drammaticità, altre di intensa e dolcissima melodia, tratti corali e orchestrali di viva colorazione e di originale invenzione. Ma la bellezza del poemetto è culminata nella parte descrittiva impressionistica di Trieste, signoreggiata dalla «Torre Cucherna», guardata nella sera, quando la città è punteggiata di lumicini, mentre la parte corale, in cui il compositore esprime il cuore del popolo triestino, qui è rappresentata come il corifeo nel senso classico della parola».

Antonio Illersberg si sentì veramente commosso, orgoglioso e felice. E coloro che avevano creduto (o magari sperato) di trovare nel vecchio maestro un musicista ormai superato dal tempo, dovettero invece accorgersi che egli era più giovane, più sveglio e più moderno che mai. E il vecchio Illersberg, sempre sorridente, dava, celiando, la colpa al poeta di averlo voluto svegliare; e poichè da ogni parte lo si incoraggiava a proseguire fiducioso sulla strada della creazione, diceva additandomi: «Sì, se lo vorrà lui!». E io, sorridendo a mia volta: «E allora, andiamo pure avanti, Tonino!».

Per ottenere uno spettacolo di normale durata, l'esecuzione del «Nadal» era stata, occasionalmente, preceduta da due grandi pezzi corali di carattere madrigalesco; ma per costituire uno spettacolo teatrale a sè, cioè una completa opera lirica, conveniva dunque creargli e aggiungergli due altre parti.

Così nacque il «Trittico»; che comprende una commedia musicale («Carneval»), un poemetto sceneggiato («Nadal»), e un piccolo dramma lirico («La strada e le stele»): dalla taverna al cielo; un'erta scala, che passa di grado in grado per la gamma di tutti i sentimenti umani.

A differenza del trittico pucciniano, che consta di tre lavori del tutto diversi per soggetto e per ispirazione, le tre parti del trittico triestino, pur essendo ciascuna indipendente dall'altra, sono intimamente e ideologicamente legate in una unità concettuale quasi religiosa: contro il fato altro non resta all'uomo se non che rimettersi nelle mani della Provvidenza. Così, — come il Benco aveva scritto — una moralità può scaturire anche e perfino dal peccato e dalla corruzione. Con questo piccolo poema (che del resto Franco Abbiati nel «Corriere della Sera» giudicò un vero gioiellino) io so e sento di aver ispirato la più bella, se non anche immortale, pagina musicale di Antonio Illersberg; pagina che, con incantevoli trapassi, fa trascendere, per non so quale miracolo di genialità e di sfumatura, la semplicità di un linguaggio popolare fino a insplorate profondità umane; pagina nella quale il popolo di Trieste si ravvisi e si riconosca nella sua vita e nella sua storia, nella sua parlata e nel suo canto, nei suoi sentimenti e nel suo spirito.

Dal primo «Nadal» del 1941 al «Trittico» del '49 corrono, se non mi sbaglio, altri sette anni; durante i quali io e il musicista ci vedemmo, sì e no, qualche volta. Frattanto, nel 1945 anche il «Trittico» era uscito in una magnifica edizione della Casa Garzanti (già fratelli Treves) di Milano.

Come in tutti i veri artisti, la creazione nasceva nell'anima dell'Illersberg tutt'intera, sinteticamente, in un lampo d'ispirazione; ma, quanto a fermarla sulla carta in note musicali, era un altro affare: qui egli procedeva a piccoli sbalzi, ora qua, ora là, a seconda che l'estro lo portava. Ma a cosa fatta, gli interiori e profondi legami si sentivano e si spiegavano ben chiaramente nella saldezza organica dell'opera.

Compiuto dunque il mio lavoro, cioè finito il poema, pensai che il maestro si sarebbe subito accinto a mettere in carta le note che aveva in testa; invece, passa un giorno, passa l'altro... E nulla di nulla! Quando ci s'incontrava, di tutto si parlava, tranne che del «Trittico». Pensando che l'idea del «Trittico» gli fosse ormai tramontata, volli un giorno toccare anche quel tasto: «Senti, — gli dissi a bruciapelo — ti ricordi ancora di quel mio lavoruccio? Dov'è andato a finire?». Il maestro parve cadere dalle nuvole: «E' sempre qua dentro!» — borbottò imbarazzato, accennando il cuore. E io, con rudezza: «Bisogna decidersi! O sì, o no!».

«Sicuro!» — riprese il maestro. — «E' sempre qua dentro; ma vedi com'è?... Queste maledettissime lezioni!... Questo maledetto Conservatorio!... Ma è il pane!... Il pane!... — e alzò il dito minaccioso e rabbioso contro il destino cane. — Il pane!... Capisci?... E come si fa?...». E poichè io lo guardavo in silenzio e tuttora accigliato, s'attaccò, lì per lì, a un nuovo pretesto: «E poi... E poi, ti confesso che io del teatro ho sempre avuto paura».

«E adesso ti sogni? — feci io strabiliato. — Paura?... E perchè?».

«Perchè — riprese confuso il maestro — perchè... non lo sai? — e abbassò alquanto la voce — perchè il teatro è sempre stato... la peste dei musicisti!... La musica pura, invece!... La musica pura!...». Borbottava. Ma io tagliai corto: «E allora basta! — dissi con durezza. — Non se ne parli più! Ti saluto, e ciao!». Lo piantai lì, solo, in mezzo alla strada.

Povero maestro! In quel momento sentii come il suo spirito fosse duramente combattuto, travagliato, attanagliato da un crudele destino, dilacerato e diviso tra l'amore per l'arte da una parte e le dure necessità della vita dall'altra.

Non ci vedemmo per un pezzo; ma un bel giorno l'estro gli capitò: «Rileggiamo dunque il tuo «Trittico»! Mi pare una cosa assai bella; e credo che sia venuta anche la sua ora». Dunque s'incominciò: dapprima tutto filò benone; ma, a mezza strada, il motore parve volersi bloccare a ogni passo. La voglia era grande, ma la fiacchezza più grande. Era sfinimento? Estenuazione? Forse. O non bisognava invece stimolare la buona volontà, spronare e frustare quel fiacco e indolente temperamento? E io feci senza riguardi ricorrendo perfino alla bugia, come si fa coi bimbi cattivi e caparbi.

Oggi gli dicevo: «Sono stato al teatro; (non era vero!) e, naturalmente, si è parlato del «Trittico»; dicono che sarà un successone. L'attesa è grande in città!».

— Ah sì? Benedetti, benedetti!.. Vedi?

— Già; ma quando il Sindaco mi ha domandato (non era vero!) a che punto sei col tuo lavoro, e io ho dovuto rispondergli che siamo al solito punto fermo, l'ho visto scuotere la testa, come a dire: — Non se ne farà nulla!

— Maledetto!... E non ti dicevo che il teatro è la peste dei musicisti?

Le dolci menzogne

E domani gli dicevo: — E' arrivato a Trieste il Berrettoni per la concertazione del «Trittico». (Non era vero!). Vuole vederti, e te lo porterò qui. — Maledizione! — urlava il maestro — anche lui, adesso?... E non ti dicevo io che il teatro...

Ma qualche giorno dopo, quando il Berrettoni arrivò per davvero, l'Illersberg gli fece assai lieta accoglienza. I due non si conoscevano di persona, ma s'accordarono ben presto alla tastiera del pianoforte. Udii allora per la prima volta il mio poema trasfigurato dalla musica. Non era una riduzione per pianoforte, quella; era uno spartito, e il maestro ne riempiva qua e là i vuoti, nei punti che, al pianoforte, non rendevano a sufficienza; ma i due si capivano bene lo stesso.

Il Berrettoni restò fortemente colpito, anzi ammirato, della profonda perizia e della vasta cultura musicale dell'Illersberg nonchè della sua ingenua originalità. Riaccompagnato il Berrettoni in città, ritornai subito alla casa del maestro, che m'aspettava impaziente e nervoso.

— Sai cos'ha detto? Che è davvero un capolavoro!

— Benedetto! Ah, benedetto! Vedi?... Vedi? — E sorrise pieno di compiacimento e di felicità.

— Coraggio, dunque, Tonino! Lavora!

Ma qualche giorno dopo, rieccoci daccapo: — Brutte nuove, Tonino! Ho visto il sovrintendente. (Ciò era vero!). Dice che è disperato. Siamo quasi alla vigilia, e la partitura dell'ultimo atto non è ancora finita! Dice: «Oggi o mai più!».

«Mai più, allora! — scattò infuriato il maestro — Mai più!... E non ti dicevo?... Butterò tutto nel fuoco».

Eravamo infatti quasi alla vigilia della rappresentazione: da un pezzo il «Trittico» figurava tra le novità del cartellone, l'annuncio della «prima» era già affisso agli albi della città, pronti i cantanti e pronti i cori, già montate le scene; quella che non era pronta era invece la partitura del terzo atto. E il maestro, furibondo, e per giunta preso da scrupoli e da panico, con in mano quella partitura non ancora finita, dato di piglio a un telefono, chiedeva, nel suo ingenuo candore, se forse non era meglio rimandare tutto a una altra stagione. Ma io, strappatagli di mano quella partitura ancora tutta umida d'inchiostro, la portai di corsa al teatro, dove il dì dopo il maestro dovette recarsi, sbuffante e nervoso, per metterci ancora qualche nota, mentre fervevano già le prove.

Solo così si potè avere la rappresentazione del '49. E fu il trionfo. Antonio Illersberg visse in quell'ora (e io con lui) se non forse la prima, certo la più grande gioia della sua vita d'artista.

Quella rappresentazione del 5 febbraio, a cui erano stati presenti, insieme con una vera folla di popolo, le massime autorità cittadine e i maggiori rappresentanti della critica e della editoria musicale italiana, fu davvero un avvenimento artistico nazionale, che si riflettè poi fedelmente nella esaltazione senza riserve della opera triestina in tutta la stampa cittadina e della nazione. Da quella stampa si levò allora unanime una voce augurale: «Il trittico triestino deve varcare le mura della sua città!».

Dopo il trionfale successo al Teatro Verdi e i popolari festeggiamenti al maestro, volle anche il Comune di Trieste rendere solenni onori ad Antonio Illersberg, maestro di tre generazioni di musicisti, offrendogli, con una ghirlanda di lauro, la medaglia d'oro col trecentesco sigillo della città.

Invitato alla cerimonia, pur riluttante, improvvisai dopo i discorsi ufficiali: «Amico mio Antonio Illersberg, fratello del mio spirito, felice interprete della mia poesia, io vorrei, ecco, che le brevi parole che già nel 1945 io posi a dedica e suggello sul frontespizio del primo esemplare del «Trittico», offerto al Comune di Trieste nella Edizione Garzanti, potessero trasferirsi anche all'opera tua musicale. «Confesserò — diceva quella dedica, parafrasando le parole con cui Ippolito Nievo inizia le sue «Confessioni di un'Ottuagenario» — confesserò ch'io nacqui triestino, e morrò, per la grazia di Dio, italiano, se lo vorrà quella Provvidenza che regge e governa misteriosamente le cose del mondo». Prèndile, Antonio Illersberg, queste parole, e pònile pure, con mano sicura, in testa al tuo spartito; io te le cedo con quello stesso cuore con cui già ti ho offerto la mia poesia, affinchè l'opera nostra sia e resti anch'essa verace testimonio del contributo spirituale della nostra terra all'arte della Nazione; per tuo merito, essa è tale un prodotto dell'ingegno, che incide vivamente nel campo dell'arte universale ed umana».

Per la grazia di Dio, la profezia di quella dedica s'è ormai avverata. Resta che si avveri ancora la profezia di quella voce augurale.

Morello Torrespini

INTRODUZIONE AL METODO MONTESSORI

DALL'ETÀ DEI PERCHÈ alla formazione dell'individuo

E' solo con la creazione di bambini migliori che la società preparerà uomini migliori

Fu nel lontano 1900 che Maria Montessori, iniziando la sua opera dedicata all'educazione dei bambini psichicamente anormali, allargò ed approfondì le sue ricerche pedagogiche, aprendo una casa per bambini in cui applicò il suo metodo d'educazione dell'infanzia. La uscita poi del suo libro «Il metodo della pedagogia scientifica», che ebbe risonanza mondiale, segnò lo inizio del diffondersi del nuovo metodo educativo in tutti i paesi, talchè oggi in 60 paesi civili è applicato il metodo Montessori.

Il metodo si può dire nato da una fortunata combinazione, in quanto Maria Montessori aveva preparato agli esami delle scuole elementari alcuni bambini deficienti, i quali superarono gli esami ottenendo un risultato superiore a quello dei bambini normali. Di fronte a questo miracolo, Maria Montessori si prefisse di usare lo stesso metodo con bambini normali, che evidentemente con i vecchi sistemi erano trattenuti e frenati nel loro naturale sviluppo intellettuale. Da allora essa si dedicò instancabilmente ad applicare e perfezionare sempre più un sistema educativo che veniva a sconvolgere completamente ogni precedente concezione.

E' un po' difficile tratteggiare brevemente tutto un sistema pedagogico profondamente studiato nei suoi minimi particolari, e che ha per oggetto un elemento così complesso come l'anima dei bambini. Volendo toccare solo i punti fondamentali, si può affermare che la prima riforma è rivolta all'ambiente esterno nel quale si svolge la vita dell'infanzia. Per conoscere il bambino e scoprire le capacità che sono in lui — afferma la dott. Montessori — bisogna collocarlo in un ambiente adatto ai suoi bisogni materiali e spirituali e lasciarvelo libero di manifestare la propria natura, le proprie qualità, le proprie tendenze. Un'altra concezione del tutto nuova è quella di non dare più alla maestra di asilo o elementare il compito di insegnare imponendo la sua personalità a quella del bambino: l'insegnante ha solamente il compito di aiutarlo e di assisterlo quasi passivamente nel suo sviluppo spirituale. Il bambino è lasciato libero di scegliere e di agire secondo la sua volontà e le sue esigenze. Per la estrinsecazione della sua personalità, al bambino viene offerto, oltre che un ambiente appropriato, un materiale adatto che rappresenta per lui un motivo di interesse e divertimento, ma che al tempo stesso ha la funzione di soddisfare il suo bisogno di conoscere tutto ciò che lo circonda. Ora sono giochi ad incastro, ora cubi o cilindri da porre a seconda della misura uno dentro l'altro, e così via.

Ciò che costituisce un ulteriore merito di questo metodo, è di aver saputo individuare i bisogni del bambino a seconda della sua età. Il bimbo dai tre ai sei anni attraversa la cosiddetta «età dei perchè»: tutto ciò che lo circonda è completamente nuovo per lui, egli sente il bisogno di ambientarsi di apprendere. Normalmente i bimbi vengono frenati in questo momento della loro vita, molte volte le loro domande rimangono senza risposta, cosicchè in tal senso si viene a togliere al bimbo ogni iniziativa e ogni desiderio di conoscenza. Il metodo Montessori cura invece in modo particolare questo periodo ritenendolo la base della formazione dell'individuo.

Contrariamente a quella che è l'opinione corrente, il bimbo ancor piccolissimo ha un fortissimo potere di concentrazione, semprechè gli si dia tra le mani il materiale che lo interessa. Questa concentrazione non è solo di grande valore pratico (ogni apprendimento è facilitato) ma i suoi effetti sono di grande importanza per lo sviluppo del carattere morale del bambino. Quando il bimbo è immerso in uno degli esercizi che il metodo offre — non importa quale esso sia — avviene un fatto nuovo nell'anima sua: egli esce da questa esperienza trasformato in un essere nuovo, egli diviene improvvisamente docile, allegro, lavoratore, obbediente, come se nella sua conoscenza fosse avvenuta una «polarizzazione». Dopo queste manifestazioni si stabilisce in lui una vera disciplina i cui risultati sono in stretta relazione al rispetto del lavoro ed alla considerazione dei diritti altrui.

Notevole importanza presenta nell'educazione dei bambini la tendenza spontanea alla ripetizione. Ciò che interessa il bambino in questa ripetizione — afferma Maria Montessori — non è tanto lo esercizio in sè, quanto l'acquisto di una nuova forma di percezione che lo rende capace di vedere ciò che prima non aveva veduto. Da questo si comprende quanto sia ad esso necessaria la libertà di ripetizione dell'esercizio per un tempo indeterminato e come occorrano dei mezzi (il materiale) su cui fissare l'attenzione altrimenti l'interiore maturazione delle facoltà non ha modo di svolgersi.

Una delle obiezioni che si fa all'impiego del materiale Montessori è quello di essere un impedimento allo sviluppo di attività astratte ed intellettuali. L'esperienza ha invece dimostrato che quando i bimbi hanno raggiunto un grado di maturazione interiore, mettono da parte il materiale e lavorano senza di esso. Una base concreta come quella fornita dal materiale Montessori è necessaria affinchè il bimbo possa estrarre da essa concetti chiari e definiti. Quando questo scopo è raggiunto il bimbo abbandona il particolare ed il concreto elevandosi all'universale e allo astratto.

Il beneficio del metodo Montessori si è dimostrato veramente sorprendente in quanto esso non è soltanto immediato ma duraturo. La formazione dell'individuo — dice la prof. Montessori — ha inizio dalla sua infanzia; è necessario perciò offrire al bimbo un'infanzia serena, venire incontro alle sue necessità sia materiali che spirituali, secondare le sue naturali inclinazioni, dargli il modo di imparare con piacere, con facilità, con gioia e non solo per la scuola ma anche e soprattutto per la vita. E' solo attraverso la creazione di bambini migliori che noi potremo ottenere uomini migliori.

Fulvia Costantinides

IL VOLTO MUTEVOLE DELLA CITTA'

TUTTO FINISCE SULLE BANCARELLE

Dai libri ai dischi, da un vecchio interruttore elettrico a una stampa rara, il gran mercato di cianfrusaglie di Piazza Vecchia offre a tutti qualche cosa, se non altro la contemplazione del passato

(«Giornalfoto»)

Quella mezza dozzina di bancarelle di libri usati m'attira ancora, come tanti anni fa — quando non avevo nemmeno vent'anni — mi attiravano le bacheche dei «bouquinistes», sulle spalliere dei Lungosenna a Parigi. Ma qui, ben più facilmente che non a Parigi, dove i «bouquins» affluiscono sulle bancarelle quando già un nutrito stuolo di mercanti, astuti e vigilanti, ha ben vagliato il materiale, si da sceverare il grano dal loglio da gettare in pasto al pubblico grosso, si può pescare, con un po' di fortuna, una di quelle ghiottonerie bibliografiche da segnare con un sassolino bianco nella memoria dei raccoglitori di libri rari.

Qui, nella massa da cartaccia, non sempre beneodorante, costituita in gran parte da romanzi gialli, da quelli a fumetti, da vecchie raccolte di Selezione ed altrettanti edificanti quanto squinternati esemplari di settimanali a rotocalco, non è impossibile il trovare un'opera rara, ben conservata e che talvolta vale un piccolo capitale, a prescindere dal valore affettivo. E non solo di queste punte minime e massime è costituito il materiale librario messo in vendita. Di sovente vi si possono trovare i buoni libri, in veste decente, a prezzo modicissimo, che permettono di colmare una lacuna della propria biblioteca.

Ad esempio, un mio conoscente vi acquistò, anni or sono, le opere complete di Honoré de Balzac, in una buona edizione francese, a 50 centesimi il volume. Nè il solo bibliofilo trae profitto da questo mercato minuto, chè, pure lo psicologo ed il filosofo, studiosi degli umani sentimenti, sono portati a fare — sfogliando queste pagine non sempre troppo ingiallite — considerazioni ben documentate sul valore e la durata di certe «celebrità» di certi «affetti», di certe «devozioni», figuranti nelle reboanti quanto vuote dediche di queste opere relegate nel settore dei «tre volumi a scelta, lire 50».

Non soltanto libri smerciano questi rivenditori. Altro «genere» sono i dischi fonografici, che chi sa quanto hanno gracchiato prima di finire su queste bancarelle. Eppure anche in questo campo — ad asserzione degli intenditori — le scoperte non sono rare. Talvolta, vi si vedono pitture, stampe, qualche piccola scoltura, fra gli oggetti più eterogenei. Dall'interruttore elettrico antidiluviano, ai vecchi dagherrotipi sbiaditi. Eppure so di talun conoscitore che vi ha pescato qualche disegno od incisione di pittore celebre. Un navigatore, tempo fa, vi acquistava per poche lire, una vecchia strenna dialettale ed il volumetto era avvolto in una rara silografia del pittore settecentesco giapponese Hiroshige, raffigurante un uccello posato su un ramo fiorito. Ripulito e stirato, il foglio venne da lui rivenduto in Giappone, realizzando un guadagno non indifferente. Certamente analoghe fortune non costituiscono la regola, sono però meno rare di quanto si creda.

Piazza Vecchia, cuore della Trieste antica! Foro della «civitas» romana divenuto mercato di cianfrusaglie. E' qui che, secondo la tradizione, cadde miracolosamente l'alabarda di San Sergio, divenuta poi l'emblema cittadino. Sergio soldato romano di guarnigione a Tergeste, segretamente cristiano, trasferito nella Siria, promise prima di partire, ai correligionari triestini, di avvertirli con un segno inequivocabile, in caso dovesse morire per la fede di Cristo. Accusato al prefetto d'Oriente, Antioco, di cristianesimo, dietro suo rifiuto di abiurarlo, fu posto al martirio e decapitato il 7 ottobre del 289. Nello stesso istante della sua morte, a cielo sereno, cadde qui nel Foro il ferro da lancia, riconosciuto subito per quello di Sergio, preconizzando così ai cittadini l'avvenuto suo martirio, confermato poi pienamente dalle notizie successive. Così narra la pia tradizione, la quale afferma inoltre non potere il sacro ferro essere intaccato dalla ruggine, nè tollerare argentatura o doratura di alcun genere.

Ma l'origine di stabilire bancarelle di oggetti usati, in quel posto, è diversa. Il 2 maggio del 1641 si inaugurava, nella sacrestia della chiesa della Beata Vergine del Rosario, il primo Monte di Pietà, per iniziativa del vescovo Pompeo Coronini. Ciò avveniva prima che il tempio venisse consacrato, poichè, iniziatane la costruzione nel 1631, portata a termine nel 1635, la solenne consacrazione ebbe luogo appena il 13 agosto 1651. Il Monte di Pietà vi durava fino al 1769 in quanto venne allora soppresso a causa di irregolarità riscontrate nella sua amministrazione. Si può, quindi, facilmente supporre che questo mercato minuto si sia sviluppato quale corollario alle attività dell'istituto di pegni e prestiti o sia nato quale surrogato, alla sua cessazione.

Ma tali notizie, seppure conosciute dagli eruditi, sono ignorate completamente dal monello che ora va ad acquistarvi per 10 lire il fumetto di Pecos Bill, o dalla donnetta che ricerca con ansia — sulla bancarella del «Talian» — il numero arretrato dell'affascinante «Grand Hotel». Comunque, le auguriamo cordialmente di non rimanerne delusa.

Gianni Pinguentini

SEGNALAZIONI

In seguito ai lavori per la nuova sistemazione della via dell'Istria, venne demolita la vecchia scala della via Vigneti. Questa scala esisteva da ben 54 anni ed era molto usata dagli abitanti del rione perchè accorciava di molto la strada per recarsi al cimitero o per raggiungere la più vicina fermata della filovia, presso il vecchio ingresso del Camposanto. In due riprese gli abitanti danneggiati dalla demolizione di questa scala hanno inviato esposti alle autorità comunali chiedendone la ricostruzione. Ora essi tornano alla carica ed a sostegno delle richieste, portano alcuni argomenti che dovrebbero avere decisiva efficacia. Si allarga, infatti, la via dell'Istria per agevolare tutto il traffico stradale, ma perchè non si pensa di dare ai meno abbienti, a quelli cioè che non possiedono alcun veicolo ma usano il cavallo di San Francesco, quelle comodità di comunicazione che furono già concesse dalle autorità comunali in carica all'inizio del secolo e che certamente tennero conto di reali esigenze? Il ripristino della scala non dovrebbe comportare una eccessiva spesa, e si accontenterebbe nel contempo un grandissimo numero di persone.

Il colle di San Giusto è senza dubbio la meta più frequentata, d'obbligo diremmo, per i turisti italiani e stranieri che giungono a Trieste. Ed è giusto sia così, perchè da San Giusto, che presenta motivi di richiamo per il Castello vetusto di secoli, la Cattedrale, i resti romanici e il museo, offre un panorama incantevole. Ma San Giusto rappresenta, specie per gli italiani, qualcosa di più che non un'attrazione turistica; il suo colle riassume tutta la storia triestina e le vicende che nei secoli la città dovette superare. Dopo aver fatto queste considerazioni, un lettore vuol mettere il dito sulla piaga. Egli rileva, cioè, che a San Giusto non esistono luoghi di conforto, come bar e trattorie e soprattutto che non vi sono comodità per raggiungere il colle. Qui il lettore commette un errore. Da buon triestino, com'egli si professa, dovrebbe ben sapere che nell'interno del Castello il turista o chiunque altro trova tutto il necessario, dal bar al ristorante. E non sarebbe certamente di buon gusto alzare, accanto alla Cattedrale o lungo la bellissima via Capitolina, delle costruzioni da adibire a bar o ristorante. Per quanto riguarda le comodità per raggiungere il colle del centro, il lettore rispolvera un vecchio progetto, formulato una decina di anni fa. Allora si era parlato della possibilità di istituire un servizio di ascensore che dal mezzo della galleria Sandrinelli — cioè dall'incrocio di questa galleria con quella di via Pondarès — portasse direttamente in vetta al colle, ma non crediamo che tale servizio possa essere funzionale.

Scrive un lettore per esprimere disapprovazione al Comune, che da un lato si richiama alle necessità di bilancio per aumentare le tasse sui cani e «dall'altro spende fior di quattrini per allestire uccelliere nel parco di Miramare». Critica sbagliata, il lettore ce lo consenta, perchè il Comune è assolutamente fuori causa nell'iniziativa di Miramare, dove le uccelliere vengono approntate a cura della Soprintendenza ai monumenti e antichità, e ovviamente quest'ultima ha un proprio programma di opere per la degna valorizzazione del complesso di Miramare.

Esiste una strada molto breve per raggiungere dal centro della città il colle di San Giusto. Si può salire, infatti, dalla via Donota, via della Piccola Fornace (dietro il Filodrammatico) e dal viottolo che porta alla via Caboro attraverso una antica porta che si apriva nel muraglione che cingeva diversi secoli fa la città di Trieste. Le mura di sostegno del piccolo viottolo e della stessa porta presentavano delle incrinature pericolose e da qualche tempo il Comune sta provvedendo ai lavori di riparazione. Sarebbe opportuno che si provvedesse ad eliminare quella specie di vicoletto a fondo cieco, lungo non più di quattro-cinque metri, che si apre proprio a fianco della vecchia porta. Questo angolo, di sera molto buio, è stato trasformato in un immondezzaio o peggio.

La festa di San Nazario

Domenica prossima ricorrendo la festa di San Nazario, patrono di Capodistria, il Vescovo celebrerà alle 10, nella Cattedrale di San Giusto, un solenne pontificale e rivolgerà la sua paterna parola ai presenti. Alla sera, nella villa Necker, si terrà una riunione familiare. E' stato costituito un comitato con lo scopo di raccogliere dei fondi tra gli istriani per la «borsa» in memoria di mons. Sirotti, volendo ricordare degnamente quanto ha fatto questo pio sacerdote nella sua vita terrena.

Domenica, alle ore 11, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, il rev. don Pino Rocco celebrerà una Messa in onore dei patroni di Grisignana Ss. Vito e Modesto. La famiglia degli esuli grisignanesi è invitata alla sacra cerimonia che si ispira alle salde tradizioni religiose e civiche della comunità istriana.

A cura della U. P. I. - Trieste Via S. Pellico 4 Telefono 94-044

Soggiorni combinati
U. T. A. T.
ALTO ADIGE
CARNIA
DOLOMITI
BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici U T A T

VALCANALE

TARVISIO Il soggiorno estivo preferito nell'Alta Valcanale - Monti - Laghi - Seggiovia - Tennis
...Le vacanze più belle! Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Tarvisio, via Roma, tel. 55.

Hotel SCHNABLEGGER Telef. N. 24 — Acqua corrente, garage, trattamento familiare, ottima cucina italiana. Buone condizioni.

Albergo FRIULI Tel. 28 — Rinomato ristorante, pensioni complete a prezzi modici. — Stanze acqua corrente calda e fredda.

VALBRUNA Albergo SEISERA Tel. 2 — Acqua corr. Soggiorno estivo ideale per famiglie, prezzi modici. Ottimo trattam., trasporto automob. dalle stazioni di Valbruna, Camporosso, Tarvisio.

Albergo ITALIA TELEFONO N.o 29 — ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA GARAGE — OTTIMO RISTORANTE — PREZZI MODICI

CARNIA

FORNI DI SOPRA m. 907 — Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena ridente località, dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appartamenti ammobil. moderni. Inform. Azienda Auton. Soggiorno, tel. 5.

RIGOLATO metri 800 — Soggiorno ideale Albergo SAN GIACOMO Cat. II — Telef. 7 — Ottimo trattam. Acqua corr. calda freddda, tel. nelle stanze. Prezzi modici, sconti bassa stagione. Prospetti a richiesta

SOCCHIEVE Albergo Ristor. LA ROSA Cucina ottima, prezzi modici, acqua corrente. Soggiorno tranquillo. Telefono 3.

OVARO Albergo MARTINIS Pensioni, ristor., caffè, cinema. Acqua corr., bagni, autorim. Telef. 65. Pensioni giugno L. 1200, luglio-agosto L. 1400

PAULARO (m. 690) Albergo IMPERO Ampliato moderno, acqua corrente, tel. 6, garage. Tranquillo, terrazze panoramiche, giardino, cucina scelta, ottimo trattamento, prezzi modici

RAVASCLETTO ALPI CARNICHE (metri 950). Incantevole, tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Informazioni: PRO LOCO.

ARTA - PIANO D'ARTA m. 580 s. m. Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. 18 Alberghi e Locande - 40 Appartamenti - Tennis - Dancing - Cinematografi - Campo sportivo. Autocorriere da e per tutte le destinazioni. Per informazioni: PRO LOCO ARTA E PIANO D'ARTA (Carnia)

CADORE

PIEVE DI CADORE m. 900 — Nel cuore delle Dolomiti, al punto d'incrocio delle maggiori linee di comunicazione. Riposo, svaghi, sport al monte e al lago. Completa attrezzatura turistica di ogni categoria. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 2234.

Hotel BELVEDERE Tutti i confort. Vista sul lago. Sconti per giugno e settembre. Telefono n. 2149.

Hotel PROGRESSO Rinomato, confortevole ambiente. Sconti giugno e settembre. Telefono n. 3138.

Hotel DOLOMITI Tutti i confort, proprio parco, giardino, tennis. Sconti giugno - sett. Tel. 2155.

Albergo MARMAROLE, Calalzo Rinomato ristorante. Casa di tutta fiducia. Telef. 3134

SAPPADA DOLOMITI metri 1250-1700 30 Alberghi - Pensioni - 300 appartamenti Seggiovie - Tennis Escursioni con guide Informazioni: Azienda Soggiorno, tel. 28

COMELICO, Alto Cadore 900-1400 mt. - LA SVIZZERA ITALIANA 50 ALBERGHI E PENSIONI - 500 APPARTAMENTI Informazioni: Azienda Soggiorno S. Stefano Cadore - Telef. 43, e PADOLA, SAN PIETRO, SAN NICOLO', DANTA, CANDIDE, DOSOLEDO, COSTA.

VIGO DI CADORE metri 951 LAGGIO m. 947 PELOS m. 785 Incantevole soggiorno estivo Boschi, prati, passeggiate, escursioni, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni: «PRO LOCO»

SAN VITO DI CADORE metri 1011 — A dieci minuti da CORTINA Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Azienda di Soggiorno, telefono 6.

LORENZAGO (metri 900) Alberghi, ville, appartam., pensioni, Boschi, tennis, pallacanestro, dancing, campo sportivo. Informazioni: PRO LOCO - Telefono 924.

BORCA DI CADORE (m. 942) — Alberghi, appartamenti, ville — Soggiorno tranquillo — Prezzi modici — Informazioni alla: PRO LOCO - TELEFONO 113

AGORDINO

FRASSENE' AGORDINO m. 1082 — Centro di villeggiatura ideale, salubre, riposante. Svaghi, attrezzatura turistica. Alberghi, pensioni, 200 appartamenti di ogni categoria. Rivolgersi: PRO LOCO tel. 93.
Autopullman diretto con Trieste.

Albergo POSTA Propr.: A. De Marco Autorim., acqua corr., bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telef. n. 8.

Albergo TRIESTE Recente costruzione, posizione isolata. Bagni, acqua corr. calda-fredda. Riduzione speciale giugno-settembre. Tel. 4

Pensione DOLOMITI confort, ottimo trattam. familiare. Prezzi modici, riduzioni speciali per giugno e settembre. Telefono n. 6.

Albergo FORCELLA AURINE (metri 1300) Posizione incantevole, 50 stanze, acqua corr. calda e fredda, termosifone. Ottima cucina, trattam. pensioni 1500 - 2000. Tennis. Tel. n. 2.

Valle del Biois FALCADE m. 1147 Alberghi, pensioni, appartamenti. Tennis. Cinema. Conca solatia. Boschi stupendi Autopullman diretto da Trieste. Informaz. PRO LOCO, telefono 901.

Albergo FOCOBON Il preferito — 40 letti, acqua corr., riscaldamento. Telefono Posto Pubblico.

LAGO DI ALLEGHE (metri 1000) Alberghi, pensioni, appartamenti. Mèta ideale per gli appassionati della pesca e degli sport nautici. Inform. Azienda di Soggiorno, telefono 27.

Albergo REGINA D'ITALIA Tel. 2 - Acqua corr. calda e fredda. Villegg. salutare, riposante. Trattamento familiare

Albergo Pensione TOGNETTI - Caviola Tel. 4 — m. 1050 — Isolato, 60 letti, acqua corr. calda e fredda. Garage. Trattamento familiare, cucina raccomandabile. Pensioni da 1700 e 2000 tutto compreso.

Stabilimento di Cura dott. DE GUGGENBERG Bressanone (Alto Adige) m. 560 — Aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (Cura naturale KNEIPP) riposo, convalescenza, cure disintossicanti. Trattamento individuale. Prenotazioni per settembre-ottobre. Autopullman diretto URBANIS.

Susin di Sospirolo ALBERGO DOGLIONI (Belluno) — Sogg. ideale di mezza montagna. Parco, bosco, tennis, bocce, dancing, bar, acqua corr. in tutte le camere. Prezzi spec. per giugno-settembre. Richiedere listini

Prenotazione SOGGIORNI e BIGLIETTI automobilistici per tutti i suddetti centri di villeggiatura presso la
C. I. T. Telefoni N.ri 24-793 - 24-796 PIAZZA UNITA' N. 6

CONDIZIONATORI D'ARIA DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

Dott. A. de Giacomi Specialista venereo e pelle Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20 Per appuntamenti telefono n. 23419

SONO ARRIVATI FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

Prof. E. OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE e VENEREE Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24/II Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50,

GIORNALE SPORT

I CAMPIONI SEMPRE ALL'AVANGUARDIA NEL GIRO DELLA SVIZZERA

Koblet consolida il primato nella tappa vinta da Kubler

Una corsa ricca di forature vede Ferdy prima in crisi e poi in sorprendente ripresa - La sfortuna di Pasotti

Locarno, 15

Il Giro ciclistico di Svizzera ha toccato oggi, con la quinta tappa Sion-Locarno di km. 202, il punto più alto di tutto il percorso, il Colle del Sempione (km. 2009). La battaglia si è iniziata fin dalle prime rampe e subito i migliori corridori si sono portati nelle posizioni di testa; tra essi mancava tuttavia Kubler, che non riusciva a sostenere il ritmo ed a metà salita cominciava a perdere sempre più terreno.

Dieci corridori lottavano per assicurarsi i punti del G. P. della Montagna e in cima alla vetta i passaggi avvenivano nel seguente ordine: 1) Boni (It.); 2) Pasotti (It.); 3) Clerici (Svizz.); 4) Van Cauter (Bel.); 5) Brankart (Bel.); 6) Schellenberg (Svizz.); 7) Reisser (Fr.); 8) Koblet (Svizzera); 9) Ockers (Bel.); 10) Metzger (Svizz.). Tutti gli altri avevano ritardi più o meno considerevoli.

Nella discesa (con un dislivello di circa 1000 metri in 4 km.) il fondo stradale si presentava in cattive condizioni e le forature erano numerosissime: tra i corridori appiedati vi era anche Hugo Koblet. Alla frontiera italo-svizzera, la situazione era la seguente: in testa il lussemburghese Morn, seguito a 45" dal francese Reisser, a 1'30" un gruppo di una decina di corridori, tra cui Ockers e Clerici; a 2'15" Koblet e a 2'45" Kubler, tutto proteso in un inseguimento che sarebbe stato poi premiato con il successo di Locarno.

Tra i corridori maggiormente colpiti dalle forature nella discesa: Koblet e l'italiano Padovan ben quattro volte, Lafranchi due volte, Pontet, l'italiano Zampini, Cohen una volta. Ma il più sfortunato è stato certamente l'italiano Pasotti, il quale, trovatosi senza tubolari di riserva, ha dovuto attendere ben 10 minuti.

Ad Iselle (km. 100) Koblet e Kubler, che si erano riuniti, aveva raggiunto già il gruppo dei primi, cosicchè al comando della corsa si trovavano 18 corridori: Ockers, Brankart, Van Cauter, Koblet, Kubler, Clerici, Schellenberg, Meili, Traxel, Metzger, Russenberger, Huber, Boni, Falaschi, Nolten, Pardoen, Reissert, Gelabert; a 9' seguivano Padovan, Serra e Iturat.

Nel plotoncino cedeva quindi l'italiano Falaschi e gli altri 17 fuggitivi continuavano con buona intesa, aumentando il vantaggio sul grosso. A Locarno con uno spunto irresistibile, Kubler batteva in volata Koblet e Ockers. Il distacco del grosso era di circa 10'.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) KUBLER (Sv.) 5.52'18",
2) Koblet (Sv.), 3) Ockers (Bel.), 4) Meili (Sv.), 5) Van Cauter (Bel.), 6) Boni (It.), 7) Traxel (Sv.), 8) ex aequo: Schellenberg (Sv.), Nolten (Ol.), Clerici (Sv.), Gelabert (Sp.), Brankart (Bel.), Pardoen (Fr.), Huber (Sv.), Reisser (Fr.), Metzger (Sv.), Morn (Luss.), tutti col tempo del vincitore, 18) Padovan (It.) 6.2'6", 19) Scudellaro (It.), 20) Iturat (Sp.), 21) Falaschi (It.), 22) Cohen (Fr.), 23) Masocco (It.), 24) Crippa (It.), 25) Strehler (Sv.), 26) Volpi (It.) tutti col tempo di Padovan; 32) Pasotti (It.) 6.9'2", 39) Baldarelli (It.) s. t., 42) Zampini (It.) 6.10'4".

Classifica generale:

1) KOBLET (Sv.) 32.33'22",
2) Ockers (Bel.) 32.33'54", 3) Schellenberg (Sv.) 32.33'56", 4) Clerici (Sv.) 32.34'2", 5) Reisser (Fr.) 32.36'7".

Pur essendo invitato dall'UVI

Nencini conferma la rinuncia al Tour

ANNUNCIATA LA FORMAZIONE UFFICIALE DELLA SQUADRA ITALIANA

Roma, 15

La segreteria dell'U.V.I. ha diramato oggi il seguente comunicato:

«Giro di Francia: il C.D. comunica la composizione della rappresentativa ufficiale italiana al Giro di Francia, decisa dalla C.T.S. su indicazione del C.T. Binda: Giancarlo Astrua, Piero Baffi, Rino Benedetti, Eugenio Bertoglio, Agostino Coletto, Alessandro Fantini, Pasquale Fornara, Bruno Monti, Gastone Nencini, Luciano Pezzi. Riserve: Danilo Barozzi, Angelo Conterno, Pietro Giudici.

Interpellato dall'«Ansa» circa la sua partecipazione al Giro di Francia, Nencini ha però risposto testualmente: «No. No, nella maniera più assoluta. Ho già deciso di non partecipare al Tour e conseguentemente se mi interpelleranno di nuovo risponderò negativamente».

Il presidente dell'UVI, Farina, ha confermato di aver ricevuto un telegramma da parte di Nencini in cui il corridore toscano, chiede di essere esonerato dal partecipare al prossimo Giro di Francia.

Farina ha poi detto che si incontrerà con Binda per la sostituzione di Nencini.

Gli europei di «basket»

Sosta a Budapest dopo otto giorni

Il programma degli Azzurri

Dopo otto giorni di spossanti fatiche e dopo aver disputato ben 55 partite, le 18 squadre partecipanti alla nona edizione dei campionati europei di pallacanestro hanno potuto finalmente aver un giorno di riposo.

Dopo tre giornate di gioco, la classifica del girone finale è la seguente:

U.R.S.S.	3	3	0	211	162	6
Ungheria	3	2	1	235	206	5
Bulgaria	3	2	1	219	195	5
Cecoslov.	3	1	2	192	189	4
Italia	3	1	2	186	205	4
Jugoslavia	3	1	2	171	208	4
Romania	3	1	2	184	202	4
Polonia	3	1	2	194	215	4

Nel corso dei sei incontri fino a oggi disputati dall'Italia, gli «azzurri» hanno segnato 418 punti, così suddivisi: Riminucci 77, Costanzo 72, Lucev 50, Macoratti 47, Posar 35, Margheritini 27, Gamba, Sardagna e Cappelletti 24, Bizzaro e Nesti 13, Damiani 9, Gambini 1.

Gli «azzurri» dovranno sostenere ancora i seguenti incontri: oggi, con la Polonia; domani, con Cecoslovacchia; sabato, con la Bulgaria e domenica con la Jugoslavia.

Hawthorn torna alla Ferrari?

Londra, 15

Mike Hawthorn, vincitore della 24 Ore automobilistica di Le Mans, ha dichiarato ieri sera al suo ritorno a Londra che domenica prossima a Zandvoort piloterà probabilmente una Ferrari.

«Questa occasione potrebbe segnare il mio rientro ufficiale nella squadra della Ferrari» ha detto il giovane pilota inglese, che ha disputato le corse dell'attuale stagione con la vettura britannica «Vanwall» speciale.

Gaby Paliotti ha vinto il titolo canadese dei pesi piuma battendo per fuori combattimento tecnico all'ottava ripresa Leroy Jones. Quest'ultimo ha mantenuto l'iniziativa nei primi rounds ma è stato poi fiaccato dalla maggiore potenza di Paliotti.

Willie Pep ex campione mondiale dei pesi piuma ha battuto Mio Ey Mars per sospensione del combattimento da parte dell'arbitro alla settima ripresa; Pep ha dominato nettamente il giovane avversario.

Pietrangeli e Sirola battono in due set Tony Trabert e Seixas

Londra, 15

Negli ottavi di finale del doppio maschile dei campionati tennistici di Londra sui campi erbosi, la coppia italiana Pietrangeli-Sirola ha battuto la coppia americana di Coppa Davis Trabert-Seixas per 6-4, 6-4.

Stasera a Montebello

La classe massima nella prima "notturna,,

Da questa sera, alle 20.30, avranno inizio all'ippodromo di Montebello i convegni notturni di corse al trotto che in un primo periodo si susseguiranno soltanto al giovedì, rimanendo pomeridiani alla domenica. L'odierna prova principale sarà riservata alla classe massima e vedrà in lizza i seguenti cavalli: (Ringo), Crono Worthy, Cerbiatto, Gallodoro, Dorlac, Baviera a m. 1680; Marengo, Fideo, Aldifà a m. 1700. La competizione promette di riuscire particolarmente vivace per la presenza di Gallodoro e Dorlac che sono i cavalli più in progresso degli ultimi giorni.

Ma non solo sulla corsa-clou della serata vanno puntati gli sguardi, bensì su tutto il programma allestito in maniera da appagare quello speciale pubblico che frequenta in ogni stagione le «notturne» all'ippodromo. Il programma sarà aperto da due corse per tre anni di cui più rilevante sarà la seconda. Fra gli iscritti si trovano infatti numerosi concorrenti che domenica prossima parteciperanno ad una corsa Totip riservata alla giovanissima generazione.

I nostri favoriti. «Premio degli Ami»: Walfrido, Buletta, Forcello. «Premio delle Lenze»: (Chinino), Marco, Laurasca. «Premio delle Nasse»: Ultimo Gaylworthy, Abar, Laurel. «Premio della Pesca»: Cantico, Bonaccia, Pancho Villa. «Premio delle Esche»: Ginger, Nocina, Ostello. «Premio delle Vele»: Aldifà, Gallodoro, Dorlac. «Premio delle Barche»: Ringo, Adamantina, Candido.

Oggi il CIO sceglie la sede delle Olimpiadi per il 1960

La candidatura di Roma illustrata dal Sindaco Rebecchini, dall'avv. Onesti e dal dott. Zauli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 15

La seduta odierna del C.I.O. al Cerole Interallie è stata dedicata alla presentazione delle candidature delle sette città che hanno chiesto l'assegnazione dell'Olimpiade estiva del 1960.

La presentazione della candidatura di Roma è avvenuta alle 16.30, preceduta, secondo l'ordine alfabetico, da quelle di Bruxelles, Budapest, Detroit, avvenute nella mattinata, e da quelle di Losanna e Città del Messico, nel pomeriggio. La candidatura di Tokio è stata l'ultima e ha chiuso la sessione.

La presentazione della candidatura italiana è incominciata con un'allocuzione, lungamente applaudita, del Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, che ha illustrato le tradizioni sportive dell'Urbe, ha ricordato il desiderio ripetutamente espresso dal barone De Coubertin che la città eterna fosse un giorno sede dell'olimpiade, e ha prospettato le favorevoli condizioni geografiche, ricettive e di bellezza della città, assicurando che gli atleti di tutto il mondo troverebbero in essa l'accoglienza più cordiale e le leggi più liberali.

Dopo il discorso del Sindaco di Roma, che era accompagnato dal Ministro Silenzi e dal comm. Ciampi, ha preso la parola il presidente del Coni, avvocato Onesti, che ha illustrato le caratteristiche e le possibilità del Coni per l'organizzazione della Olimpiade mettendo in rilievo le eccellenti funzionalità dei due centri olimpici di Roma, il Foro Italico e gli impianti all'Eur, che danno garanzia di perfetto svolgimento dell'Olimpiade sotto tutti i punti di vista.

Dopo gli applausi rivolti ad Onesti, ha preso la parola il dott. Zauli, segretario del Coni, il quale ha intrattenuto i membri del C.I.O. sulla parte prettamente tecnica delle istallazioni, e soprattutto sulla abbondanza dei campi di allenamento che daranno modo a tutti gli atleti di potersi preparare con comodità alle gare prima del loro svolgimento. Anche il discorso del dott. Zauli è stato applaudito. L'ing. Rebecchini ha parlato in francese ed in spagnolo, e l'avv. Onesti e il dott. Zauli in francese.

Come nelle precedenti presentazioni, alcuni delegati del C.I.O. hanno rivolto delle domande ai delegati italiani. A questi, oltre il costo della vita degli atleti e dirigenti, fissato in cinque dollari — cifra equivalente e quella della Svizzera (200 franchi svizzeri) e che è la più bassa tra quelle esposte dalle altre candidate — se la spesa per i turisti si presentasse o no molto elevata. Su questo argomento ha risposto l'ing. Rebecchini il quale ha assicurato che i prezzi di alberghi, pensioni e ristoranti romani, durante il periodo della Olimpiade sarebbero stati inferiori del 25-30 per cento ai prezzi normali. Per la parte tecnica l'unica domanda rivolta ai tecnici del CONI è stata quella sulle corsie della pista atletica dello Stadio Olimpico, attualmente nel numero di sei, che dovrebbero invece essere portate ad otto. Il dott. Zauli ha dato assicurazione che, se l'Olimpiade verrà assegnata a Roma, il CONI sarà a disposizione del C.I.O. per aumentare il numero delle corsie.

Anche ai delegati di Losanna sono state fatte due domande: la prima sul terreno per le prove ippiche, e la seconda, ben più imbarazzante, sulle strade che conducono allo stadio olimpico, situazione che è il punto debole della candidatura della città svizzera. I delegati del Comitato olimpico svizzero hanno rassicurato dicendo che il Governo ha promesso, se l'Olimpiade verrà assegnata a Losanna, di eseguire un vasto piano di lavori, comprendente delle opere d'arte come un tunnel ed altro, per poter dotare di una seconda strada il centro olimpico che, com'è noto, è posto su una collina alla quale si accede da un'unica tortuosa stretta strada in ripida salita.

Con questo si è chiusa la parte della presentazione delle candidature. Domattina alle 9 avranno inizio le votazioni che, a quanto si prevede, dovranno essere ripetute tre volte prima che si raggiunga la maggioranza necessaria. Al primo scrutinio saranno eliminate le tre candidature che avranno riportato il minor numero di voti, ed al secondo altre due. Secondo le previsioni generali rimarranno in lizza, per la votazione decisiva, soltanto Roma e Losanna, e la decisione dipenderà dall'orientamento dei delegati all'ultimo momento. Dopo le votazioni per le sette città candidate ai giochi estivi verranno presentate le candidature per le città candidate all'organizzazione dei giochi invernali del 1956, che sono Squaw Walley in California, Innsbruck in Austria, Garmisch in Germania e Saint Moritz in Svizzera.

Pietro Petroselli

Sandro Puppo allenerà la Juve

Torino, 15

La Juventus ha comunicato stasera che il nuovo allenatore della squadra sarà Sandro Puppo, ex giocatore del Venezia, poi allenatore della Nazionale turca e attualmente in forza come direttore tecnico al Barcellona. Non è stata ancora annunciata la data dell'arrivo di Puppo a Torino. In qualità di direttore tecnico rimarrebbe l'ex nazionale Viri Rosetta.

Partite non valide nel concorso Totocalcio

Roma, 15

Le partite del campionato austriaco Admira-Sportclub e Rapid-Wacker, incluse nella scheda Totocalcio numero 40, sono state anticipate a sabato 18 giugno e quindi non saranno valide agli effetti del pronostico. Saranno perciò prese in considerazione per il concorso entrambe le partite di riserva.

DOPO IL DISASTRO DI LE MANS SI CHIEDONO NUOVI PROVVEDIMENTI

Dal '56 la Mercedes non parteciperà ai Grandi Premi della "formula uno,,

L'annuncio dato dai rappresentanti della Casa in una conferenza stampa - La presenza delle macchine tedesche in altre corse automobilistiche condizionata a rigide misure di sicurezza

Stoccarda, 15

Due decisioni importanti sono state annunciate stamane dal direttore generale delle officine «Mercedes» dott. Koennecke. La prima consiste in una rinuncia definitiva a qualsiasi partecipazione a partire dal 1956, ai «Grandi Premi automobilistici» della formula «uno» (quelli che interessano le vetture da corsa di 2500 centimetri cubi di cilindrata massima senza compressore o di 750 cmc. con compressore). Tale decisione non riguarda le vetture sport, e la «Mercedes» non rinuncia quindi ad allineare in futuro le sue celebri «freccie d'argento» che correvano domenica a Le Mans (le «24 Ore di Le Mans» non rientrano del resto nelle prove del tipo «Grandi Premi formula uno»). I celebri piloti della scuderia «Mercedes», Fangio, Moss, Kling e Hermann, continueranno pertanto a partecipare a gare.

La seconda decisione interessa anzitutto la stagione in corso per i «Gran Premi» e l'avvenire più lontano per le prove concernenti le vetture sport e gran turismo. Essa pone le seguenti condizioni per il proseguimento della partecipazione della «Mercedes»: 1) più rigido controllo delle qualità dei circuiti; 2) adeguate misure di sicurezza per gli spettatori; 3) maggior controllo della disciplina dei piloti e severe sanzioni contro quelli che vengono meno alle regole sportive ed a quella lealtà che si deve esigere da ciascun concorrente.

Per quanto riguarda il «Gran Premio d'Olanda» di domenica prossima, Koennecke ha dichiarato che le vetture «Mercedes» vi parteciperanno soltanto se i responsabili del servizio corse della sua società avranno la convinzione che siano state prese tutte le misure di sicurezza.

Nel corso della loro conferenza stampa, dopo aver reso omaggio al pilota francese Levegh, il quale ha trovato la morte nella tragedia di Le Mans, il direttore generale e il direttore tecnico della società «Mercedes» (per la quale correva lo sventurato campione) hanno tenuto a sottolineare il fatto che «Levegh era perfettamente in grado di condurre una «Mercedes 3000».

I percorsi di prova che Levegh aveva effettuati, erano stati giudicati «ottimi» — essi hanno aggiunto — e la sua guida era «sicura». In nessun momento — hanno precisato i due direttori della «Mercedes» — Levegh aveva creato «una situazione pericolosa».

Nell'annunciare la rinuncia della «Mercedes» Koennecke ha tenuto a precisare che tale decisione era stata presa già prima della catastrofe di Le Mans.

«Noi — ha proseguito Koennecke — siamo del parere che le considerazioni di carattere umanitario ed il rispetto della vita umana debbano avere la precedenza sullo spirito sportivo e sulle considerazioni di carattere tecnico. Questo punto di vista prevarrà, d'ora in poi, in seno alla nostra Casa».

A sua volta il direttore tecnico delle officine, Nallinger, nel proiettare alcune riprese cinematografiche della sciagura di Le Mans, ha espresso il convincimento — anche in base ad alcune testimonianze — che l'incidente sia stato provocato dalla vettura numero sei, pilotata da Hawthorn. Questi — ha detto Nallinger — dopo avere già due volte «bruciato» i segnali di alt del suo stand, aveva calcolato con eccessiva precisione la distanza che gli rimaneva per arrestarsi al suo box. Così Hawthorn ha provocato una vera e propria reazione a catena.

Nallinger ha escluso altresì che Levegh possa essere stato colto da malore; ed ha detto: «In questo caso Levegh non avrebbe avuto il tempo di fare, con il braccio, un segno a Fangio, per metterlo in guardia». E' da notare anche che la vettura non aveva perduto alcuna ruota (tutte e quattro le ruote sono state trovate nello schelebro bruciato della vettura). Infine non è possibile che il magnesio elettrico possa produrre l'effetto di un veleno chimico penetrando nei tessuti umani. «Lo sport automobilistico — ha concluso Nallinger — comporterà sempre dei pericoli, limitati però ai piloti. Si tratta insomma di ridurre al minimo i rischi corsi dagli spettatori».

Nel corso della stessa conferenza stampa, Juan Manuel Fangio ha confermato la descrizione dell'incidente fornita dal direttore tecnico delle officine «Mercedes». Egli ha ammesso la possibilità che la parte anteriore sinistra del veicolo di Levegh abbia urtato il muro di protezione ancor prima di scontrarsi con la vettura n. 26; ed ha confermato anche che la parte anteriore della macchina di Levegh venne letteralmente sollevata dopo l'urto; ma ha aggiunto di non avere potuto osservare nulla subito dopo, in quanto tutte le sue forze dovettero tendere a sottrarsi al «turbine» così come gli fu possibile, sterzando verso destra».

I rappresentanti delle «Mercedes» hanno risposto negativamente a un giornalista francese, il quale chiedeva se la vettura di Levegh fosse munita di un freno ad aria compressa. Sempre in risposta alle domande del giornalista francese, il direttore tecnico, il capo dei servizi per le prove (Uhlenhaut) ed il direttore dei servizi per le corse (Neubauer), hanno espresso la loro piena fiducia nelle qualità del pilota scomparso, rilevando che questi aveva condotto altre volte vetture ben più pesanti ed aveva comunque fornito sullo stesso circuito di Le Mans, durante le prove, una prestazione del tutto soddisfacente.

Neubauer ha poi suggerito che su tutti i circuiti automobilistici, prima e dopo le tribune del pubblico, vengano tracciate, al suolo, strisce di vernice bianca, con le quali si faccia divieto ai piloti di doppiare gli altri concorrenti, entro tale spazio. Inoltre una striscia di vernice gialla, tracciata ad una distanza di 500 metri dagli stands, dovrebbe prescrivere ai corridori desiderosi di fermarsi ai box di rallentare e di segnalare tale rallentamento con un gesto della mano destra. «Si tratterebbe solo di una prima misura di emergenza — ha concluso Neubauer — giacchè la sicurezza potrebbe essere veramente raggiunta solo se si portasse a 32 metri la larghezza delle piste».

Riprendendo poi la parola, Koennecke ha fatto osservare ai giornalisti tedeschi e stranieri presenti (in numero di circa 130) che le officine «Mercedes» non intendono minimamente fare il processo a chicchessia o lanciare accuse. «Noi tuttavia — egli ha aggiunto — teniamo insistentemente a sottolineare il fatto che, mentre la vettura accidentata era una «Mercedes» la catastrofe non è stata provocata da una delle nostre vetture. I nostri servizi competenti si erano consacrati con tutta la serietà necessaria». Koennecke ha detto anche che la direzione della «Mercedes» era del parere che la corsa non dovesse continuare fino alla fine, dopo l'incidente.

Il direttore dei servizi per le corse della Casa di Stoccarda, Neubauer, ha proposto anche che, onde meglio tutelare la incolumità del pubblico, venga costruito ai margini della pista, in tutti i punti pericolosi dei circuiti automobilistici, un fossato seguito da un muretto, da un secondo fossato ed infine da un secondo muretto; solo dopo questo quadruplice sistema protettivo potrebbero, secondo Neubauer, essere collocati i recinti per il pubblico.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Conferma la classe di Assisi un'altra probante affermazione

Abbassato dal primatista nazionale il record del Premio Firenze - Ottimo sport a Trieste - Crisi cronica del galoppo

Il primatista indigeno, il «quattro anni» Assisi, di cui molto si è parlato lo scorso mese in occasione del conseguimento del nuovo record italiano del trotto (16.7), si è aggiudicato domenica alle Mulina il Premio Firenze, competizione a formula classica sui due chilometri, per 3 e 4 anni, con un intervallo di trenta metri. Assisi ha battuto il coetaneo Fra Diavolo ed il «tre anni» Comacino la cui preparazione nei giorni immediatamente precedenti la corsa aveva dato notevoli speranze al suo allenatore e guidatore Vivaldo Baldi. Assisi, già da diverso tempo alle Mulina, ha messo a profitto la sua maggiore acclimatazione con la pista fiorentina, mentre Fra Diavolo, che proveniva da Milano ed ha sempre avuto qualche difficoltà in partenza, doveva accontentarsi del secondo posto.

Assisi ha trottato la distanza dei 2030 metri in ragione di 1.20.7 che costituisce il nuovo record della corsa alla sua sesta edizione. Sei gare: tre vittorie dei giovani e tre degli anziani. Perfetto equilibrio della formula e funzione importante della gara che sta «sulla strada del Derby romano». I giovani sono stati: Casoli nel 1951, Empire nel 1953 e Alfiere nel 1954; gli anziani: Bayard nel 1950 (a cui spettava il limite precedente 1.21), Unico nel 1952 e Assisi domenica scorsa. Sulla «carta» gli anziani avevano una netta preferenza e la stampa tecnica li indicava nel seguente ordine: Fra Diavolo, Assisi, Bordo.

Per Fra Diavolo valeva in modo particolare la prestazione di martedì scorso a San Siro. Pur correndo su terreno pesantissimo e perdendo una ventina di metri in partenza, Fra Diavolo faceva registrare al cronometro il ragguaglio di 1.22 secchi sui 2130 metri. Ma Assisi ha corso al disopra di tutte le previsioni e così Fra Diavolo ha dovuto accontentarsi del posto d'onore. Terzo è stato Comacino. Bordo, che all'Arcoveggio aveva fatto «tabula rasa» di tutte le corse, ha lungamente sbagliato in partenza ed ha così dovuto rinunciare al confronto diretto. Comacino e Donatello hanno degnamente rappresentato i «tre anni» nella schiera dei quali mancavano però Boccaccio, Gay Song e Ittrio, i tre migliori della generazione.

Al galoppo, salvo qualche classicissima, lo spettacolo è sostenuto soltanto dagli handicaps. Anche domenica a San Siro pochi partenti (quattro corse con 3 cavalli e due con quattro); gli handicaps non possono essere molti per giornata e così il programma oltre ad offrire ben poco al pubblico si ritorce a tutto danno del giro delle scommesse, da cui l'ippica ricava i mezzi di vita. Il male sta anche in una questione di principio: le scuderie di galoppo difficilmente fanno scendere in pista cavalli che non abbiano una prima chance, *al contrario di quanto avviene al trotto dove i campi sono numerosissimi ed anche l'ultimo posto in premiazione, il quarto, è sempre considerato benvenuto. A San Siro il Premio del Giubileo, unica corsa degna di questo nome, ha fatto registrare il successo del favorito Rouault.*

A Trieste successo di Ringo e Mariolo. Specialmente questo ultimo, presentato in strabilianti condizioni di forma da Ugo Belladonna, ha soddisfatto il pubblico. Ai posti d'onore sono andati rispettivamente Cadirosso e Taro. Cadirosso, che era guidato dal suo proprietario Giovanni Trevisin ha fatto una bella corsa, mentre Taro con un finale irresistibile è riuscito a strappare, per una testa in foto, il secondo posto ad un altro soggetto che andrà seguito con attenzione nei prossimi giorni, cioè a Vassallo; trottatore vivacissimo e regolare.

La primissima categoria locale può contare su ottimi trottatori e su corse che si presentano sempre incerte e soddisfacenti anche sotto il profilo spettacolare. Domenica abbiamo visto Fiordaliso precedere Barbano, mentre Dorlac aveva fatto da battistrada a ritmo sostenuto. I tre anni, infine, sono in costante evoluzione. Chinino sta per salire sullo stesso piano di Palanchina. Ed il fortuanto è proprio Carletto Barducci proprietario del primo e comproprietario della seconda. Oltre a Belladonna e Alfredo Baldi, due vittorie sono state realizzate domenica da Antonio Quadri.

Giac.

Vinto da Mauri il Circuito San Vito

Un successo superiore al previsto ha conseguito la ciclistica notturna riservata alla categoria «amatori» indetta dall'ENAL e ottimamente organizzata dalla Libertas nel rione di San Vito (un circuito di quasi un chilometro è stato percorso dieci volte dai corridori).

La gara è stata vinta da Mauri della Libertas che ha saputo distribuire meglio le forze. Una fuga iniziale di Bacchelli ha provocato il frazionamento del plotoncino dei corridori sin dal via. A metà gara Mauri ha raggiunto Bacchelli per poi distaccarlo negli ultimi giri. Nella fase finale Bacchelli veniva poi superato anche da Galluzzo.

La gara, che era inquadrata nei festeggiamenti che il popolare rione di San Vito ha indetto per la festa del Patrono, ha richiamato una folla numerosa lungo tutto il percorso.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Gualtiero Mauri (Libertas) che compie i 10 giri del circuito pari a 10 km. in 20' alla media oraria di Bastiani (Acegat) a 1'10".

TERZA E QUARTA PROVA DEGLI "SNIPES,, JUNIORES

Le sorelle Tarabochia in testa alla classifica

Alla fine della quarta prova del campionato italiano juniores per «snipes» che si sta svolgendo nella baia di Sistiana, una vera rivoluzione si è scatenata nei primi posti della classifica.

Il favorito Giorgio Giani, che corre per la flotta «Eneo» incappato in una giornata grigia, è stato soppiantato non solo dal primo posto, ma ha addirittura perduto ogni speranza di vittoria finale. Alla ribalta sono balzate le magnifiche sorelle Lauretta e Marina Tarabochia dell'Adriaco di Trieste che nelle due prove disputate ieri hanno occupato un secondo ed un meritatissimo primo posto, passando così in testa alla classifica con buone probabilità di vittoria finale. Pure i giovani muggesani Domeneghetti-Fikfak hanno gareggiato con bravura cogliendo una bella vittoria al mattino ed un terzo posto nel pomeriggio. Dell'equipaggio del «Lassapur» abbiamo già detto sopra e non troviamo attenuanti alle sue cattive piazze ove si consideri che in una prova ha potuto piazzarsi al 6.o posto grazie alla squalifica di due equipaggi che lo precedevano. Il minuscolo Audizio di Genova, vero «pel di carota», ha colto nel pomeriggio un meritato secondo che è servito a rompere la monotonia delle vittorie collettive dei nostri equipaggi. La terza prova ha avuto inizio alle ore 9, la quarta alle 16.

P. P.

Ecco gli ordini d'arrivo:

III prova:

1) «Punta Salvore» (tim. Domeneghetti) in ore 2.26'3"; 2) «Medolin» (tim. Tarabochia L.) 2.29'9"; 3) «Terror» (tim. Cielo) 2.30'9"; 4) «Battifiacca» (tim. Cidonio); 5) «Istria» (tim. Datta).

IV prova:

1) «Medolin» (tim. Tarabochia L.) in ore 1.51'25"; 2) «Punta Grossa» (tim. Audizio) 1.52'42"; 3) «Punta Salvore» (tim. Domeneghetti) 1.52'49"; 4) «Lassapur III» (tim. Giani); 5) «Terror» (tim. Cielo).

Classifica generale:

1) «Medolin» (p. 6086);
2) «Punta Salvore» (p. 6013); 3) «Lassapur III» (p. 5715); 4 Battifiacca» (p. 4977; 5) «Istria» (p. 4826); 6) «Punta Grossa» (p. 4607); 7) «Diana III» (p. 4603); 8) «Terror» (p. 4308); 9) «Palaziol» (p. 4161); 10) «Quarner» (p. 3907); 11) «Veleno» (p. 3882); 12) «Nadir» (p. 3870).

Verso l'ultima partita

Contro il CRDA allenamento dei rossoalabardati (3-3)

PROVATO UN GIOVANE CENTROMEDIANO TOSCANO

Monfalcone, 15

Nel pomeriggio di oggi la Triestina ha svolto a Monfalcone la sua normale partita di allenamento del mercoledì. Da squadra allenatrice fungeva la formazione del CRA dei CRDA di Monfalcone che bene ha militato quest'anno nella quarta serie. Sono stati disputati due tempi di 45 minuti. Il risultato finale è stato di parità, tre a tre, ma gli alabardati non hanno forzato l'andatura.

Nelle file triestine è stato provato il centro sostegno De Conti, un ragazzo senese che proviene da una squadra di promozione, l'«Audace Galluzzo» di Firenze, mentre in quelle cantierine ha giuocato Zucco, proveniente dal Ronchi.

Al 20' del secondo tempo Secchi è uscito dal campo per non farvi più ritorno a seguito di uno scontro con un avversario che gli ha procurato un noioso dolore al piede.

Nel primo tempo le due squadre si sono schierate così: CRDA: Covaz; Tambacchia, Moimas; Zorzin, Ostermann, Degrassi II; Padovan, Deotto, Birnberg, Fontanot, Zessar. TRIESTINA: Gergolet; Belloni, Toso; Petagna, De Conti, Valenti; Lucentini, Secchi, Jensen, Dorigo, Scala.

Nel secondo tempo le due squadre hanno assunto questo schieramento: CRDA: Gergolet; Tambacchia, Moimas; Birnberg, Ostermann, Degrassi II; Bettella, Zucco, Lupoli, Fontanot, Zessar. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Toso; Petagna, De Conti, Valenti; Lucentini, Dorigo, Secchi, Soeper merito di Sabbatella.

Delibere della Lega

Multata la Triestina squalificato Sentimenti

Milano, 15

Il Consiglio della Lega nazionale della FIGC ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: multa di lire 100 mila al Parma, di 50 mila al Milan, Triestina e Atalanta. Ha squalificato per una giornata Nardini (Sanremese), Sentimenti Primo (Lazio) e Zanon (Padova); per proteste nei confronti dell'arbitro ha multato di 16 mila lire Martegani (Palermo), di 12 mila Cardarelli (Roma), di 9 mila Giovannini (Lazio), di 8 mila Cabas (Modena) e Vicpalek (Parma) e di 4 mila Serona (Alessandria).

Ha ammonito con diffida Zecca (Bari), Palma (Livorno), Astracoeli (Sambenedettese) e Lionetti (Catanzaro); ha ammonito Schiaffino (Milan), Monardi (Parma), Tesconi e Zani (Venezia) e ha multato di 12 mila lire Ferrario (Juventus).

In attesa di ulteriori accertamenti la Lega ha rinviato ogni decisione in merito alla gara Brescia-Treviso.

Infine, in attesa di ricevere il testo del reclamo preannunciato dal Prato per la gara Lecce-Prato, la Lega Nazionale ha lasciato in sospeso ogni decisione in merito.

Magnifico!

Col semplice tocco della cravatta tu puoi regolare l'apertura del collo come più ti accomoda

La camicia estiva con il collo regolabile dalle 4 prerogative

a mezza manica L. 3200
a manica lunga L. 3900

• collo regolabile
• popeline à jour puro cotone makò
• irrestringibile Sanfor
• prezzo fisso ovunque

È una camicia CIT Liberty SANFOR

Richiedetela nei migliori negozi non accontentatevi di altri tipi

SACIT - via S. Vincenzo 26 - Milano

Totocalcio va in vacanza il 19 Giugno

ULTIMA SCHEDA DELLA STAGIONE

I RISULTATI SARANNO RADIODIFFUSI ALLE 19.45 NEL PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RAI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TERRORISMO E CONTROTERRORISMO IN MAROCCO

MISURE PER IL NORD AFRICA ALL'ESAME DEI MINISTRI FRANCESI

Si parla di una sostituzione del Residente Lacoste
Oggi giunge a Parigi il Sottosegretario Ferrari Aggradi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Il Ministro degli Esteri, Pinay, ha lasciato questa sera Parigi, prendendo posto in un aereo diretto a New York. Egli si incontrerà nella giornata di domani con il Ministro degli Esteri inglese, Mac Millan e il Segretario di Stato americano Dulles per concertarsi sulla prossima riunione dei Ministri occidentali con Molotov a San Francisco. Venerdì il Cancelliere Adenauer si unirà ai tre Ministri per esaminare insieme, e prima dell'incontro con Molotov, che avverrà lunedì, le questioni relative alla Germania.

Secondo i giudizi della stampa francese la presenza di Adenauer a Washington e i suoi colloqui con Eisenhower hanno posto in evidenza l'importanza che ha assunto la parte della Germania nelle riunioni internazionali. Henri Pierre scrive da Washington al «Monde» che la visita del Cancelliere tedesco negli Stati Uniti ha ottenuto «uno spettacolare successo diplomatico». Pertinax su «France-Soir» sostiene che un vero direttorio diplomatico germano-americano ha preso già a funzionare e che regolerà la condotta degli occidentali nei prossimi incontri con i sovietici. Adenauer avrebbe avuto con Foster Dulles lunghi colloqui nei quali si sarebbe parlato del problema della riunificazione germanica e delle frontiere orientali. Secondo informazioni dello stesso Pertinax, il Cancelliere avrebbe esortato Eisenhower a non cedere a Ginevra e a mostrarsi fermo sul problema tedesco. Ai giornalisti Adenauer avrebbe poi detto che occorre invitare nel modo più perentorio i russi a sgomberare la Germania orientale.

L'inizio della grande settimana diplomatica non ha distolto l'attenzione del Governo francese dalle questioni della Africa del Nord. Stamane il Consiglio dei Ministri è rimasto in riunione per cinque ore esaminando la situazione del Marocco e quella dell'Algeria. Il Ministro per gli Affari marocchini e tunisini, July, ha esposto il problema della sicurezza in Marocco e ha proposto misure di espulsione per alcuni francesi indiziati nella faccenda del contro-terrorismo. L'inchiesta che va conducendo il capo della polizia territoriale, Roger Wybot, a Casablanca, sull'uccisione del direttore di «Maroc-Presse», Lemaigre-Dubreuil, ha già potuto accertare la colpevolezza di alcuni elementi della collettività francese i quali sarebbero anche responsabili di altre recenti aggressioni. Si tratterebbe di un vasto complotto che avrebbe ramificazioni anche a Parigi. Nel Consiglio dei Ministri si sarebbe parlato della sostituzione del Residente generale Lacoste che fu nominato dal Governo di Laniel. Il Presidente Faure propenderebbe per la nomina di Grandval, attuale capo della missione diplomatica francese nella Saar. Ma si sarebbero anche fatti i nomi del deputato socialista Naegelen, ex governatore in Algeria, e del Prefetto di polizia di Parigi, Dubois.

E' annunciato per domani lo arrivo del nostro Sottosegretario Ferrari-Aggradi che viene a Parigi a capo di una commissione di rappresentanti dell'industria e dell'agricoltura italiane per partecipare ai lavori del comitato italo-francese che si inizieranno domani nel pomeriggio al Ministero dell'Economia. La commissione francese è presieduta dal Segretario di Stato Abelin. Com'è noto, il comitato si propone di incrementare i rapporti economici tra i due paesi.

B. C.

FESTEGGIATO A PARIGI il giubileo dei Soroptimist Clubs

Parigi, 15

Si sono svolte a Parigi le feste in occasione del 25.o giubileo dell'Unione nazionale francese dei Soroptimist Clubs di Francia, feste che hanno avuto larga eco internazionale. Vi hanno partecipato la Federazione europea, nella persona della sua presidente, delle vicepresidenti e «gouverneurs», le presidenti nazionali di tutti i paesi appartenenti alla Federazione europea dei Soroptimist Clubs: Olanda, Belgio, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Turchia, Israele; la presidente della Federazione britannica dei Soroptimist Clubs, la rappresentante della Federazione americana dei Soroptimis Clubs e della presidente internazionale, nonchè presidenti di tutti i Clubs francesi e moltissime rappresentanti di ogni Club estero: circa 300 partecipanti. L'Italia era rappresentata dalla presidente nazionale e da membri dei Soroptimist Clubs di Milano, Bologna, Torino, Trieste e Varese.

Il Soroptimist, nato in America nel 1921, fu importato a Londra nel 1923 e nel 1924 nacque il Club di Parigi — primo Club del continente europeo — fondato dalla dott. Suzanne Noel, la quale dedicò tutta la vita all'associazione soroptimista, fondando non solo quasi tutti i Clubs europei, ma anche la Federazione europea e rimanendo fino alla sua tarda età l'animatrice e sostenitrice instancabile del soroptimismo. Dalla Francia il soroptimismo si diffuse poi in tutta Europa e oggi è formato da tre grandi federazioni: europea, britannica e americana e ognuna di queste dalle unioni nazionali e regionali. Si contano attualmente circa 30.000 associate. Scopo suo è quello di sviluppare il valore morale della vita profesionale della donna; di avere un'azione internazionale per gli scambi intellettuali; di incoraggiare lo spirito d'amicizia, di solidarietà e di tolleranza per favorire la pace nel mondo.

Delitto nel Salernitano

Agricoltore assassinato sotto gli occhi della moglie

Salerno, 15

Sull'assassinio dell'agricoltore Filippo De Roberto, avvenuto ieri notte in contrada Gianfelice di Eboli ad opera di tre uomini col volto nascosto da bende, si apprendono i seguenti particolari.

La moglie dell'ucciso, da una finestra del casolare, assistette alla tragica scena dell'assassinio. Verso la mezzanotte, qualcuno bussò alla porta e il De Roberto, dopo qualche esitazione, si decise a scendere a pianterreno per aprire. Tre uomini dai volti ricoperti fino agli occhi da bende nere lo afferrarono trascinandolo all'aperto. Tra l'aggredito e il gruppo si svolse un concitato colloquio, di cui la donna non sa ricordare le parole. Solo, ad un tratto, udì distintamente che l'agricoltore chiamava per nome uno dei tre, che gli teneva una pistola puntata al petto. Vistosi riconosciuto, l'uomo sparò più volte a bruciapelo, uccidendo il disgraziato agricoltore.

Il suo cadavere doveva essere raccolto, poco più tardi, mentre la donna terrorizzata vagava per i campi, da Cosimo De Roberto, figlio dell'agricoltore, che rientrava da Eboli. Le indagini dei carabinieri, orientatesi in un primo tempo verso la tesi della rapina, sembrano ora indirizzate in altra direzione.

Un nuovo settimanale

Roma, 15

Inizia le pubblicazioni domani, giovedì 16 giugno, il nuovo settimanale d'informazione «Il Giornale della Marsica», diretto da Gino Tibalducci.

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO PER LE SCUOLE ELEMENTARI

GRONCHI HA APPROVATO i nuovi programmi didattici

Due raggruppamenti di classi allo scopo di ridurre le "ripetenze,,
Per la prima la revisione andrà in vigore il prossimo ottobre

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini, ha firmato il decreto con il quale vengono approvati i nuovi programmi didattici per la scuola elementare. I programmi stessi dovranno andare in vigore il 1.o ottobre 1955 per la prima classe e il 1.o ottobre 1956 per tutte le altre classi.

Il decreto costituisce un avvenimento di notevole portata; in media, com'è noto, i programmi vengono radicalmente innovati soltanto ogni due o tre decenni. Quelli attuali risalivano al '45, e la loro relativamente rapida revisione è conseguenza della necessità in cui ci si trovò nell'immediato dopoguerra, di adeguarli con la massima celerità alle nuove condizioni politiche e storiche. D'altro canto, la revisione era imposta dall'essere nel frattempo intervenuta l'adozione della Costituzione.

Quanto al raggruppamento, previsto dal decreto, dei programmi di prima e seconda classe, da una parte, e di quelli di terza, quarta e quinta dall'altra, si è ritenuto che esso comportasse il passaggio automatico, all'interno dei due cicli di studio, da una classe all'altra; in altre parole, che gli alunni non verrebbero respinti nè potrebbero ripetere l'anno nel passaggio dalla prima alla seconda, ne in quello dalla terza alla quarta e dalla quarta alla quinta, ma soltanto alla scadenza del secondo e del quinto anno. Tale interpretazione è inesatta: essa comporterebbe una modifica delle leggi vigenti che non può essere operata con decreto presidenziale.

In realtà, il previsto raggruppamento in due cicli ha esclusivamente uno scopo didattico e pedagogico. Considerato che la maturazione degli alunni avviene gradualmente e non può essere adeguatamente valutata dal maestro nel giro di un solo anno, si è ritenuto opportuno fare in modo che l'insegnante si senta impegnato a svolgere la sua azione entro un periodo di tempo più lungo di un anno. Di conseguenza, i maestri sono indotti a trarre le loro conclusioni alla fine di ciascun ciclo, anzichè alla fine dei singoli anni. Con ciò, naturalmente, il numero delle ripetenze alla fine della prima, della terza e della quarta classe verrebbe a diminuire, ferma restando tuttavia la possibilità di far ripetere l'anno all'allievo in quei casi in cui il maestro ritenga comunque di aver raggiunto su di lui un valido e netto giudizio negativo. Se si considera che attualmente ben il 16 per cento degli allievi ripete la prima classe, con un considerevole gravame economico per lo Stato, si avverte come l'innovazione contenuta nel decreto, oltre a soddisfare un principio pedagogico, si traduca anche in un notevole sgravio per l'erario.

Circa i programmi previsti dal decreto per il terzo ciclo di studio che s'inizia dopo la quinta elementare — sesta, settima ed ottava classe — si ricorda che esso si riferisce a quelle classi sperimentali, attualmente esistenti in alcune regioni d'Italia e specialmente nelle province di Sondrio e di Trento, costituite allo scopo di permettere ai ragazzi di continuare i propri studi fino al 14.o anno di età (come previsto dalla Costituzione) nella località in cui risiedono, quando in tale località manchino altri corsi, oltre gli elementari. Il testo unico del 1928 prevede espressamente che in questi casi, i ragazzi possano continuare a ripetere la quinta per altri tre anni. Ora, ad evitare questa ripetizione piuttosto sterile degli studi già compiuti e far sì che gli allievi possano opportunamente integrare la loro preparazione, si è pensato di formulare dei programmi speciali per questi singolari ripetenti. Ciò ha permesso, d'altro canto, di sfoltire alquanto il programma della quinta elementare, che appariva troppo complesso.

Un altro aspetto importante dei nuovi programmi è che essi non sono più divisi, come era in passato, per ciascuna materia, in una parte che serve di avvertenza generale agli insegnanti ed in una parte che enumera scheletricamente gli argomenti di studio; le due parti sono state fuse, in modo che ogni argomento è corredato da indicazioni atte ad orientare il docente nel progressivo svolgimento della materia, pur lasciandogli ampia libertà di impostare e sviluppare secondo i propri criteri l'azione didattica. Notevole, in questo nuovo tipo di programmi, è il loro carattere «anti-nozionistico»; essi tendono, cioè, ad evitare l'accumulo di nozioni che l'alunno apprende più o meno alla rinfusa in maniera meccanica (imparando a memoria, eccetera), e si rivolgono invece alla formazione della personalità dell'alunno nel suo insieme, curando soprattutto l'armonizzazione degli elementi di studio.

In conclusione, si può dire che con i nuovi programmi la scuola elementare italiana si allinea, come modernità di concezioni e di impostazione pedagogica, alle scuole più progredite degli altri paesi civili.

I nuovi programmi andranno in vigore il 1.o ottobre 1955 per la prima classe elementare (per la quale non si rende necessaria una modifica radicale dei libri di testo), il 1.o ottobre 1956 per le altre classi, allo scopo di dar modo agli editori di preparare nuovi testi che dovrebbero risultare meno voluminosi e quindi anche meno costosi dei precedenti.

Singolare primato di un imbianchino

Zurigo, 15

Un imbianchino di cui la polizia tace sinora l'identità ha battuto di recente un singolare primato: in venti giorni, infatti, ha commesso oltre quaranta reati. L'imbianchino, che ha ventinove anni, riuscì a evadere il 5 maggio scorso dalle prigioni di Sciaffusa e fu riacciuffato il giorno 25. Nelle tre settimane scorse, in cui ha potuto godere di libertà di movimento, il giovanotto ha rubato esattamente sedici automobili, con le quali è andato in giro facendo bottino di tutto ciò che gli capitava: abiti, macchine fotografiche, valigie, attrezzi da pesca e via dicendo. La maggior parte di questo materiale egli l'ha sottratto da automobili in sosta. Ha però fatto una capatina anche in due appartamenti e in un cinematografo, nonchè in tre ristoranti. Particolare curioso: lo imbianchino ha rubato tutte automobili della stessa marca.

UN'AMMISSIONE DEL DITTATORE HO CHI MINH

Lo spettro della fame sull'Indocina comunista

Reparti di ribelli al Governo vietnamese di Diem hanno preso posizione nella Piana dei Giunchi

Saigon, 15

Il capo del Vietminh comunista Ho Chi Minh ha confermato parlando alla radio che il paese sta attraversando un periodo di carestia e che si troverà probabilmente di fronte alla fame nei mesi di luglio e agosto prossimi. Ciò ha confermato i rapporti provenienti da oltre «cortina di bambù» secondo i quali da tempo i viveri scarseggerebbero nel Vietminh e ordini severissimi sarebbero stati impartiti a tutti i capi comunisti locali, per invitarli a controllare che nulla venga sottratto all'ammasso e che ogni sforzo sia attuato per combattere la carestia.

A Saigon la situazione è ora tranquilla, benchè alcuni episodi di antifrancesismo si siano verificati, senza gravi conseguenze, da parte di elementi nazionalisti vietnamesi rimasti sconosciuti che hanno cercato, tra l'altro, di saccheggiare la «Casa della Francia» nel quartiere europeo, senza peraltro riuscirvi grazie al pronto intervento della Polizia.

Si apprende intanto che reparti di Hoa Hao al comando del generale Ba Cut, il più implacabile dei nemici del Primo Ministro Diem, hanno preso posizione nella piana dei Giunchi, circa cento chilometri a ovest della capitale. I ribelli hanno bombardato la città di Cao Lanth, all'estremità della piana, uccidendo tre civili. Hanno anche fatto saltare un ponte sul Mekong per impedire azioni da parte delle truppe governative.

E' da ricordare che la piana dei Giunchi si presta in modo eccellente alla guerriglia: durante gli otto anni di guerra in Indocina, le forze francesi non riuscirono mai a sloggiare i comunisti del Vietminh. Mentre Ba Cut si appresta, almeno a quanto pare, a una lunga guerra di posizione, un altro generale degli Hoa Hao sembra disposto alla resa, si tratta del gen. Lam Than Nguyen, il numero tre della gerarchia Hoa Hao dopo Tran Van Soi e Ba Cut.

Disastrosa grandinata in provincia di Venezia

Venezia, 15

Danni per cento milioni sono stati causati alle campagne di Quarto d'Altino, Marcon e Ca' Noghera dalla violenta grandinata abbattutasi in provincia di Venezia.

La grandine ha distrutto interi campi di grano, filari di viti e frutteti per una fascia lunga dieci chilometri e larga due. Nella zona di «Cavallino» — lungo il litorale adriatico — la grandine ha gravemente danneggiato o distrutto numerosi orto-frutteti, causando altri danni che si aggirano sui quindici venti milioni di lire.

UN FIAMMIFERO ACCESO NELLA CASA SATURA DI GAS

Madre e figlia perite in un pauroso incendio

Salvi per miracolo il padre e un bambino

Frosinone, 15

A Sora, in una casa «saturata» di gas per la fuoriuscita di metano da una bombola, l'accensione di un fiammifero ha provocato un pauroso incendio nel quale sono perite madre e figlia.

Le due poverette, Grazia Volponi, di anni 43, e Pasqualina, di 4, si trovavano nella casa con il marito, Pietro Alonzi, di 45 anni, e un figlioletto di sette anni. Il padre e il figlio, pur riportando gravi ustioni, si sono salvati saltando da una finestra. La madre e la bambina invece hanno trovato orribile morte. La bombola di metano si trovava in casa per usi domestici. La deflagrazione violenta ha letteralmente distrutto tutto quanto si trovava nella casa, tanto che l'Alonzi e i suoi figli (oltre al maschietto che si è salvato con lui ne ha altri quattro che si trovavano fuori casa) sono rimasti quasi nudi, avendo l'esplosione strappato i loro abiti. La moglie e la figlioletta sono state estratte dalle macerie letteralmente carbonizzate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Deboli infiltrazioni di masse di aria relativamente fredde dai Balcani determinano nell'arco alpino orientale e sulle regioni del versante adriatico una moderata nuvolosità, localmente intensa sul Veneto e sulle Marche, dove potranno verificarsi isolati piovaschi. Su tutte le altre regioni si avrà cielo sereno o poco nuvoloso con debole intensificazione della nuvolosità sui rilievi nelle ore calde. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione sulle regioni del medio e basso Adriatico, in lieve aumento altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.2, 28.2; Trento 12.4, 27.4; Venezia 17, 22.6; Milano 13.5, 26.2; Torino 9.8, 25.8; Genova 15.7, 23; Bologna 11.6, 26.6; Firenze 11.6, 28.6; Pisa 13.4, 27; Ancona 14.8, 20.6; Perugia 13, 24.8; Pescara 9.4, 22.4; L'Aquila 6.4, 23.7; Roma 14, 26.4; Campobasso 7.5, 18.8; Bari 15.4, 22; Napoli 14.7, 26.2; Potenza 8, 17.6; Reggio Calabria 15.5, 25.5; Messina 18.8, 25.8; Palermo 17.3, 24.2; Catania 13.1, 25.3; Sassari 13.4, 24.4; Cagliari 13.2, 22.3.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGGI - All'Impero - OGGI
3 GRANDI ATTORI
Orson Welles, Margaret Lockwood, Victor McLaglen
e la piccola attrice prodigio M. McCOURT
in una romantica e toccante
vicenda raccontata dall'autore di
« UN UOMO TRANQUILLO »
Il tiranno di Glen
TECHNICOLOR INIZIO ORE 16

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima offresi trattoria o pensione. Carta Identità 16129553 Fermoposta Gorizia. 1832 A
SIGNORA dabbene pensionata offre assistenza aiuto lavori famigliari presso sola verso alloggio. Cass. 22363 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA 40.enne disposta recarsi Messina cerca distinta famiglia. Scrivere Cassetta 19 Z, Società Pubblicità Italia, Messina. 5913 B
CERCASI ragazza aiutante cucina. Indirizzo UPI. 1742 B
DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume, assicura alto stipendio, ottimo trattamento. Anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5888 B
DOMESTICHE alte paghe Trieste Catania 25.000 cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste l'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5000 laccatura mobili offresi. Largo Barriera Vecchia atrio giornali. 64956 C
A. PITTORE stanze appartamenti coloriture olio smalto offresi. Tel. 90878. 45594 C
ALIMENTARISTA giovane bella presenza lunga pratica primarie referenze miglioramento posizione offresi. Cassetta 22372 C, UPI.
AUTISTA patente III grado offresi. Cass. 22360 C, UPI.
AUTISTA Diesel completo, meccanico offresi. Pittonet, via Timeus 16. 45604 C
BARISTA-cameriere lunga pratica disposto trasferirsi Udine offresi. Scrivere Cass. 22376 C, UPI.
DIRIGENTE desiderando migliorare offresi anche per rappresentare estero importante ditta o fabbrica. Scrivere Cassetta 22371 C, UPI.
GIA' direttore aziende industriali commerciali profonda conoscenza amministrazione e import export offresi. Scrivere Cassetta 22371 C, UPI.
MAGAZZINIERE condotta morale irreprensibile (con cauzione) offresi. Cass. 22360 C, UPI.
PERSIANE avvolgibili a cinghie ganci, riparazioni garantite specializzato offresi. Canova 2, tel. 90308. 45642 C
PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture olio offresi. Telef. 21483. 45546 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI (Tiede) originali francesi (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 45606 CC
A. TINTURE: finalmente con la Garnier in crema al midollo le Signore potranno avere dal loro parrucchiere una tintura perfetta. 45295 CC
PERMANENTE «Hollywood» novità speciali 1500 complete. Provate. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 45562 CC
PERMANENTE completa taglio modernissimo, americana originale freddo 1000. Salone Nicola, Sanfrancesco 52, telefono 38095. 64942 CC
PERMANENTE lire 500, permanente freddo (americana) lire 700. Salone Francesco Privato, via Nordio 6, tel. 94543. 45636 CC
PERMANENTI complete taglio modernissimo francese tiepide 1000. Oreol-Pastel e Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 64943 CC
PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 45572 CC
PERMANENTI americane francesi L. 1000 - 800. Tinture. Lavoro accurato. Salone Pallotta, piazza Cavana 5. 45614 CC
PERMANENTI tiepide americane 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 45562 CC
PERMANENTI complete lavatura taglio ondulazione 700. Salone Carmen, Settefontane 11. 64957 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Corso Garibaldi 7, Ceppi. 45611 D
AMBOSESSI guadagnerete bene vostro domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5917 D
APPRENDISTA commessa 15.enne cercasi. Deirossi, piazza S. Giovanni 5. 45654 D
LAVORANTE sarta donna cercasi prontamente. Camus, via Ghega 6-III. 45652 D
MAGAZZINIERE pratico schedario, abile venditore articoli tecnici, cercasi. Precisare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 22380 D, UPI.
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: UEDIT, Casella 79, Foligno. 5872 D
PARRUCCHIERA lavorante o brava mezza per località vicino Trieste cercasi. Off. Cassetta 22382 D, UPI.
15.ENNE per alimentari cercasi. Via Montorsino 5, Corradi. 45605 D
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5794 D
STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente italiano-tedesco cognizioni francese inglese assumerebbe subito primaria azienda commerciale. Offerte Cass. 22364 D, UPI.
VENDITRICE bella presenza, esperta, cercasi periodo Fiera. Offerte con referenze telefonare 21027. 45620 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE 1-2 ingresso scale cerco uso ufficio. Telef. 28286. 22385 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA un letto, acqua corrente, paraggi Ospedale Maggiore cercasi. Offerte Cassetta 2276 F, UPI.
CAMERA matrimoniale mobiliata, centralissima offresi a coniugi distinti. Telef. 24424. 45627 F
CAMERA mobiliata uso telefono affittasi distinto. Indirizzo UPI 45597 F.
MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzetta 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F
MOBILIATA 1-2 persone affittasi. Canova 13-IV p., destra. 45634 F
MOBILIATA una persona affittasi. Viale XX Settembre 32, V, porta sinistra, ascensore. 45613 F
MOBILIATA centrale affittasi giovane distinto. Tel. 37375. 45645 F
STANZA signorile, tutti comforts, centro, offro a distintissimo. Ind. UPI 45639 F.
STANZA con uso bagno affittasi a distinto. Telef. 41195. 45599 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 45635 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità: nuovi corsi (3500). ICCO: Teatro 1. 45644 G
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6, abiti, biancheria, camiceria. 45621 G
NOLEGGEREBBESI pianoforte (qualsiasi uso), trecento (mensilmente). Accordature, riparazioni, stime. Vidali 10, porta 10. 45619 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENINA oro ciondoli ricordo Comunione smarrita Giardino Pubblico. Compenso riportandola via Marconi 10, portineria. 45608 H
PORTAFOGLI marrone smarrito lunedì ore 13 tratto via delle Torri-via Toro. Mancia. Telefonare 41949. 45623 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO posizione centralissima 8 locali con mobili compenso cedesi affittanza; quartiere due entrate adatto uffici, sartoria ecc. Telef. 28231 dalle 19-20. 45607 I
APPARTAMENTI casa nuova 4-5 stanze doppi servizi primo piano in settimo, centralissimi, da 32.000 35.000 50.000 60.000 affittansi. Commerciale 3, agenzia. 45649 I
APPARTAMENTO casa signorile centro terzo piano ascensore soleggiato cinque stanze servizi riscaldamento autonomo doppio ingresso adatto abitazione-ambulatorio-ufficio 25 mila mensili compresi accessori esclusi ascensore e modesta rifusione spese affittasi soltanto persone distinte tranquille. Trattative dirette. Offerte Cassetta 22367 I, UPI.
APPARTAMENTO piazza Venezia vista mare, 5 stanze, salone, stanzetta, accessori, riscaldamento autonomo affittasi. Agenzia, Rossini 14. 45656 I
APPARTAMENTO Monumento Rossetti, 5 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, industriale, poggiolo, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 45656 I
APPARTAMENTO lusso nuovo tricamere accessori affittasi. Casella postale 22365 I.
LOCALE piccolo centralissimo pianoterra indicato rappresentante affittasi 10.000 lieve rimborso. ATEC, Goldoni 1. 60 I
MAGAZZINI centrali vasti asciutti affittansi Commerciale 13. Rivolgersi portineria. 45641 I
MAGAZZINO 24 mq. solo uso deposito merci 5000 affittasi. Telefonare 25492 solo 10-11. 45423 I
NEGOZIO centrale due fori cedesi affittanza inintermediari. Cass. 22375 I, UPI.
VILLA mobiliata Opicina 5 stanze, massimi comforts affittasi. Telefonare 23322. 2684 I

I Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA camerino con accessori cerco verso compenso spese. Off. Cass. 22358 L, UPI.
MAGAZZINO d'affittare paraggi Ospedale Maggiore cercasi. Telef. 38037. 45650 L
QUARTIERINO camera cameretta cucina cercano coniugi soli anticipando un anno affitto. Cass. 22387 L, UPI.
QUARTIERINO 2 camere cucina affitto 8000 compenso 150 mila cercasi. Cass. 22370 L, UPI.
STANZA, stanzino, cucina cercano coniugi soli 6000 affitto compenso spese 300.000. Cassetta 22373 L, UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 64972 M
A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 45566 M
CARRETTO leggero con molle due ruote compero. Telef. 38735 - 91343. 45653 M
GHIACCIAIA Saffa ottima vendesi. Tel. 91739. 45657 M
LETTO ferro pieghevole vendesi. S. Zenone 17-I. 45602 M
MACCHINA Singer 26.000, nuova, lussuosa, zig-zag; altre 6000-12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 45635 M
MACCHINA cucire nuova mobiletto ricamo automatico 38 mila, zig-zag, garanzia anni 30. Assortimento mobiletti, facilitazioni. Via Roma 17, pianot. 45651 M
MACCHINE per cucire Singer-Necchi occasione vendonsi anche a rate; scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 64982 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi, vestiario. «Bazar», Bramante 1.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AMATORE acquista da privato importanti gioielli argenteria antica. Massima serietà. Cass. 22362 N, UPI.
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45626 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 45566 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
CUCINE: vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroneletto, materassi, carrozzine ecc. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.
MATRIMONIALE cucina suste vendonsi. Gatteri 45-III, porta 8. 45596 NN
MATRIMONIALE 4 porte bellissima, cucina modello vendonsi. Crispi 51, falegname. 45615 NN
MATRIMONIALE due armadi completa suste nuove vendesi 45 mila. Via Virgilio 1, dalle 11-12. 45647 NN
MATRIMONIALE 4 porte, armadio 4000, ghiacciaia vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45646 NN
MATRIMONIALI 70.000 fino 300.000; cucine linoleum, mobiletti macchine cucire 12.300, salvaroba 13.000 fino 50.000. mobili singoli facilitazioni, Molinavento 33, tel. 96543. 45617 NN
MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN
PIANINO studio ottimo occasione vendesi. Radiotecnico via Pascoli 32, 17-19. 45624 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O
AUTOCLAVE scissione grassi, impianto glicerina, pressa refrigerante sapone ultimo modello 30 piastre, macchinario per saponette vendonsi. Cassetta 60. SPI, Treviso. 5898 O
FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

P Rapp. piazzisti L. 35

ESPERTO produttore pratico articolo cerca pastificio con deposito Trieste. Offerte Cassetta 22359 P, UPI.
FRIGORIFERI Verbano-Luino. Cercasi agente introdotto per provincia di Trieste. Scrivere indicando referenze. 5899 P
IMPORTANTE ditta produzione formaggio parmigiano, concentrato pomodoro, cerca rappresentanti e agenti città, provincia Trieste. Scrivere referenziando Pubbliman, Casella 134, Parma. 5904 P
IMPORTANTE Casa Farmaceutica cerca propagandista-depositario per le province di Trieste, Udine e Gorizia. Cassetta 5893 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI Michelin Ceat, tutte le misure pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 45616 Q
A. VESPE 53 si comperano pagando bene. Felice Venezian 25. 45616 Q
ARDEA efficientissima acquistasi. Telefon. 95171 8-9 18-19. 45638 Q
FIAT 600, 1100/103, 1100 E, 1400, Aprilia, Cambi, Rateazioni, S. Nicolò 12, Duplica. 45655 Q
ISOMOTO carrozzino fuori serie, Ciclomoschito 17.000 vendonsi. Settefontane 13. 45648 Q
TOPOLINO BL 1948 piena efficienza vendesi. Settefontane 13. 45612 Q
VENDESI Appia come nuova. Indirizzo «Il Piccolo» Ronchi dei Legionari. 4566 Q
VESPA buone condizioni cercasi. Tel. 95689. 45618 Q
500 C, 500 A, 1100/103, 1100 A, Ardea 5 marce, Aurelia B 10 perfette vendonsi. Condizioni, permute, Garage Stadio. 45631 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CERCASI finanziatore (socio) lucroso affare trecentomila massima serietà garanzia. Telefonare 93435. 275 R
LICENZA alcoolici o spaccio vini in consegna cercasi. Telefonare 48384. 45603 R
NEGOZIO arredato via S. Michele cedo. Tel. 32471. 45601 R
NEGOZIO frutta e verdura vendesi vera occasione. Telefono 94680. 45622 R
NEGOZIO panetteria avviatissimo, ottima rendita, zona popolatissima, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45637 R

S Case, ville, terreni L. 50

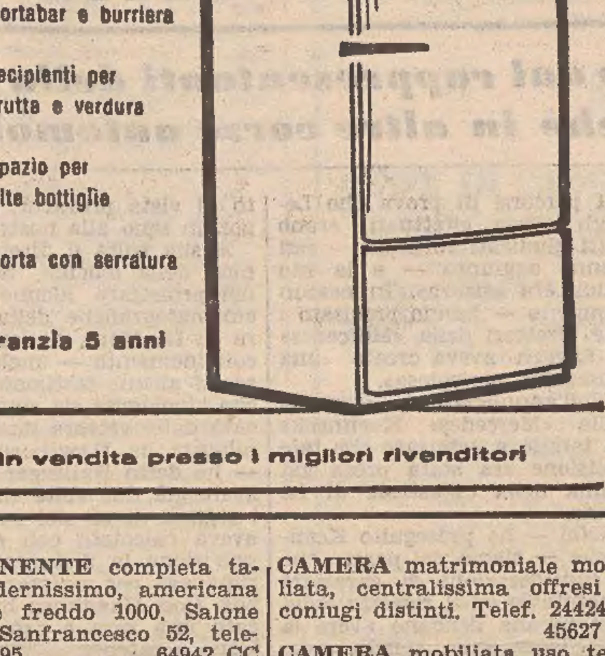
A.A.A. VIA Vittoria Colonna prenotansi con mutuo Aldisio appartamenti vista mare tre, quattro stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, vasti poggioli. Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, dalle 16 alle 19. 45625 S
A 5 minuti piazza Goldoni (piazza Sansovino) vendonsi appartamenti in costruendo edificio. Impresa Ottenschläger Rumor, Orlandini 53, tel. 41811.
ACQUISTO fondo di fabbrica, possibilmente zona centrale. Telefonare 92396. 45600 S
ALDISIO domande 1953-1954 o trattative libere, 2-3-4-6 stanze, poggioli, ricchi accessori, riscaldamento. Negozi, ambulatorio, uffici. Consegna marzo. Facilitazioni pagamento. Impresa telefono 38572. 45598 S
APPARTAMENTI condominio liberi camera cameretta cucina soleggiati, 1.550.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 45637 S
APPARTAMENTI condominio bellissimi 3 stanze accessori costruendo edificio San Giovanni, facilitazioni pagamento, prenotansi. Loy, San Lazzaro 19-I. 45633 S
APPARTAMENTI 4, 5, 6, 7 stanze, occupati posizione centralissima, vendonsi condominio. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 45609 S
APPARTAMENTO condominio libero 2-3 stanze accessori cerco. Telefonare 41058. 45637 S
CASETTA città due stanze, stanzino, cantina, vendesi. Amministrazione Micheluzzi, via Rossetti 59, tel. 93050. 45628 S
CONSEGNA mese prossimo vendiamo alloggi 2 stanze, soggiorno, stanzino, bagno arredato, cantine: 700-800.000 contanti, saldo decennale rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 45640 S
CONDOMINI liberi 2-3-4 camere bagno rimessi nuovo zona Coroneo, Roma, Stazione vendonsi. Facilitazioni. Torrebianca 24. 45643 S
CONDOMINIO paraggi Carducci 4 stanze, stanzetta, bagno installato, II piano vendesi libero. Offerte Cass. 22353 S, UPI.
EDIFICIO con minimo 10 appartamenti anche popolari qualsiasi rione acquistasi. Offerte Cass. 23369 S, UPI.
LOCALI d'affari centralissimi, occupati vendonsi condominio. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 45610 S
MONFALCONE: in condominio ultimi appartamenti tre stanze, cucina, servizi, cantina, lisciaia, poggioli. Pronta consegna, facilitazioni pagamento. Monfalcone, via IX Giugno 6, geom. Romani Nazario, telefono 2746. 45583 S
QUATTROCAMERE cameretta bagno installato, stanza ingresso libero adatto due famiglie o professionista vicino Ospedale, centrissimo, vendesi condominio. Scrivere Cassetta 22381 S, UPI.
VILLA nuova panoramica Cacciatore: due appartamenti indipendenti tre stanze bagno accessori ognuno, riscaldamento autonomo, garage, giardino, 2000 mq. terreno vendesi. A.T. E.C., Goldoni 1. 60 S

T Villeggiatura L. 50

CADORE Venas pensione Posta trattamento familiare giugno, luglio 1500, agosto 1600 tutto compreso. 22383 T
DOLOMITI Padola, Cadore 1215 soggiorno ideale economico alberghi appartamenti. Inf. Azienda Turismo. 5912 T
FRASSENE' Agordino m. 1082 centro villeggiatura. Alberghi, pensioni, appartamenti d'ogni categoria. Informazioni: Pro Loco. 2209 T

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V



Domani al Cinema
ARCOBALENO